ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Sabato 24 Aprile 1909* — MATTINO NUM. 113

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 76 00 | 38 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento anticipato
Prezzo, non limitato
a Voglia. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Per la difesa nazionale.

Il ministro Spingardi e le spese per la guerra.

Roma, 23, ore 19,10.

«L'argomento, che appassiona maggiormente il mondo politico è sempre quello relativo alla difesa nazionale. La decisione presa dalla Sotto-Giunta dei bilanci per la guerra e marina di chiamare nel suo seno i ministri competenti, perchè diano spiegazioni ed informazioni sui mezzi coi quali contano provvedere alle necessità dell'esercito, è molto commentata. Era corsa voce nei circoli parlamentari che l'on. Spingardi avesse concretato l'aumento da chiedersi sul bilancio della guerra, ed avesse già presentato alla Giunta del bilancio la relativa nota di variazioni al bilancio. Tale voce è infondata.

«E' bensì vero che l'on. Spingardi ha presentato una nota di variazioni al bilancio della guerra, ma l'ha presentata soltanto per dare una diversa ripartizione nei vari capitoli del bilancio ad una somma complessiva di 14,000 lire. Si afferma che gli studi del ministro della guerra, intorno alle nuove spese militari, non siano ancora terminati.

«Al ritorno a Roma dell'on. Giolitti, si prenderebbero definitive decisioni intorno agli aumenti della parte ordinaria e della parte straordinaria del bilancio. Prese tali decisioni, il Governo interverrà in seno alla Sotto-Giunta dei bilanci della guerra e marina per dare le richieste delucidazioni sui propri intendimenti circa i mezzi coi quali provvedere al completamento della difesa nazionale.

«Se le nostre informazioni sono esatte, le trattative fra il ministro della guerra ed il ministro del tesoro sarebbero a questo punto:

PARTE ORDINARIA.

«L'on. Spingardi, fissando per l'esercizio 1909-910, la forza bilanciata a 225 mila uomini, quanti cioè ne prevede la minoranza della Commissione d'inchiesta. (La maggioranza ne vorrebbe 250 mila), avrebbe chiesto un aumento di 12 milioni, quanti cioè ne chiedeva l'on. Casana, e quanti sono effettivamente necessari per tenere tale forza sotto le armi. Infatti, nello stato di previsione per il 1909-910, presentato dal ministro Casana, il 30 novembre 1908, si fa conto sopra una forza media bilanciata di soli 225 mila uomini. Con tutto ciò vi si fa assegno su circa tre milioni delle economie conseguite nei due esercizi 1906-907 e 1907-908, a furia di lesinare sulla forza sotto le armi. E' quindi evidente che occorrerebbero dodici milioni, poichè oggi non bastano più le lire quattrocento per uomo, a ricordare la forza media bilanciata alla cifra di 225 mila uomini. Oltre a questi dodici milioni, che sarebbero assorbiti dalla forza bilanciata, l'on. Spingardi avrebbe chiesto ed ottenuto dall'on. Carcano altri 4 milioni coi quali provvedere alle altre necessità ordinarie, come ritocchi di ordinamenti, ecc., cosicchè, in tutto, l'on. Spingardi, per la parte ordinaria del bilancio 1909-910, avrebbe ottenuto un aumento di 16 milioni. Ora, l'on. Casana, per lo stesso esercizio 1909-910, aveva chiesto 22 milioni di aumento della parte ordinaria; ma gli onorevoli Giolitti e Carcano non gliene avevano concedute che dieci. Lo Spingardi, un po' più fortunato, ne avrebbe ottenuti 16, che non sembrano, in verità, sufficienti, se si vuol tenere effettivamente sotto le armi una forza bilanciata di 225,000 uomini, e non si vuol ripetere il solito espediente di mantenere 225 mila uomini sulla carta, e di mantenerne viceversa in servizio un numero minore per rivolgere ad altri servizi le economie così ottenute.

«Per la parte ordinaria degli esercizi 1910-1911, 1911-1912, l'on. Casana aveva chiesto rispettivamente aumenti di 20 e 24 milioni e gli on. Giolitti e Carcano non gliene avevano accordati che 15 e 18. Non si sa quanti ne avrebbe ottenuti l'on. Spingardi. Lo Spingardi avrebbe inoltre ottenuto la somma di sette milioni coi quali provvedere alle maggiori spese incontrate nell'esercizio in corso 1908-1909 per il maggior costo dei generi. Per tale scopo l'on. Casana aveva chiesto 13 milioni e l'on. Giolitti e l'on. Carcano gliene avevano accordati 5, quindi l'on. Spingardi ne avrebbe ottenuti due in più.

PARTE STRAORDINARIA.

«L'on. Carcano non avrebbe accordato all'on. Spingardi, per la parte straordinaria del bilancio, che cento milioni da ripartirsi nei quattro esercizi dal 1908 al 1912 già accordati all'on. Casana. Questi, come è noto, aveva chiesto che, oltre i cento milioni, gli si accordassero, sempre ripartiti nei quattro esercizi, altri settanta milioni. Non si sa ancora se l'on. Spingardi si sia accontentato di quanto offre l'on. Carcano. Il Governo i 70 milioni chiesti dall'on. Casana per la parte straordinaria li voleva dare al Casana e li dà ora all'on. Spingardi, ma ripartiti nei due lontanissimi esercizi 1915-1916, 1916-1917 il che vale a dire che li sottrae di fatto alle disponibilità del bilancio, giacchè, spendendo nei quattro imminenti esercizi, come chiedeva l'on. Casana, i settanta milioni destinati a 1915-1916 e 1916-1917 è naturale che a questi due ultimi esercizi si dovranno a tempo debito destinare altre somme. Mancano ancora gli elementi completi per giudicare il piano finanziario dell'on. Spingardi, ma da queste prime notizie trapelate sinora vi è qualche motivo di timore che il Governo non sia ancora deciso ad abbandonare il sistema dei ripieghi, delle mezze misure, e risolvere in modo completo il problema della difesa nazionale».

Così il *Giornale d'Italia*.

Il *Messaggero* ha interrogato un autorevole commissario della Giunta del bilancio per sapere in che consistono le maggiori concessioni ottenute dal ministro della guerra, delle quali si parlava ieri sera nei circoli politici e militari. L'intervistato ha detto che l'on. Spingardi ha ottenuto un aumento di 16 milioni nella parte ordinaria del bilancio, più un aumento di circa 7 milioni, per il rancio ed il pane dei soldati. Questi sette milioni rappresentano una insormontabile necessità perchè dato il caro dei viveri è aumentato di 8 centesimi il rancio e di altri 7 centesimi il pane, per ogni soldato. Ha detto inoltre che i quattro progetti sull'ordinamento dell'esercito già presentati dall'on. Casana, saranno mantenuti dal nuovo ministro nella parte sostanziale, ma vi saranno apportate parecchie modificazioni specialmente nell'artiglieria. L'intervistato ha poi affermato che il generale Spingardi gli aveva dichiarato di essere recisamente contrario alla riforma consigliata dalla Commissione d'inchiesta circa la diminuzione di 4 reggimenti di bersaglieri».

La *Vita*, sull'argomento delle spese militari dice che molti deputati ministeriali dichiarano apertamente che qualora non fossero accordati tutti i mezzi occorrenti, voterebbero contro l'on. Giolitti. Il *Corriere d'Italia* dice: «Oramai si va formando nel seno della maggioranza ministeriale una forte corrente per indurre il Governo a risolvere convenientemente e definitivamente il nostro problema militare. I deputati del Veneto sono i più attivi in questa propaganda ed in questi giorni, da parte loro, è venuta la proposta di presentare, a tempo opportuno, una mozione intesa ad invitare il Governo a richiedere al Parlamento i crediti necessari così per l'esercito come per la marina. Deputati pure di parte ministeriale hanno dichiarato di essere disposti a sottoscrivere una tale mozione, volendo anche contro il Governo, qualora questo credesse di respingere la mozione. Queste le idee che prevalgono oggi nell'ambiente parlamentare; senonchè purtroppo avverrà che alla ripresa dei lavori parlamentari tutti i propositi, di cui sopra abbiamo parlato, sfumeranno di fronte alla manifesta volontà del capo del Governo. Si dice infatti che l'on. Giolitti voglia subordinare la concessione di nuovi crediti militari alla potenzialità del bilancio.

UNA NOTA OFFICIOSA.

Dal canto suo la *Tribuna* pubblica: «Qualche giornale ha accennato agli intendimenti del ministro della guerra, non soltanto per ciò che si riferisce ai disegni di legge sull'ordinamento che stanno dinanzi alla Camera, ma anche (e quello che più interessa nel momento attuale) intorno agli stanziamenti che verrebbero impostati così nel bilancio ordinario come in quello straordinario. Mentre sia di fatto che al ministero sono in corso studi che apportano ai progetti di ordinamento, presentati dal ministro Casana, alcune modificazioni, come lo stesso ministro ebbe a dichiarare all'on. Dal Verme, presidente della Commissione incaricata di esaminare tali progetti, ci consta in modo ineccepibile che, per quanto si riferisce agli stanziamenti di bilancio, il ministro mantiene e manterrà il più assoluto riserbo sino a che il consiglio dei ministri abbia deliberato in proposito secondo lo stesso generale Spingardi già si espresse, non appena assunto al portafoglio della guerra, con chi lo interrogava in proposito».

La Commissione d'inchiesta sulla guerra ha ripreso i suoi lavori ieri, riunendosi alla Corte dei Conti e li ha continuati oggi. Essa ha preso in esame le proposte della sottocommissione presieduta dal vicepresidente on. Di Broglio, incaricata di riferire intorno all'amministrazione centrale e locale dei vari corpi. L'esame verrà continuato in una prossima riunione.

La crisi del Comitato del lavoro sarà discussa dal Consiglio Superiore

Roma, 23, ore 22.

E' giunta all'on. Cocco Ortu la risposta del senatore Pisa, in cui sono specificati i motivi che hanno determinato le dimissioni di tutto il Comitato permanente del lavoro. Il senatore Pisa, che nella sua prima lettera laconica di dimissioni diceva genericamente che il Comitato del lavoro non trovava nel ministero di agricoltura la rispondenza indispensabile ad un'efficace funzionamento, in questa seconda lettera spiega come il Comitato sia pervenuto a tale convinzione dal fatto che dal gennaio fu per parecchie volte rinviata dal ministro la riunione che il senatore Pisa convocava, determinando così un incaglio nel grave lavoro del comitato. Il senatore Pisa, dopo aver spiegate queste cause, che hanno determinato le dimissioni, dice che queste sono irrevocabili. Il ministro non ha ancora risposto a questa lettera, ma si ritiene che accetterà le dimissioni e poichè non vi è altra via d'uscita, convocherà al più presto possibile il Consiglio superiore del lavoro, che dovrà giudicare e risolvere la crisi del Comitato permanente del lavoro.

Un ordine del giorno di protesta del Consiglio provinciale di Messina.

Roma, 23, ore 21

Sono si riuni a Messina il Consiglio provinciale di quella città, presenti tutti i consiglieri superstiti e sotto la presidenza del neo senatore Boselli. Il Consiglio votò all'unanimità il seguente ordine del giorno, mentre il prefetto si allontanava dal Consiglio: «Il Consiglio provinciale deplora vivamente l'abbandono in cui sono state lasciate la città e la provincia di Messina, dopo il disastro del 28 dicembre 1908; abbandono per il quale a tutt'oggi, la città è senza alberghi, senza strade, senza fognature, senza illuminazione, senza baracche; deplora anche lo sperpero di quanto la solidarietà internazionale aveva destinato ai superstiti, fatto per la mancata garanzia di alcun controllo da parte degli interessati, e si augura che si voglia e si sappia una buona volta provvedere ai veri interessi della città nostra, non con vane affermazioni e con promesse non mantenute, ma con coleraia e sollecitudine e sopra tutto coll'intervento dei legittimi rappresentanti dei superstiti e degli enti locali».

Una nota officiosa sulla vertenza Carletti-Di Giorgio.

Roma, 23, ore 20.

Una nota ufficiosa del ministero degli esteri dice: «Taluni giornali continuano a pubblicare notizie inesatte circa il comm. Carletti e il maggiore Di Giorgio a proposito dei loro rapporti nel Benadir con l'esclusiva preoccupazione di difendere o stancare l'uno o l'altro. Questa polemica è affatto oziosa e non può avere influenza alcuna sull'inchiesta in corso, la quale è condotta direttamente dai ministri degli esteri e della guerra. Non esiste pertanto la Commissione d'inchiesta, di cui parlano alcuni giornali, ed è anche fuori proposito di parlare, come fanno taluni altri, di attriti fra l'ufficio coloniale e il Corpo di stato maggiore, perchè ambedue sono estranei all'inchiesta, la quale è personalmente diretta dai due ministri competenti».

Un ufficiale e quattro soldati austriaci arrestati dalle guardie di finanza in territorio italiano.

Vienna, 23, ore 22.

Stanotte due guardie di finanza della brigata di Posina, sorpresero un ufficiale e quattro soldati austriaci, che, in divisa e armati, si aggiravano sulle montagne, entro il nostro confine in Val di Posina e precisamente in contrada Lumbre. Appena scorti, gli agenti italiani intimarono loro di arrestarsi e gli stranieri tosto obbedirono. La comitiva fu tradotta alla Caserma delle guardie di finanza di Posina, dove stamane si tenne l'interrogatorio. Questo fu difficilissimo, perchè nè i soldati nè l'ufficiale comprendevano l'italiano. Tuttavia pare che non si tratti di spionaggio, non essendo stati trovati in possesso di documenti ed essendo quella zona di nessuna importanza militare. Pare che col calar della notte la pattuglia austriaca sia smarrita nell'alta montagna, causa la neve che copriva il sentiero e sia poi smarrita entrando in territorio italiano. A buon conto l'ufficiale e i soldati saranno trattenuti in arresto, sia pure con delicati riguardi, finchè non giungeranno le richieste disposizioni da Roma. Si prevede che domani o posdomani saranno rilasciati.

Il Sultano ha ancora truppe fedeli?

Gli albanesi in difesa di Kemal pascià.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Il Sultano colpito da malattia cerebrale?

Costantinopoli, 23, ore 7,20.

Il generale comandante delle truppe di investimento ha dato i suoi ultimi ordini nella stazione la concentrazione era ieri sera terminata. Il grosso dell'esercito, che è forte ora di 35 mila uomini, accampa a pochi chilometri da Costantinopoli. Il colonnello Pesmi Bey si agita febbrilmente: ha preso ieri sera il treno con me per recarsi a Santo Stefano a dare le sue ultime istruzioni alla polveriera di Makrikeui. Le poche parole che ho potuto scambiare con lui, ieri sera mi hanno dato l'impressione che la marcia innanzi doveva aver luogo questa notte. Chefket pascià dirigerebbe personalmente le operazioni. Mahmud pascià è giunto con mille gendarmi di Salonicco per provvedere alla sicurezza della città.

Secondo notizie che provengono da Yildiz Kiosk e che mi sono state comunicate da ufficiali, i recenti avvenimenti hanno fatto una impressione profonda sul Sultano, il quale sarebbe stato colto ieri mattina da disordini cerebrali.

Il figlio suo favorito, il principe Burhan-Eddin Effendi, accusato di essere il principale istigatore della contro rivoluzione, essendo stato avvertito dal Sultano che avrebbe dovuto essere consegnato al Comitato, Giovane Turco, ha preso la fuga ed ha lasciato ieri Salonicco.

Il principe Selim figlio, primogenito del Sultano, si trova ora a lato di questi ad Yildiz Kiosk.

Il Ministero ha dato le sue dimissioni al Gran Visir, ma Tewfick pascià non le ha accettate; dicendo che sarebbe stata cosa colpevole lasciare il paese senza un Governo in momenti così difficili come quelli che corrono. Solo il ministro della giustizia ha persistito nella sua decisione. Tewfick aveva informato il Senato che il Governo è d'accordo coll'esercito che investe la capitale, ma che il presidio della capitale stessa è diviso e che vi è assoluta necessità di garantire la sicurezza e la vita del Sultano. Fu allora che il Senato è partito per Santo Stefano allo scopo di tentare di formare un Congresso coi deputati. Come si vede il potere del Sultano è agli estremi.

Le due torpediniere che si trovano attualmente nel porto di Salonicco hanno ricevuto dal ministro della guerra l'ordine di recare istruzioni. I comandanti hanno risposto che non riconoscevano il ministro di un Governo illegale.

La dittatura militare è stata proclamata a Costantinopoli e affidata a Mahmud Chefket pascià, comandante del terzo Corpo di armata di Salonicco.

Stando alle ultime notizie l'assemblea nazionale ottomana che siede a Santo Stefano avrebbe già votata la deposizione del Sultano Abdul-Hamid, nonostante un discorso di Mukater pascià già commissario ottomano in Egitto. Lo Scith-ul-Islam si sarebbe mostrato favorevole a questa soluzione. La assemblea nazionale avrebbe proclamato Sultano Rechaf Effendi.

La notizia dall'Asia Minore

Le notizie che giungono dall'Asia Minore cagionano un grave malessere. Si segnalano conflitti tra mussulmani e armeni anche nella regione di Dscher-el-Berekat al nord-est di Adana. Secondo telegrammi da Sivas bande curde e circasse hanno saccheggiato i villaggi mentre i mussulmani hanno circondato Hadjin. Informazioni anche più gravi provengono da Erzerum, dove il presidio ha acclamato il Sultano e ha rifiutato di obbedire agli ufficiali, minacciando i membri del Comitato.

Il comandante della nave inglese Wiltsure telegrafa che tutto è tranquillo a Mersina. Egli ha sbarcato delle provvigioni e dei medicamenti destinati ad Adana.

Il Medjidie è arrivato poche ore sono all'interno del «Corno d'oro». Il suo equipaggio è costituzionalista.

Deputati trattenuti a Santo Stefano colle baionette.

Le ultimissime notizie giunte da S. Stefano recano: «L'assemblea nazionale discuterà anche l'attitudine da prendere riguardo al gabinetto di Tewfik pascià. I soldati colle baionette in canna hanno condotto al Yachting Club, ove l'assemblea nazionale è riunita, alcuni deputati arabi, già saliti nel treno delle 18,20, per ricondurre a Costantinopoli».

Dopo la pubblicazione del proclama che vi ho già trasmesso, la seduta è stata ripresa nel segreto più assoluto. Si conferma che la corazzata Messudiah, il yacht imperiale Tasim e tre altre navi da guerra sono arrivate e si sono ancorate dinanzi all'edificio del Yachting Club, ove siedono i parlamentari. Una deputazione è sbarcata ed ha dichiarato che queste navi venivano a porsi a disposizione del Parlamento. Un po' più tardi l'incrociatore Hamidieh è giunto a sua volta.

Secondo una informazione del Corriere d'Oriente, il quale conferma anche che lo stato di salute del Sultano desta seria inquietudine nei suoi medici, il Sultano avrebbe già consegnata la lista delle persone che hanno provocato la recente insurrezione. Fra esse si troverebbero l'aiutante di campo del Sultano, Schkir pascià; il contrammiraglio Said, figlio di Kiamil pascià; il deputato di Pera Ismail Kemal e parecchi direttori di giornali.

Stanotte, alle 24,30, la città era tranquilla; a Stamboul regna un silenzio di morte; gli uffici dei giornali turchi stessi sono chiusi.

Dimostrazioni di soldati contro giornali

La prestazione del giuramento da parte degli uomini della guarnigione continua lentamente. Gli uomini accasermati presso il Ministero della guerra rifiutano però di prestare questo giuramento.

Una quindicina di soldati hanno fatto ieri una dimostrazione ostile dinanzi agli uffici del giornale Hilal, il cui personale è fuggito spaventato dalle minaccie di morte dei dimostranti. Questi, dopo essere stati dispersi dalla polizia, si recarono dinanzi al giornale Ikdam e protestarono contro la non avvenuta inserzione della nota con cui essi si dichiaravano pronti a versare fino l'ultima goccia del loro sangue per il Sultano. Furono una seconda volta dispersi dalla Polizia.

La destituzione sarebbe già stata votata

Colonia, 23, ore 8.45.

La Kolnische Zeitung ha il seguente telegramma da Costantinopoli: «A mezzanotte l'assemblea nazionale di Santo Stefano deliberò con 650 voti di detronizzare il Sultano. Il momento della detronizzazione non è ancora stato fissato. Lo sceicco Ul-Islam preparerebbe già un fetwa a questo riguardo».

Gli Albanesi contro i Giovani Turchi

Vienna, 23, ore 8.10.

Telegrammi da Costantinopoli recano: Le forze dei Giovani Turchi che si trovano innanzi a Costantinopoli sono meno numerose di quanto dapprima si credeva. La situazione è sempre incerta, data la possibilità di una resistenza da parte della guardia di Yildiz Kiosk, che si compone di seimila uomini devoti al Sultano. Pare che gli albanesi nella regione di Monastir si solleverebbero contro i Giovani Turchi. I negoziati tra il Comitato e Yildiz Kiosk non sarebbero riusciti ancora. L'ingresso dei Giovani Turchi a Costantinopoli avrebbe luogo al più tardi domani. La sorte dell'Impero oramai dipende dalla rapidità e riuscita della loro azione.

Il voto della costituente e l'atteggiamento dello Scith-Ul-Islam.

Costantinopoli, 23, ore 14,20.

All'annuncio del voto di 120 deputati, a favore della deposizione del Sultano è da aggiungersi che ieri all'assemblea nazionale partecipavano circa duecentoventi deputati e diciannove senatori. Le questioni principali sono pertanto: se il voto possa considerarsi legale e conseguentemente se lo Scith-Ul-Islam debba fare il Fetua. Le notizie sull'attitudine dello sceicco sono contraddittorie; ciò che è certamente da constatarsi è che vari fattori cercano di influire su di esso.

La cerimonia del Selamlik si è svolta come d'ordinario senza alcun incidente. Il Sultano è stato applaudito!...

Le condizioni formulate da Chefket pascià.

Londra, 23, ore 15.

Il corrispondente del Times da Salonicco telegrafa, in data 22 corrente: «Il Comitato «Unione e Progresso» ordinò a tutti i suoi membri, borghesi e militari, che si trovano attualmente nell'esercito di Salonicco, di ritornare immediatamente a Salonicco, per non dar luogo ad alcun sospetto di tentativo fatto per esercitare influenza sui capi militari. Il comandante del secondo Corpo d'esercito telegrafò a Chefket pascià che approva, senza riserve, le condizioni fatte da lui al Governo».

Lo stesso corrispondente telegrafa pure in riassunto le condizioni formulate da Chefket pascià. Si trovano in esse, oltre i punti già noti, le condizioni seguenti: Proclamazione dello stato di assedio per tutto il tempo necessario; costituzione del Gabinetto ad elezione del presidente della Camera, conformemente alle leggi.

Nuove manifestazioni militari a favore del Sultano.

Costantinopoli, 23, ore 9.

Essendosi ritirato il presidente della Camera, che era stato nominato in seguito ai recenti avvenimenti, Hamed Riza assunse nuovamente la presidenza dell'assemblea nazionale. Si decise che l'assemblea — come già sapete — facesse dichiarazioni per approvare i reclami dell'esercito di Macedonia e per rilevare che il colpo dato alla Costituzione dal movimento avvenuto a Costantinopoli non significava altro che un risveglio dell'assolutismo. La dichiarazione dimostra poscia che si tratta ora di ristabilire la tranquillità nel Paese, proteggere la Costituzione, punire i fautori dei disordini nei limiti tracciati dalla legge civile e religiosa. L'assemblea nazionale ha dichiarato poscia che l'attitudine dell'esercito risponde ai desideri della nazione e perciò esso pretende obbedienza da tutti, e tutti coloro che resisteranno ne sopporteranno certamente le conseguenze.

Della folla è rimasto a Costantinopoli, soltanto l'incrociatore Nedjidieh ancorato di fronte a Dolmabaytchè. Contrariamente a quanto dicevasi, i negoziati fra Nazim pascià e i generali comandanti l'esercito di Salonicco non sono ancora iniziati; attendesi per iniziarli l'arrivo da Chialdiz di Mahmed Chefket pascià; nondimeno nel frattempo, i generali Izzet pascià, Kurkli pascià, lo stato maggiore e il ministro della guerra sono in relazione cogli assedianti.

Si conferma la occupazione militare di Eskicher sulla ferrovia di Anatolia. Oltre cinquemila uomini appartenenti al secondo e terzo corpo d'armata sbarcarono a Ismidi. La prestazione del giuramento da parte dei soldati della guarnigione, continua lentamente; i soldati accasermati presso il ministero della guerra, rifiutano però di giurare. Quindicimila soldati fecero una dimostrazione ostile dinanzi agli uffici del giornale Hilal, la cui redazione fuggì spaventata alle minaccie di morte dei dimostranti. Questi, dopo essere stati dispersi dalla polizia, si recarono dinanzi al giornale Ikdam a protestare contro la non avvenuta inserzione della nota con cui essi si dichiararono pronti a versare fino la loro ultima goccia di sangue per il Sultano. Vennero una seconda volta dispersi dalla polizia.

La Costituente continua a discutere. I massacri di Antiochia.

Costantinopoli, 23, ore 15

Si ha da Santo Stefano 23: «L'assemblea nazionale ha tenuto seduta stanotte fino alle ore due. Nessuna decisione è stata presa circa le questioni discusse prima. L'assemblea ha udito Rifaat pascià, ministro degli esteri, che ha smentito formalmente le pretese proposte fatte dal Sultano all'Austria e segnalate nel giornale Servati-Funoun. Nella seduta segreta dell'assemblea nazionale, il presidente della Camera ha annunziato la presentazione del protocollo turco-bulgaro. Malgrado le altre preoccupazioni, la Camera ha deciso di occuparsene ed ha rinviato il progetto ad una Commissione. Stamane l'assemblea ha tenuto una seduta a porte chiuse, sotto la presidenza di Said pascià, assistito da Hamed Bey. L'assemblea ha ricevuto e ringraziato il generale Mahmhut Chefket pascià. E' stato deciso di inviare alle provincie un dispaccio circolare per calmare le popolazioni e prevenire disordini come quelli avvenuti ad Adana. Il generale Mahmhut Chefket ha conferito col generale Nazim pascià».

Le truppe che assistevano al Selamlik erano meno numerose del solito. Oltre alle truppe della seconda divisione, che forma la guarnigione di Costantinopoli, vi erano truppe della marina, un distaccamento di cavalleria ed una compagnia dei cacciatori di Salonicco, queste ultime senza i loro ufficiali.

Un leggero panico è avvenuto oggi a mezzogiorno nel quartiere di Galata. I negozi si sono chiusi senza causa apparente. Secondo informazioni dei consoli, i massacri continuano nell'Antiochia e la gente fugge in tutte le direzioni. Il vice console a Marach telegrafa che l'ordine è ristabilito in quella città. Due inglesi provenienti, uno da Osmanie e l'altro da Bagtche nel vilayet di Adana, sono giunti sani e salvi ad Adana. Mancano notizie delle altre regioni dell'Anatolia e Siria.

Sono giunti a Salonicco e furono imprigionati trentanove notabili reazionari che, fuggiti da Costantinopoli, avevano corso rischio di esser linciati ad Adana.

Attitudine incerta delle truppe di Costantinopoli

Costantinopoli, 23, ore 20.

Il comandante del Corpo d'armata di Salonicco è pure giunto a Santo Stefano. Nazim-pascià, comandante del Corpo d'armata di Costantinopoli vi si è pure a sua volta recato. L'attitudine della guarnigione di Costantinopoli di fronte all'esercito di Macedonia è incerta. Notizie da Janina dicono che sono state inviate a Vallona due compagnie di truppe, che poi furono inviate ad Aricicoastro, ove la posizione dei Giovani Turchi sembra minacciata. Nel resto dei vilayet di Janina i Giovani Turchi sono padroni della situazione.

"Il Sultano non farà indietreggiare il carro della Storia!"

Francoforte, 23, ore 20,10.

Mandano da Salonicco alla Gazzetta di Francoforte: «Il Comitato ha ricevuto dal quartiere generale di Costantinopoli l'avvertimento che avvenimenti decisivi avverranno oggi.

Un Mufti di Mitrovitza, che gode grande riputazione fra i maomettani, è designato come Cheick Ul Islam, ed è giunto qui dalla capitale. Quindici prigionieri, fra cui si notava una persona che aveva in testa un sacco che la ricopriva, sono stati consegnati alle Autorità. Tutte le persone arrestate sono per la maggior parte agitatori del partito reazionario, che si tradurranno dinanzi ad una Commissione giudiziaria speciale».

Mandano da Costantinopoli allo stesso giornale: «Il corrispondente della Gazzetta di Francoforte si è recato al quartiere generale dell'esercito di operazione. Nazim-pascià, che è atteso oggi, ha accettato di negoziare. Si spera che i negoziati, rotti ieri, saranno ripresi. Le forze dell'esercito di operazione sono di venticinquemila uomini. Esso spiega una grande attività e dà prova di grande prudenza e vigilanza. Uno dei generali che lo comandano ha fatto la dichiarazione seguente: «Si mostra impazienza e nervosità, perchè non operiamo più rapidamente. Il nostro obbiettivo esige prudenza. Non vogliamo il più piccolo scacco, perchè potrebbe avere conseguenze immense. Il nostro esercito ha dato brillanti prove di spirito, di sacrificio. Esso non vuole provocare la guerra civile, ma impedirla. Tutti gli elementi illuminati sono nelle nostre file. Dobbiamo lottare coll'ignoranza e la barbarie. La vittoria non è dubbia. Il Sultano non riuscirà a far indietreggiare il carro della storia».

Notizie contraddittorie. Tra l'accordo e la deposizione.

Parigi, 23, ore 21.

Il Temps ha da Costantinopoli: «Ieri il comandante delle truppe di Salonicco ha telegrafato al Gran Visir che egli non ha nessun rancore verso il Sultano. Dopo ciò sembra che si possa stabilire un'intesa per il mantenimento del Sultano». Lo stesso giornale ha pure da Costantinopoli: «Si assicura che Nazim pascià, comandante del 1.o Corpo d'armata ed il comandante del 3.o corpo d'armata di Salonicco, si recheranno d'accordo per mantenere Abdul Hamid sul trono. L'assemblea nazionale, riunita a Santo Stefano, invece tratta attualmente colle Sceicco Ul Islam per ottenere la detronizzazione del Sultano».

Il Temps riceve da Berlino: «Nei circoli ufficiali tedeschi smentisce la notizia relativa all'intervento della Germania tra Yildiz Kiosk ed il Comitato. Tale notizia non ha alcun fondamento. La Germania, ha detto un diplomatico, desidera come le altre Potenze, una soluzione pacifica e conciliante della situazione di Costantinopoli. Essa sarebbe lieta se potesse contribuirvi, ma il nostro ambasciatore a Costantinopoli non ha occasione di farlo, non meno dei suoi colleghi. Probabilmente egli non sente il bisogno di mettersi tra l'incudine ed il martello».

I giornali hanno da Adana: Regna calma in città, sebbene nel resto dei vilayet imperi l'anarchia. La presenza delle truppe estere sembra necessaria per ristabilire l'ordine ed impedire nuovi eccessi di fanatismo. Occorre la punizione dei colpevoli e che questa sia esemplare per impedire il rinnovarsi di simili rivolte. La miseria ed i sentimenti della popolazione sono grandi.

La Grecia si manterrà pacifica.

Atene, 23, ore 6.5.

Le notizie pubblicate dai giornali esteri circa pretesi preparativi militari della Grecia sono assolutamente infondate. Nessuna misura giustifica simile supposizione perchè la Grecia non pensò mai ad allontanarsi dalla sua attitudine pacifica.

Il dramma turco e la diplomazia europea

Roma, 23, ore 22.

Da informazioni attinte a fonte competente risulta che la situazione internazionale rispetto alla grave crisi turca è la seguente. Fino ad oggi il punto di vista comune a tutte le cancellerie è questo: lasciare che la crisi interna della Turchia si svolga liberamente ed astenersi da qualunque intervento finchè non corrano pericoli gli interessi e la vita degli europei e finchè l'Impero ottomano si mantenga nella sua attuale compagine. La speranza che i Giovani Turchi sappiano condurre le cose in modo da non provocare complicazioni internazionali appare infatti fondata; anzi è cosa quasi certezza. Secondo le sfere competenti, la vera ragione della sconfitta delle truppe Giovani Turche davanti a Costantinopoli ed il loro contegno tranquillo, deve ricercarsi nel fatto che il Comitato Giovane turco ha voluto entrare in vere e proprie trattative con gli ambasciatori delle grandi Potenze per concretare il modo di ristabilire il regime costituzionale senza turbare lo *statu quo* dell'Impero. Animati da tali intendimenti, i Giovani Turchi hanno incontrato il vivo consentimento e l'efficace appoggio specialmente degli ambasciatori delle Potenze costituenti la triplice intesa, cioè Inghilterra, Francia e Russia, le quali hanno l'evidente interesse di far sì che i Giovani Turchi riprendano tosto la loro posizione predominante a Costantinopoli, ma nello stesso tempo si astengano dall'offrire occasione ad un pericoloso movimento dell'Austria-Ungheria. Per le Potenze della triplice intesa, la vera incognita della situazione sta nella possibilità che l'Austria, imbaldanzita dal recente successo diplomatico per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, col pretesto di eventuali disordini nelle provincie europee dell'Impero ottomano, sia per fare qualche altro passo nella penisola balcanica.

Appunto per evitare pericolose convulsioni nell'Impero, Francia, Inghilterra e Russia hanno esortato i Giovani Turchi a mantenere la massima moderazione ed hanno persino sconsigliato la deposizione di Abdul Hamid. Parrà strano a prima vista che la triplice intesa si sia efficacemente adoperata per tutelare il Sultano, il quale ha fatto sin qui gli interessi tedeschi. Ma è invece perfettamente logica tale linea di condotta da parte delle Potenze, la cui maggiore convenienza sta nel mantenimento dello *statu quo*. Infatti, il passaggio del potere imperiale e religioso dalle mani dell'attuale Sultano in quelle del fratello Rechid, offendendo la legge coranica, avrebbe probabilmente provocato torbidi nell'impero e rivolte con carattere religioso. Un altro pericolo, secondo le informazioni che si hanno a Roma nelle sfere competenti, sta nell'atteggiamento degli albanesi, i quali minacciano di sollevarsi ove si attenti alla sovranità del califfo e ove si torca un capello a Kemal bey, deputato di Vallona, capo dell'Unione Liberale e principale organizzatore del colpo di mano che ha tolto il potere ai Giovani Turchi per mezzo del pronunciamento delle truppe.

di Costantinopoli, istigate dai preti reazionari. Se avvenisse una insurrezione in Albania, si avrebbero indubbiamente torbidi nei tre vilayets macedoni; potrebbero muoversi le piccole nazioni balcaniche, e l'Austria avrebbe forse il desiderato pretesto di un intervento armato; il che si risolverebbe in una nuova occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar o, nella peggior ipotesi, nella deprecatissima marcia su Salonicco. Alla triplice intesa, e naturalmente anche all'Italia, conviene dunque che l'entrata dei Giovani Turchi in Costantinopoli non provochi complicazioni europee. E questo desiderio di almeno quattro grandi potenze è il filo a cui è sospesa la corrosiva vita di Abdul Hamid.

E aggiungere, per altro, che la cordiale diplomazia austriaca non ha dato nuova a fondati sospetti. Il Governo di sembra animato dagli stessi propositi, che ispirano le altre Cancellerie.

sembra», perchè da qualche tempo a questa parte lo spirito di Metternich aleggia nuovamente nelle sale della Ballplatz, suggerendo agli abitatori di quel palazzo, procedimenti audaci ed improvvisi mutamenti di propositi. Quanto al Governo di Berlino, si ha a Roma fondata ragione di ritenere che esso si astenga dall'incoraggiare il Governo di Vienna quella tendenza alle avventure, che ha già messo in così serio pericolo la pace europea. In conclusione, i giudizi che si fanno nelle sfere competenti sono finora ottimisti. Tale ottimismo è dimostrato ben fondato dalla notizia giunta stasera da Costantinopoli, che l'accordo fra il Sultano ed i Giovani Turchi sarebbe stato completamente raggiunto. L'accordo sarebbe avvenuto su queste basi: Mantenimento del Sultano sul trono; amnistia agli ammutinati; punizione degli istigatori della rivolta; richiamo di Hilmi pascià al Governo; sgombero delle truppe ammutinate, che saranno sostituite con quelle macedoni. Sarebbe dunque imminente la *restitutio in rem*, cioè a dire, il ritorno puro e semplice alla situazione quale era a Costantinopoli prima dell'audace colpo di mano consumato dall'Unione liberale e dall'Unione macedone contro l'Unione e Progresso.

Con tale soluzione della crisi interna turca non sono certamente eliminati i pericoli avvenire, ma alla diplomazia è caro l'aforisma: *A chaque jour sa tâche*. Per oggi, alle Cancellerie basta di avere scongiurato complicazioni pericolosissime. Il Governo italiano ha cercato, nei limiti della possibilità, di contribuire all'opera pacificatrice della diplomazia per mezzo del suo incaricato di affari a Costantinopoli, cav. Sforza, il quale, nell'assenza del marchese Imperiali, regge la nostra Ambasciata. Il cav. Sforza, che è stato sottosegretario del marchese Visconti-Venosta alla Conferenza di Algesiras, è un giovane ed abile diplomatico, la quale non ha di sperato però dal deplorare che il titolare dell'Ambasciata, marchese Imperiali, sia venuto in Italia, in congedo, alla vigilia dei gravi avvenimenti di Costantinopoli, e non sia immediatamente tornato a Costantinopoli appena venutagli la notizia della crisi turca.

L'Imperiali, che è stato in questi giorni a Roma ha conferito spesso col ministro degli esteri, ed è ripartito stamane per Napoli, ove trascorrerà il suo congedo, nè si ha sentore che sia per ritornare di nuovo sul Bosforo.

Si dice che abbia proposto alla Consulta di tornare subito a Costantinopoli, e che lo abbiano dispensato dal farlo. Perchè? Misteri della diplomazia! La pacifica soluzione della crisi interna turca dispensa la Potenza dal mettere in iscena una decorativa dimostrazione navale.

Alcune navi sono sempre pronte a Taranto per la partenza, ma le due sole navi inviate laggiù resteranno, con ogni probabilità, la *Ferruccio* e la *Piemonte*. La *Ferruccio* è giunta stamane a Messina: il comandante telegrafa che la situazione laggiù è tornata tranquilla. Oltre la *Ferruccio*, si trovano a Messina la corazzata francese *Victor Hugo*, quella inglese *Swiftsyr* e quella tedesca *Lorelay*.

La nave francese *Vérité*, da Messina ha proseguito per Alessandretta.

E' partito da Brindisi il nostro incrociatore *Piemonte*, il quale giungerà domani a Sudda ove si fermerà, se, come è probabile, le odierne notizie e previsioni ottimiste non saranno smentite da nuove imprese dei Giovani Turchi.

Vittorio Vettori.

Un pericolo che corre a Trieste
la socialista Angelica Balabanow.

Roma, 23, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica: «Giunge adesso da Trieste la notizia che la compagna Angelica Balabanow, recatasi colà per tenere tre conferenze al Circolo di studi sociali, è stata chiamata davanti al Tribunale per rispondere del delitto di offesa alla sacra religione, delitto grave, secondo la legge austriaca, che la nostra compagna avrebbe perpetrato due anni addietro in una conferenza pubblica. La Polizia aveva tenuto chiuso in cassetto il processo, ma non appena la colpevole in posto piede nel territorio austriaco, si è affrettata a spolverare l'incartamento e a trascinare la rea dinanzi alla Polizia di giustizia. Per se stessa la cosa non è grave: si tratta di uno dei soliti infortuni sul lavoro, che spesso capitano ai propagandisti socialisti, ma potrebbe avere conseguenze gravi qualora il Governo austriaco invitasse la dottoressa Balabanow, suddita russa alla frontiera russa. E che ciò non sia impossibile lo fa temere il fatto che, se non da Trieste, da altri territori dell'Impero la Polizia austriaca ha consegnato alla zitta molti rivoluzionari russi alla consorella russa. Richiamiamo per questa eventualità tutta l'attenzione dei socialisti di Trieste, affinchè sorveglino e si pongano in guardia da possibili sorprese».

Un ufficiale di marina
che accusa il Governo spagnuolo di favoritismi verso una Casa navale inglese.

Madrid, 23, ore 8,10.

Quantunque la denunzia fatta alla Camera dall'auditore della marina, Maciàs del Real, non sembri riposare su alcuna base seria, l'emozione prodotta da questa denunzia è grande, ed i partiti di Opposizione se ne armano per combattere il Ministero. Il signor Maciàs accusa il ministro della marina di aver preso decisioni ingiustificate a proposito dell'aggiudicazione della costruzione delle navi della squadra, ed accusa gli altri ministri di aver lasciato fare. Quando l'asta in primo luogo, nessuna proposta fu presa in considerazione; il Consiglio dei ministri, però, decise di concedere l'aggiudicazione alla Casa inglese Vickers, purchè questa Ditta accettasse certe modificazioni al capitolato.

I giornali di Opposizione protestano, dicendo che il Governo avrebbe dovuto procedere ad un nuovo concorso, su nuove basi, ed affermano che ha mostrato una grande parzialità per la Casa inglese suddetta. Secondo persone che conoscono Maciàs, questi ha agito coll'intenzione di richiamare l'attenzione su di sè, desiderando essere eletto deputato, scopo che da lungo tempo persegue, si parla di presentare la candidatura di Maciàs in uno dei cinque distretti che il 25 corrente eleggeranno i deputati.

Maciàs è stato arrestato ieri, ed occupa una cella alla prigione militare.

Ieri è continuata alla Camera la discussione su questo scandalo.

Al principio della seduta della Camera, un aiutante di campo del ministro della marina ha portato tutti i documenti relativi alla aggiudicazione in parola. La discussione dell'affare Maciàs era all'ordine del giorno. Le tribune erano affollate.

Nougues, repubblicano, criticò l'arresto di Maciàs.

Azzoaldi, repubblicano anch'egli, dichiarò che fa sua la denunzia di Maciàs.

Moret, liberale, propose che venisse nominata una Commissione di sette deputati per udire le spiegazioni di Maciàs.

Maura si è dichiarato in sostanza partigiano di questa proposta, ma disse tenere, se la Camera avesse nominato a far parte di questa Commissione sette conservatori, che si elevasse il dubbio di parzialità da parte di questi. Maura manifestò il desiderio che l'accusatore possa dare le sue spiegazioni dinanzi a tutti i rappresentanti del paese, e propose che si incaricasse il presidente della Camera di cercare una formula adatta.

Nessuna decisione fu presa in proposito: la sessione verrà ripresa domani.

Nei corridoi delle Cortes la discussione di questo argomento si protrasse fino a tarda ora. I pareri, come ben si può comprendere, sono discordi.

I membri dell'Opposizione pensano che il Governo non avrebbe dovuto arrestare Maciàs prima che la Camera avesse fatto conoscere la sua opinione sulla denunzia formulata da lui, e che il suo autore doveva essere per il momento considerato sotto la salvaguardia delle Cortes. I partigiani del Governo replicano che il dovere di questo è anzitutto di mantenere la disciplina nell'esercito e nella marina.

Questo incidente non avrebbe avuto in un altro momento importanza, se le recenti manifestazioni contro il Governo, che i partiti d'opposizione accusano di proteggere gli interessi di potenti Compagnie finanziarie, non avessero fatto nascere sospetti, i quali, benchè ingiusti, rendono difficile la situazione.

Ieri sera furono scoppiati tumulti nei dintorni della Camera; dieci persone sono state arrestate, ma tosto rilasciate.

I giornali si occupano ampiamente di questa faccenda. Il *Mundo*, l'*Epoca* ed il *Correo Español* sono del parere che Maciàs ha presentato la denunzia non di *motu proprio*, ma in seguito ad istigazione della Polizia. Dopo essersi stato l'istrumento passivo, egli ne sarebbe divenuto la pietosa vittima. Questi giornali, e specialmente l'*Epoca*, vorrebbero che questi istigatori si mostrassero alla luce del giorno e sostenessero alla Camera il gesto di Maciàs.

Le preoccupazioni di Mulay Hafid

Fez, 23, ore 0,45.

Il disastro della mahalla *scerifiana è anche più completo di quanto dapprima si pensasse. Di 4200 uomini di cui si componeva un centinaio soltanto è ritornato a Fez, in uno stato miserando. Si conferma che la cifra delle perdite, fra uccisi e feriti sale a seicento. Il resto si nasconde nelle campagne circostanti temendo di subire la collera di Mulay Hafid quanto di ricadere nelle mani dei nemici.*

Mulay Hafid è uscito ieri mattina recandosi fino a quattro chilometri dalla città con una scorta di cavalieri incaricati di fermare i fuggiaschi e incorporarli nuovamente a viva forza nella mahalla. Le truppe sono concentrate all'uscita di Fez allo scopo di opporsi al passaggio di El Roghisse hanno ricevuto l'ordine di fornire il maggior contingente possibile senza per altro sguarnirsi troppo. La dispersione delle forze scerifiane può condurre a conseguenze gravi. E' possibile che l'assalto del capitale abbia luogo da due lati. L'inquietudine del Sultano aumenta perchè al movimento si sono uniti cadi che fino a ieri erano stati suoi fedeli partigiani.

Una colonna russa in Persia?

Londra, 23, ore 2.

Il *Times* ha da Teheran in data 22: «Il Memoriale presentato ieri dagli incaricati di affari di Russia ed Inghilterra allo Scià è redatto in linguaggio molto fermissimo, protesta vivamente contro il modo con cui furono condotti gli affari di Stato in questi ultimi tempi. Nonostante il carattere poco gradevole del contenuto, lo Scià ha accettato il Memoriale con dignità, quasi di buon umore, ed ha detto, come sempre, impressione favorevolissima sopra i rappresentanti di Russia e di Inghilterra. I termini del Memoriale non sono stati pubblicati, ma si sa che esso comprende dei consigli per il rimaneggiamento dell'Amministrazione e per una Costituzione e per la proclamazione di una amnistia in favore dei condannati politici.

«Mi si informa questa sera che lo Scià non ha trasmesso ordini intorno ad un armistizio al comandante realista di Tabriz. Questa violazione flagrante di una promessa formale, pone in difficili condizioni i consoli di Russia e di Inghilterra. Si dice che il risultato immediato della situazione sia la partenza in avanti di una colonna volante di truppe russe di Julfa per proteggere la vita ed i beni degli stranieri a Tabriz».

Nizza in attesa
di Fallières o del Duca di Genova

Nizza, 23, ore 19.

La città è già tutta pavesata e ornata di trofei, in onore del Presidente della Repubblica di Francia, che viene ad assistere alle feste per Leone Gambetta. La colonia italiana ha chiesto e ottenuto di far figurare ufficialmente in sua Delegazione fra le altre, che assisteranno all'arrivo di Fallières. Il sindaco di Cuneo, accompagnato da quattro consiglieri municipali, arriverà domani, per prender parte al ricevimento del Presidente e assistere all'inaugurazione del monumento a Gambetta. Il sindaco di Villafranca ha pubblicato un manifesto per annunciare l'arrivo di Fallières e la rivista navale che il Presidente deve passare. In questo manifesto, dopo aver raccomandato di accogliere con simpatia la squadra italiana, che viene a recare alle feste nuovo prestigio, parla con deferente simpatia del Duca di Genova, che la comanda. Il signor Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, è arrivato ieri sera, ricevuto alla stazione dal prefetto. Il signor Barrère è molto festeggiato, perchè è considerato come il promotore dell'ordine dato alla squadra italiana di recarsi a Nizza, accrescendo così lo splendore delle feste in onore di Gambetta. Per la partecipazione della squadra italiana, questo fatto assume quasi il carattere di un festeggiamento franco-italiano.

Dalla Spezia si assicura che il Duca di Genova arriverà qui domani, alle ore 13. Si imbarcherà subito sullo *Vittorio Emanuele*, ove si trova per l'allestimento completo. Fin da ieri sera, il personale di servizio della Casa Ducale. La squadra volante salperà per Nizza alle cinque di domenica, e alle 23 prenderà fonda nelle acque di Nizza, perchè la distanza ottanta miglia per compiere la traversata.

Il Duca parteciperà al pranzo del presidente Fallières, domenica.

Il 26 avverrà, a bordo della *Vittorio Emanuele*, una colazione, offerta dal Duca al Presidente della Repubblica francese. La squadra tornerà mariedì; poi andrà a rifornirsi e partirà con rotta verso Sud.

Una discussione politica
che finisce in un coltellata mortale.

Roma, 23, ore 20.15.

Questa mattina al mattatoio, mentre ferveva il quotidiano lavoro di macellazione, dalla porta di una delle grandi sale destinate alla macellazione è apparso un uomo che, tenendosi le mani strette contro il petto, ha mosso alcuni passi barcollando ed è quindi caduto gridando: «Aiutatemi! Che mi hanno fatto!».

Subito sono accorsi ad aiutarlo i presenti, alcuni dei quali, rialzato il ferito grondante sangue, lo hanno messo su di un carrettino e portato alla Consolazione. Sono accorse le guardie municipali di servizio e hanno cercato di per il di conoscere l'autore e la causa del ferimento. Ma, come se si fosse data una parola d'ordine, nessuno dei moltissimi curiosi macellai che erano presenti nella sala donde era uscito il ferito, mostrò di interessarsi al fatto e di sapere qualche cosa. L'ispettore stesso del mattatoio, interessatosi della cosa, riuscì a sapere solo che era avvenuta una rissa per gelosia di mestiere, ma del feritore nessuna notizia. Al ferito i sanitari riscontrarono una profondissima ferita al collello al petto con probabile lesione del cuore, per cui lo dichiararono in imminente pericolo di vita. L'agente di servizio potè interrogare il ferito malgrado il suo grave stato. Il ferito dichiarò di essere Francesco Terribili, macellaio.

— Come siete stato ferito?

— Mi hanno preso alla sprovvista e mi hanno fatto la male mecio.

— E chi vi ha ferito?

— Voi troppo volete sapere, ma mi sento male e non ne posso più... Non ci pensate tanto così mi ha ferito e già raccomandato in buone mani.

— Ma, se dite il nome, troveremo il mezzo di assicurarlo in mani migliori.

— Lasciatemi andare, non vedete che non ce la faccio più?

E così dicendo il ferito lasciò andare un lungo gemito e si chiuse in un gran mutismo, reso solamente di quando in quando dai gemiti che gli straziava la dolorosa ferita.

Il commissario intanto aprì subito al mattatoio un'inchiesta che portò all'accertamento del movente del delitto se non anche alla identificazione del feritore. Il Terribili è un noto repubblicano, il quale nel quartiere del Testaccio e nel partito gode di una certa influenza. L'attuale lotta elettorale ha in questi giorni causato molti dissidi nel campo repubblicano; benchè la maggioranza degli iscritti avesse deliberato di aiutare, per le sue franche dichiarazioni anticlericali don Luigo Castani, pure alcuni altri, in omaggio alla pregiudiziale antimoderatica, avevano deliberato di astenersi dalla lotta. Di qui pettegolezzi, dissidi e altre storie. Ieri sera ad stuzzicarli molti repubblicani si riunirono. Però sembra che la riunione fallisse allo scopo, in quanto che i dissidi non furono sopiti non solo, ma sembra che più tardi fra alcuni degli intervenuti corressero delle bastonate. Però i dissidenti nel partito erano in piccolo numero dinanzi alla grande maggioranza degli elettori che avrebbero votato per il Castani. Uno dei sostenitori della candidatura del principe di Teano era appunto il Terribili, il quale gode di una certa considerazione e numerosi sono gli elettori dietro un gran numero di elettori. Di qui le ire sorte nel campo dei dissidenti contro il Terribili, il quale pero mostrava di non curarsi di tali squilla. Sembra che questa mattina nel mattatoio, dove la maggior parte dei garzoni e dei macellai sono elettori repubblicani del IV Collegio, si parlasse molto della lotta elettorale di dopo domani, anche perchè molti presenti avevano preso parte alla riunione repubblicana di ieri sera e avevano ancora un po' l'impressione delle discussioni vivaci. All'improvviso e giusta il Terribili, il quale doveva macellare alcune bestie. Alcuni dei presenti lo accolsero con motti salaci e con frizzi, i quali andarono poco a genio al nuovo venuto. Questi anzi mi sembra che abbia detto: «Voi fate i liberali a parole, ma quando si tratta di fare gli interessi vostri, fate gli interessi dei preti!». A questa frase uno dei presenti uscì fuori con quest'altra furse: «Tpci, che sei venduto al monarchici!». «Bruto bifuccio, — interruppe il Terribili, — tu sei venduto all'Unione Romana, che ti dà dieci lire pel tuo voto!». A questo punto l'avversario del Terribili armatosi di un coltello, di quelli usati per scannare le bestie, gli si slanciò contro e gli vibrò un forte colpo al petto. Quindi voltosi agli astanti che avevano assistito alla scena terrorizzati, il feritore pronunciò queste parole: «Se vi preme di campare, acqua in bocca!». Così dicendo tranquillamente si allontanò verso il fondo della sala, mentre il Terribili, ferito, da solo, si allontanò verso la parte opposta, cercando aiuto.

Come il feritore si era allontanato tranquillamente, così i presenti alla scena tornarono indifferentemente alla loro occupazione come se nulla fosse avvenuto. Chi è il feritore? Il commissario seppe nella sua inchiesta ben poco; da nessuno dei presenti nell'interno del mattatoio potè sapere il nome del feritore del Terribili. Solo più tardi, in seguito ad accurate indagini, il Viani credette di identificare l'autore del ferimento in certo Fortunato Galloni, il quale però non è stato ancora rintracciato.

Un misterioso dramma passionale
fra un tenente, l'amante e la moglie

(Per telefono alla Stampa)

Firenze 23, ore 23,10.

Qualche ora fa si è svolta nei pressi di piazza dell'Indipendenza una scena, che è il sensazionale e tragico epilogo di un lungo romanzo passionale. Giova narrare i precedenti. Il tenente di artiglieria Oreste Becherini, tipo di soldato; alto, atlanta della persona, di colorito piuttosto acceso, con piccoli baffi biondi, si era unito in matrimonio col solo vincolo religioso con una giovane signora bruna, assai piacente. Solo più tardi, quando venne l'indulto per questa infrazione dei regolamenti militari sul matrimonio, sposò anche civilmente la compagna. Per lungo tempo i rapporti fra i due si mantennero ottimi a nelle sedi di guarnigione, ove l'ufficiale fu destinato, non risultò mai che la sua condotta desse luogo a pettegolezzi. Ma a Firenze il Becherini strinse una relazione che doveva risultargli fatale. Egli conobbe la signora Dina Rapi, di anni 41, vedova Baldini, nata in provincia di Arezzo e rimaritata col ragioniere Giovanni Rapi. Immediatamente il tenente nutrì per lei una grande passione e la relazione durò per qualche tempo, senza che la moglie del tenente venisse a conoscenza di nulla. Nell'inverno scorso però la Rapi parve, secondo quanto si dice, voler dimenticare il tenente e costui, accesa di gelosia, ebbe occasione più di una volta di minacciare la Rapi se l'avesse abbandonato. Si racconta a questo proposito che, alla vigilia dello scorso Natale, sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele in prossimità della stazione, fra i due amanti si svolse un diverbio violento, del quale furono spettatori molti cittadini. Lo scandalo fu noto nell'ambiente militare e quanto fatto, unito ad un episodio d'indole intima, determinò per il tenente gli arresti e la convocazione di un Consiglio di disciplina. Si dice infatti che il tenente avesse scritto una lettera al signor Rapi, nella quale lo accusava di assistere impassibile ad una duplice tresca della consorte. Questa lettera venne in mano al Comando del reggimento, al quale apparteneva il Becherini, determinando una grave punizione in seguito alla quale il tenente, che doveva col prossimo bollettino essere promosso capitano, ha perduto per sempre la promozione. Dopo ciò il tenente si ritirò a vita tranquilla in un appartamento che prospettava in piazza Indipendenza e più precisamente nella casa segnata con il numero due di via Barbano. La vita dei due coniugi non era molto tranquilla, perchè la moglie era venuta a conoscenza della relazione del marito, ed anche per istrada avvennero delle scenate. In questi ultimi giorni però la calma pareva ritornata e infatti i due coniugi furono visti talvolta uscire a passeggio insieme.

Oggi, verso le ore 15, in piazza Indipendenza, il tenente ha trovato, pare non per caso, la sua amante Rapi. I due hanno indugiato alquanto e conversato animatamente. Mentre costoro parlavano una donna si avvicinò rapidamente alla coppia e, con un gesto repentino, applicò due schiaffi sulla faccia della Rapi. La donna era la moglie del tenente. E' avvenuto allora un alterco assai clamoroso fra le due donne. Il tenente allora si intromise e riuscì, apparentemente, a ricondurre la calma. Allora tutti e tre si sono recati a casa del tenente dopo qualche minuto, tre colpi di rivoltella, sparati a breve distanza l'uno dall'altro, hanno rotto la quiete che colà regnava. Pochi momenti dopo la Rapi è stata trasportata all'ospedale di Santa Maria Nuova, perchè colpita da un proiettile alla mammella destra e alla mano da un altro. I medici si sono riservati sulla prognosi; le condizioni della signora pare siano disperate. Il delegato di pubblica sicurezza tentò subito di interrogare la Rapi, mentre si trovavano il cancelliere di lei il marito e il figlio quindicenne. La presenza subitanea del marito, del figlio e di un soldato di fanteria che l'accompagnò all'ospedale, presso la signora, apparve assai strana. Forse il marito aveva avuto sentore del colloquio che la moglie doveva avere col tenente?

Sul modo come si svolse il fatto nell'interno dell'appartamento regna il mistero. C'è chi afferma che a sparare la rivoltella sia stata la moglie in un accesso di odio e di gelosia e c'è invece chi dice che sia stato il tenente stesso a compiere il delitto. Infatti il tenente, interrogato, ha confessato di essere stato lui il feritore. Dicendo che, in un momento di supremo sconforto, egli aveva puntato contro di sè la rivoltella, ma che le due donne si fossero slanciate su di lui per impedirgli di porre ad effetto il suo proposito e che appunto nel frammezzo siano partiti i colpi di rivoltella, che andarono a ferire la Rapi. Pare però che tale cosa non sia esatta e che il tenente abbia così deposto per uno slancio di generosità. I tre proiettili furono trovati conficcati nel soffitto della stanza. L'Autorità fa attive indagini per appurare la verità.

L'assassinato di via Frattina
è stato identificato.

Roma, 23, ore 22.

La *Tribuna* ha da Berlino: «La *Gazzetta di Vass* riceve da Varsavia, in data 20 corrente che quella Polizia, avendo ricevuto dalla Questura di Roma le prove dattiloscopiche relative all'ucciso di via Frattina, in seguito a confronti nel proprio archivio antropometrico, specialmente circa le linee papillari del palmo delle mani, ha trovato l'identità delle linee papillari dell'ucciso con quelle di certo Edmondo Taranovich, nativo di Costantin, circondario di Lublin. Il Taranovich fu arrestato a Varsavia nel famoso «progrom» del 15 agosto 1906 per l'accusa di aver partecipato all'uccisione di un poliziotto. Più tardi fu fatto fuggire e fu incaricato di importanti servizi, che egli rese mediante delazioni. La Polizia crede di averne stabilito l'identità. Le ultime notizie del Taranovich si ebbero da Cracovia, dove aveva, per incarico della Polizia, tentato di riannodare le sue relazioni col partito rivoluzionario; ma il tentativo fallì, ed allora scomparve da Cracovia, senza lasciare traccie di sè. Si suppone che a Roma sia stato vittima della vendetta del partito socialista polacco».

La morte di A. Caccianiga.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 17:

E' morto nella sua villa di Saltore, presso Maserada di Treviso, l'illustre patriotta, romanziere ed educatore Antonio Caccianiga, Scrittore fecondo e brillante, pubblicò numerosi romanzi, tra cui popolarissimi: *Il bacio della contessa Savina*, *Il roccolo di Sant'Alipio*, che è il suo capolavoro, in cui, intrecciata a racconti d'amore, si narra la storia della eroica, epica lotta del Cadore nel 1848 contro gli austriaci. Non appena il Veneto entrò a far parte del Regno nazionale, Caccianiga fu eletto deputato di Treviso. Fu anche sindaco e presidente del Consiglio provinciale, presidente dell'Ateneo trevigiano. Da molti anni viveva ritirato nella splendida, romita villa di Saltore, dedicandosi alla letteratura, all'agricoltura, all'educazione della gente ai contado. Aveva 86 anni, essendo nato a Treviso, il 30 giugno 1823.

Un manifesto della Confederazione del lavoro
per i lavoratori dello zucchero e dei laterizi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22,50.

La Confederazione generale del lavoro lancierà domani il seguente appello:

«*Compagni!* — Con nostra circolare del 1.o dicembre 1908 facevamo presente alle organizzazioni confederate il pericolo che le minacciava, pericolo dovuto al rafforzarsi ed all'estendersi della organizzazione padronale per talune industrie, e specialmente per l'industria edilizia. Già la Federazione degli operai edili ci aveva avvertito delle intenzioni bellicose dei padroni e ci aveva preannunziato dei conflitti che si sarebbero estesi ad intere provincie e forse ad un gruppo di provincie simultaneamente. Le intenzioni della classe padronale erano chiare: non solo non concedere miglioramenti, ma ringiovire, mediante lunghe serrate, gli che gli operai avevano conquistato in precedenza e riconquistare sopratutto quell'ascendente dispotico che aveva sempre esercitato sulla massa degli operai, e che soltanto la forza dell'organizzazione era riuscita a scuotere. Da quell'epoca infatti, contrariamente a ciò che avviene di solito per l'industria muraria, la quale non ha conflitti che in primavera, la Federazione edilizia si trovò impigliata in una serrata di laterizi nella provincia di Bologna, serrata che durò circa tre mesi. Quasi nel contempo l'organizzazione dovette sostenere una serrata di scalpellini a Venezia, lo sciopero dei fornaciai di Arquata e di Chiaravalle, quello degli scalpellini di Brenno, dei muratori di Cannobbio e di Vigiù. Altri scioperi sono in corso, ma tutti passano in seconda linea di fronte alla serrata totale decretata il 17 corrente dagli industriali in laterizi della provincia di Milano. Prima di parlare di quest'ultima, ci è mestieri aprire una parentesi per discorrere di un altro movimento non meno grave, cioè del movimento degli operai dagli zuccherifici.

«Come vi è noto, lo sciopero-serrata degli operai zuccherieri dura da tre mesi, e si è estesa a cinque raffinerie e coinvolge oltre tremila lavoratori. Rinunziamo a descrivervi le fasi di questa grandiosa lotta, perchè avete potuto impararle attraverso le pubblicazioni dei quotidiani. Vi diciamo soltanto che anche qui l'attacco capitalistico è più rivolto contro la vita delle organizzazioni che non contro i miglioramenti e le garanzie chieste dai lavoratori. La Federazione degli zuccherieri, non come tale, è aderente alla Confederazione; una parte però degli attuali scioperanti vi aderisce per il tramite della Camera del lavoro. Ad ogni modo, fra i rappresentanti della Federazione e la Confederazione corsero trattative, in seguito alle quali il Consiglio confederale autorizzò il Comitato esecutivo a lanciare un appello nazionale in favore dei compagni zuccherieri ed a tenersi a disposizione dell'organizzazione per il caso in cui la Confederazione fosse richiesta ad intavolare trattative.

«I movimenti da aiutare sono dunque due, entrambi gravi, entrambi meritevoli del più incondizionato appoggio da parte del proletariato italiano. Quando si deliberò di appoggiare, sotto certe condizioni, il movimento degli zuccherieri, non si ignorava che si sarebbe probabilmente alla vigilia della rottura dei negoziati fra operai e padroni in provincia di Milano, nè si ignorava che nell'eventualità di questa rottura i compagni edili avrebbero avuto diritto di invocare subito la solidarietà generale, che era stata loro la precedenza promessa, e che si sarebbe resa indispensabile, sia per la gravità della lotta, sia perchè la Federazione edilizia ha già speso in questo primo mese circa trentamila lire per sostenere il suo sciopero. Ma si disse che la coscienza e lo spirito di sacrificio del proletariato organizzato sono sufficientemente grandi per aiutare tutte e due le battaglie.

«Malgrado la buona volontà dei dirigenti e le mille pretese dei lavoratori, la lotta in provincia di Milano non fu potuta evitare; i padroni serrarono quaranta fornaci e lasciarono inoperosi quattromila lavoratori. Per darvi un'idea dei sentimenti che animano la classe dei padroni, vi diremo che essi estesero la serrata non alla sola massa d'opera, ma anche al materiale già fabbricato e pronto per la rifornitura dei cantieri. Dove intendono arrivare con questa tattica, è facile indovinare. Essi hanno pensato di allargare la cerchia del conflitto ed imporre la disoccupazione a diecine di migliaia di lavoratori addetti alle costruzioni; essi sperano con questo mezzo di vincere la resistenza dei lavoratori...

«*Compagni!* — Ci sembra inutile aggiungere altre parole per chiedervi la solidarietà per due categorie di lavoratori che hanno dato prova di saper fare sacrifizi per sostenere i diritti del lavoro di fronte al dominio del capitale. La loro sconfitta vorrebbe dire la sconfitta di tutti noi, la sconfitta stessa della solidarietà internazionale e ciò non deve avvenire: voi dovete raccogliere i fondi necessari a continuare la guerra che i capitalisti hanno voluto, a dimostrare col fatti che la classe proletaria non conosce nè regioni nè catenorie allorchè si tratta della difesa degli interessi dei lavoratori; che, toccata una parte di essi, si intende toccata la classe tutta intera. Le oblazioni che vi affretterete a raccogliere vanno mandate unicamente alla Confederazione generale del lavoro; questa la ripartirà a seconda dei bisogni. Nella fiducia che farete tutto il possibile per venir in aiuto dei compagni in lotta, vi ringraziamo anticipatamente e vi porgiamo i saluti fraterni».

La serrata delle fornaci.
Lettera aperta all'on. Quaglino.

Milano, li 23 aprile 1909.

La Lega fra industriali in laterizi di Milano ci fa preghiera di pubblicare la seguente sua lettera aperta all'on. Quaglino:

Onorevole!

La sua lettera contiene alcune domande opposte con quella cortesia che ho avuto il piacere di apprezzare in lei nel corso delle interviste trattative, mi permetta una proposta? Restringiamo in polemica ai punti più importanti, caso contrario, pel dilagare delle domande e risposta rischieremo o tediare stampa e lettori e richiederà la pubblicazione di un giornale speciale per la nostra causa!

Ella, come la migliore, se non l'unica ragione che militi a favore dei salari richiesti dagli operai, dichiarava recisamente: «Gli industriali in laterizi di Milano pagano assai meno i loro operai degli industriali di Torino, Bologna, Vicenza, Carpi, Forlì».

La Lega industriali in laterizi, pure consci di ciò, ha voluto per avere i documenti procurarsi telegrafiche notizie. Ora io sono in grado di dichiarare recisamente il contrario, e lo dimostro:

Dimensione	Prezzo al 1908	Prezzo al 1909	Cubatura al 1000	Località
235 × 112 × 65	5 25	3 00	1.791	Milano
240 × 120 × 60	4 80	2 77	1.728	Torino
290 × 140 × 68	7 —	3 97	2.385	Bologna
280 × 143 × 80	7 75	3 97	2.323	Faenza
270 × 135 × 06	7 —	3 81	2.405	Carpi
300 × 150 × 60	8 25	3 85	2.700	Forlì

Da queste cifre risulta chiaramente in media che a Milano il prezzo di costimo da pagarsi per ogni mille mattoni agli operai dovrebbe essere di L. 5 05 invece fu pagato L. 5 25, colla nuova concessione la proporzione si modifica ancora in nostro non indifferente avantaggio. Il poiblè stiamo parlando dei pallini, la categoria i cui salari furono e sono i più discussi, mi permetta una domanda?

L'aumento chiesto dagli operai fu di L. 0 75 al mille. l'offerta nostra di L. 0 35. Può ella, onorevole, affermare che gli operai abbiano fatto verso di noi qua lcammino che noi abbiamo fatto verso di loro?

Ma ella non deve dimenticarsi, che vi è pure una ragione di principio importantissima nel disaidio, una questione di principio interessante non solo gli industriali in laterizi, ma tutti gli industriali in genere: gli operai vogliono che ogni squadra avesse la facoltà di potersi completare con persone di propria scelta e respingevano l'ingiunta voluta dagli industriali: perchè *bonesina alla littri* Non le pare questa una questione di ben grave importanza? Si viene infatti a sconvolgere il principio fin qui ammesso che l'industriale ha il diritto di scelta dei propri operai, pur tenendo calcolo dei desideri e dei consigli dei dipendenti. E ritornando un'ultima volta sui prezzi devo osservare che ella accenna ad un prezzo di vendita di L. 36 al mille imbattito il prezzo medio di vendita a Milano è di L. 34 al mille; e poi ella dimentica un coefficiente tutt'altro che trascurabile in materia che in questa cifra è cioè compreso il dazio e le spese di trasporto nella misura di circa L. 11.

Ella poi accusa gli industriali di voler estendere la contesa compromettendo altri operai non interessati nella vertenza.

Perdoni, onorevole, ella dimentica che dopo la rottura delle trattative ci troviamo in quel periodo in cui ciascuno dei contendenti ha il diritto di porsi nella condizione migliore per la difesa. Ella vorrebbe sostenere colle sue critiche la teoria di lotta tanto bene espressa in una vecchia e ben conosciuta commedia dal repertorio milanese: *El duell del sur Panera*, che cioè una parte debba presentarsi completamente armata e l'altra inermel Ora io credo che gli industriali abbiano il diritto di difendere i loro interessi proprio come gli operai; del resto oggi stesso, contrariamente alla tesi da lei sostenuta, gli operai serrati, per ordine del segretario della sezione fornaciai, impedivano il lavoro nella Ditta Soncini e le consegne di merce della Ditta Bianchi, che la stessa Lega aveva pur autorizzate.

Dunque siamo sinceri! In una lotta ciascuno bada a curare i propri interessi.

In quanto poi alla decisione della Lega industriali in laterizi della provincia nulla di più logico: essa prendendo tale deliberazione ha compiuto un atto di difesa preventiva. Non fu forse ella stessa, on. Quaglino, a dichiarare che intendeva colla forza della propria organizzazione mantenere le condizioni di mercato e di lavoro di tutta Italia? Con ciò ella lasciava chiaramente capire che terminato il nostro movimento si sarebbe iniziato un movimento nella provincia. Ecco perchè agli industriali della provincia premeva che una vittoria a Milano non dovesse ripercuotersi anche su loro.

Creda lei, onorevole, che solo gli industriali abbiano sempre il dovere di cedere? Cedere prima, per evitare il conflitto; cedere dopo, per limitarne le conseguenze! L'altro contendente non deve per lo meno sentire lo stesso dovere? Noi, che non siamo socialisti, non amiamo la lotta di classe! Crediamo debba esistere nelle industrie la cooperazione di tutte le classi, tenendo però giusto conto dei diversi interessi. E di ciò le abbiamo dato prova, quando la nostra Lega accettava di buon grado di stipulare nuovi contratti direttamente colla Lega operaia. Ecco smentita così la sua affermazione di ieri tendente a far credere che gli industriali volessero sopratutto colpire l'organizzazione dei lavoratori.

Onorevole, alla che certamente ha una lunga pratica dei conflitti fra capitale e lavoro, sono certo riterrà come assoluta ed indiscussa verità questa: che mai gli industriali in questi ultimi tempi nei conflitti hanno fatto questione di puntiglio.

In questo caso, creda, si tratta di una assoluta necessità per la difesa delle sorti dell'industria nostra: ed il conflitto sarebbe risolto ben che — mi ripeto, ma *repetita iuvant* — gli operai desseno prova della stessa resistenza di cui noi demmo più volte prova.

Con ogni osservanza

Il segretario
Firmato: Rag. *Luigi Sonzogni*.

Bollettino delle Finanze e Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

Cerruti, segretario, è trasferito da Avellino a Genova — Berlitti, segretario, è trasferito da Bergamo a Genova — Poi, vice-intendente di finanza, è trasferito da Alessandria ad Ancona —

L'VIII Esposizione d'Arte a Venezia

Franz Stuck — Albert Besnard — Anders Zorn — Kröyer — Gli Americani — Ettore Tito — Pasini — Pelizza — Signorini — Fattori — Ciardi — Mario de Maria — Tallone — Innocenti — I Piemontesi.

(*Servizio speciale della* Stampa *del nostro critico d'arte*).

Venezia, 23.

Dicono che a chi gli domandava tempo fa notizie della mostra, Antonio Fradeletto rispondesse sorridendo: « Voglio morir bene! ». Se c'è da sperare che egli voglia recedere dal proposito espresso e conservare a questa, che è la più intellettuale impresa artistica che abbia avuto l'Italia da tempo, la sua infaticabile operosità ordinatrice e la sua sottile intelligenza, non è meno vero che questa mostra non solo è fra le migliori che Venezia abbia ospitato, ma emerge fra le altre per un carattere particolare di logica e di armonia estetica.

Questo carattere è dovuto alle mostre individuali. Erano una, o due, o tre nelle esposizioni passate: la mostra che si apre oggi ne conta una dozzina. Non è il caso di spendere parole per lumeggiare l'intellettualità di questo indirizzo. Si lamenta spesso e con ragione l'innaturalità ed il danno delle mostre consuete, in cui opere varie d'indirizzo e di intonazione si toccano il gomito e si danneggiano a vicenda. Le mostre individuali corrogono fin dov'è possibile questo disarmonie: permettono di ricostituire una tempra artistica nelle sue forze o nelle sue debolezze e di considerarla nella sua integrità: mettono in luce le individualità veramente operanti secondo un fine estetico da quelle che vivono alla giornata, adocendo ora a questa ora a quella moda per libidine di successo e per calcolo commerciale, educano i visitatori e li avvezzano a classificare ed a distinguere e di penetrare al di là del fascino transitorio di un argomento o della seduzione di una nota di colore.

Quattro artisti stranieri, quattro tempre fra le più vigorose che conti la pittura contemporanea offrono quest'anno un saggio compiuto della loro opera: Franz Stuck, Albert Besnard, Peter Severin Kröyer, Anders Zorn: un tedesco, un francese, un danese, uno svedese, quattro artisti che si possono dire quattro coetanei, quattro pittori che si possono dire giovani, se anche più d'uno si trovi sulla cinquantina...

Dei quattro lo Stuck è il trionfatore: vedremo più tardi quanto di questo trionfo sia dovuto a meriti intrinseci e quanto ad abilità di scelta. Certo che la sua opera si rivela con una sintesi organica ed una varietà che mancano alle mostre dei colleghi. Ha raccolto nella sua sala trentatrè opere, scegliendole fra le più espressive. Dalla fosca visione della *Guerra*, della *Neue Pinacoteck* di Monaco, opera di un venticinquenne che si rivela un maestro, alla *Crocifissione* della galleria di Stuttgart, dal *Baccanale*, in cui esulta un raggio del naturalismo pagano del Böcklin, al *Paradiso Perduto*, di larghezza ed energia che ricordano il Rubens; da quel terribile simbolo della *Sfinge*, la donna bestiale nelle parti inferiori, che stritola con gli artigli le reni dell'uomo che stringe nel suo bacio mortale, dell'assassino perseguitato dalle furie della *Cattiva coscienza* a *Die Sünde*: il *Peccato*, dal *Cristo morto* a *Perseo e Andromeda*, dalle fantasie pagane piene di carattere e di umorismo, in cui i faunetti ossigini giocano a cozzar con le capre o cercano i nidi lucenti nell'ombra del crepuscolo, ai ritratti, fra cui gli ultimi in costume veleggiano ch'erano le cose migliori della *Secession* di Monaco dell'anno scorso. Da questa mostra anche le bizzarrie che esposte isolate allegrarono altra volta i denti latini, sono messe nella lor giusta luce: sono varii aspetti di un ingegno vigoroso, talora brutale, talora barbaro, ma pesantemente espressivo, dell'unico che dopo il Böcklin abbia nel campo del naturalismo classico detto qualche parola nuova.

Albert Besnard, caposcuola anche questo ed un novatore, tanto che è considerato da molti giovani in Francia, ed anche fuori di Francia, come il maestro dei maestri. Li riduce le colorazioni audaci, la ragione unicamente pittorica, per cui la forma umana non è che un pretesto a studi di colore e per lo più a contrasto di luci fredde e calde; li attira la fattura leggera, vivace, tratteggiata che dà alla pittura ad olio la freschezza del pastello. L'opera qui raccolta non ha la solidarietà ideale che collega quella dello Zorn: appare alquanto frammentaria; vi mancano alcune pagine importanti e riassuntive: non vi è alcun saggio delle opere decorative a cui il Besnard attende da anni, ma nondimeno è ben espressiva della tendenza del maestro. Egli vi ha raccolto paesaggi o figure, scene di realtà o scene di fantasia, studietti veneziani e abbozzi di decorazione. Da studietti di canali veneziani si passa a quei famosi cavalli dai riflessi turchini che esasperarono anni ed anni fa al *Salon* la critica accademica; vi sono due ritratti famosi, la donna in rosa e la donna in bianco; vi sono i ritratti in chiare intonazioni grigie di Franz Jourdain e di Paderewsky, se non erro; v'è quella, che è fra le sue più belle opere: la *Féerie intime*, la signora che dopo il ballo si è spogliata e che si assopisce nuda sul seggiolone fra la luce fredda dell'alba e quella calda dei doppieri: armonia in rosa e argento deliciatissima; v'è quella *Famiglia del pittore* già esposta a Firenze nel 1897, e ch'è forse la cosa più succosa e più seria che egli abbia dipinto.

Anders Zorn collabora da anni alle mostre veneziane: le carni meravigliose di freschezza delle sue nude e l'evidenza immediata dei suoi ritratti le hanno reso popolare. Arduo era superare il ricordo e difficile anche il conservarsi non inferiore a se stesso. Vi è riuscito. Nella chiarità simpatica della sala avedese altre nude al ritorno roseo, delle cui carni lo Zorn avvicina volentieri qualche drappo o fettuccia scarlatta esaltano ancora una volta la sua potenza di tecnico meraviglioso per prontezza di percezione e rapidità di fattura. Curiose sono alcune cose di uno Zorn antico e poco conosciuto: una tempera di Tangeri del 1887 e una spiaggia di S. Yves del 1888. Lo Zorn vi ha aggiunto scene di fabbri, balli campestri, scene di laboratorio, la *Parigina* del 1895 in abito scarlatto, che esce dalla luce dorata di un caffè a quella fredda di luce elettrica del *boulevard*; una serie di ritratti, alcuni notissimi come quelli di re Oscar e del principe Carlo in uniforme turchina; altri nuovi come quelli di una signorina inglese in bianco contro un cuscino rosso mattone, e di re Gustavo in abito di società. E vi ha aggiunto le sue acqueforti e alcuni saggi della sua attività di scultore: donnette accoccolate, cucchiai intagliati: immagiette in legno, in cui rivive l'arte popolare.

Il Kröyer, che con lo Zorn e col Sargent ha diviso gli onori del principato del ritratto, non è stato molto abile nell'ordinare la sua sala. Ai suoi estimatori spiace non trovarvi talune tele fra le sue più intense e di trovarvene altre che poco aggiungono alla sua fama. Del due famosi ritratti, quello di se stesso, che è agli uffizi, e l'altro del poeta Holger Drachman sulla riva del mare, non sono qui che i bozzetti. V'è per contro quello del Björnson, il fiero vecchio imperioso ritto su uno sfondo di vallatta verde. Vi sono alcune tele antiche che ci mostrano un Kröyer non ancora aperto alle soluzioni del *plein air*: tale la ragazza di granaio del 1879. Vi sono le tele che lo resero noto a Parigi; la seduta dell'Accademia di Francia coi ritratti degli immortali del tempo, e quella dell'Accademia delle scienze di Copenaghen. Vi è *Il fuoco di S. Giovanni a Skagen*, la scena cara agli artisti scandinavi; uno sciame di fanciulli nudi *corrente* sulla spiaggia nella chiarità abbagliante che penetra fino le ombre: una sardineria a Concarneau e una evidentissima scena di contadini fumanti in una tabaccheria; e poi bambine bionde, borghesi in cilindro, scene di intimità casalinga.

***

Gli americani si sono divisi in due sale: quelli che vivono a Parigi e quelli che non vi vivono: distinzione alquanto oziosa in questi tempi di scambi intellettuali attraverso le frontiere. Una saletta ospita opere di due soli artisti: H. Miller e C. Friesecke. Il primo si è fatto notare da parecchi anni nelle mostre internazionali e quindi anche a Venezia per certi quadri di genere, per le più una donna accanto alla tavola o presso il camino dipinta con molta finezza e con molto sapore di colore. Ed anche stavolta indulge agli stessi temi e vi reca uguale delicatezza piacevole di toni e aristocrazia di colorazione. E il Friesecke gli sta bene accanto. Anch'egli tratta i nudi femminili come strumenti di tonalità fini e li circonda di verdi teneri, talora con una punta di giapponesismo nell'armonia decorativa.

L'altra sala americana rintanata in fondo al salone è alquanto slegata cose insieme: opere vecchie e opere nuove vi stanno in una contiguità non sempre felice. Così quel meraviglioso ritrattista che è George de Forest Brush vi appare con una Leda e il cigno del 1883, finissimo, ma che si direbbe di scuola francese, fra Jerome e G. Moreau. Accanto ad un fine pasello di un morto Alex Wyant vi è il noto ritratto tutto chiarità saxorrina di Gladstone dell'Hamilton. Alcuni bei ritratti richiamano l'occhio: quello in bianco e argento di miss Ellen Brice del Sargent, che però non è dei suoi migliori; l'altro assai bello ed eminentemente whistleriano di signora e bambina della valorosa Cecilia Beaux, un bel ritratto di bambina del Hawthorn, uno facile e spigliato di signora adriata di J. Ramsay Wales. Una serie delle stupende litografie del Whistler accompagna la pittura di cavalletto.

***

Quarantia opere quasi tutte recenti ha raccolto il fecondissimo Tito sulle pareti della sua sala, tesa per verità con un parato rosa cupo, che non favorisce l'intonazione grigia della sua pittura. Il Tito è una *charmeur*: si può discutere talora la verosimiglianza di un movimento o la legittimità di un tono, ma non si contrasta al fascino della sua grazia e della sua abilità. Biancherie ventolanti dalle cime dei pergolati, orme di bimbetti rannicchiati sulle fondamenta, lavandaie in crocchio, balie in colloquio, vele, cavalli che bianno i barconi, comari sotto la pergola sono i suoi motivi consueti. Ed egli li varia all'infinito, avvivando le scene con l'interesse pittorico di botte oblique di sole giallo che feriscono le figure cambiate sopra un cielo nuvoloso a lembi d'azzurro. Un po' uniforme, un po' superficiale, un po' frettoloso, un po' ligneo, ma quale delizia di tocco, quale gusto del colore, quale spirito nella composizione, quale aristocrazia di fattura! Meno persuade nelle scene pagane: è troppo lavorettino di origini per penetrare l'anima antica.

***

Della parecchie centinaia di studi che Alberto Pasini ospitava gelosamente in quella sua villetta di Cavoretto, un'ottantina sono qui offerti ai molti che nati troppo tardi ignorano quella felicissima tempra di pittore. Colli e canali di Venezia, acque specchianti, lidi e spigoli di palazzi brunite dalle intemperie e ammuffite dalle acque della laguna; minareti, moschee, chioschi presso ombre giganti; cavallini arabi, giardini lunari, nevi della Sierra Nevada... Non si chi mai dopo il Bollotto abbia saputo tracciare con mano più ferma le architetture più difficili, dare una tale illusione della pietra e dell'acqua, raggiungere tanta fedeltà e tanta evidenza diretta. Ora è di moda spregiare questo qualità oggettive a profitto di quelle interpretative. Si dice che è un'arte fotografica: no: la fotografia non dà, per esempio, la nota aurea di un certo muro poligono, lastricato di piastrelle di un tono di turchese meraviglioso...

***

La pietà e l'affetto degli amici ha preparato al Pelizza, così tragicamente scomparso, questa celebrazione postuma, che se non raccoglie tutta la sua opera, ne fissa i caratteri e ne apre il fascino. Nella contiguità questa venticinque tele si armonizzano e rendono meno ostico quel che di geometrico, di voluto egli mise nella visione della forma per eccesso di ingenuità, come avviene ai solitari, e ne lasciano vaporare l'alfato poetico che da vicinanze chiassose sarebbe offeso e come rinturzato. Nel centro della parete sta il *Fienile*, a cui il tempo pare aver velato certo disarmonie per renderne più evidenti la bellezza; v'è il tramonto del sole che tanto piacque a Milano nel 1906; v'è il fine ritratto del notaio Jachino, v'è la *Tradita*, v'è lo studio del *Quarto Stato*, v'è la *Sepoltura della bimba*; e poi albe e vesperi, cieli velati, profili di alberi, idilli campestri, fra cui piano di poesia, quello dei due contadinotti su un ciglio verde tra le rame fiorite, delicatissimo testimonianza di una mite anima di poeta, illusa talvolta da preconcetti, ma sincera e come tale persuasiva anche attraverso l'errore. In questa esposizione, che è ricca di opere pittoriche, ma non ugualmente di poesia, l'opera del Pelizza ha una dolcezza solitaria.

***

Signorini, questo precursore, questo combattente con la penna e col pennello contro l'accademismo, questo capo dei macchiaiuoli ci è rivelato a brani. Anni sono fu il meraviglioso *Settembre*; ora sono una ventina di quadri e di studi. Maggiore di tutti per dimensioni, quel *mauvais lieu* di provincia che nel 1876 parve temerità tale da far respingere incorabilmente il quadro: ora dopo tante « schiave bianche » il motivo non fa più scandalo e la pittura è curiosa, perchè precorre intonazioni che poi ci vennero dagli impressionisti francesi come novità grandi. Vicino c'è il famoso bagno di Portolongone e studiotti fini di grigi, di vie di Firenze e di Londra, di paesi piovosi e brumosi; uno soleggiato, gustosissimo.

Di fronte a Signorini hanno posto una ventina di quadri del Fattori; altro novatore e modernista pel suo segno così espressivo in tempi di cifra. Anche questa fa desiderare una mostra più completa.

***

Hanno una mezza sala ciascuno, Ciardi e Mario De Maria, e il primo accanto ai suoi ultimi e più noti quadri espone una serie di studi interessantissimi: documenti della sua lunga attività notevoli soprattutto quelli della campagna romana del 1868: acque, brughiere, cieli densi di sentimento poetico. Mario De Maria ha raccolto una notevole parte della sua opera che eccelle soprattutto negli effetti lunari: ai più noti, anzi famosi, ha aggiunto *Le peste di Roma*, di un bel sentimento tragico.

***

Non li avvicino Tallone e Innocenti perchè abbiano caratteri comuni; anzi stanno agli antipodi. Il Tallone al meraviglioso ritratto di uomo in abito verdognolo, già esposto a Milano nel 1906, ha dato per compagni una dozzina d'altri, tutti notevoli per la facilità e la sicurezza, per l'evidenza del rilievo. L'Innocenti insiste non senza abilità nelle sue chiarità intime: donne poco vestite o nude allo specchio e alla toeletta fra mobili e vesti di leggerezza quasi diafana. Accanto stanno impressioni di contadine sorde con contrasti studiati di note rare e rosso vivacissime.

***

Non è la prima volta che la sala Piemontese fra le italiane è delle migliori. Al vecchio quadro di Delleani, molto fine e poetico di una contadina che tira la vacca, nel crepuscolo, sotto una luna rossa, ora moglio non dare compagno *Il taglio d'alberi*, triste immagine di una mano infiacchita.

Il Grosso ha rifatto nel ritratto della contessa Cerosa l'armonia in giallo che gli era riuscita così bene nel ritratto della Reiter; e la stessa signora ha rappresentato accanto alla bimba seduta in un giardino. Altro ritratto femminile è quello del Cavalleri, di signora in velluto grigio, col violino in una mano e l'archetto nell'altra, rappresentata in un palco, contro uno sfondo dorato di teatro. Lo stesso Cavalleri ha popolato di signore in abiti chiari il pittoresco cortile del Castello d'Issogne. Il Carena, il valoroso giovane, che ha vinto il Pensionato, mostra così nel nudo di donna come nel gran quadro *I viandanti*, mendicanti che salano, tirando si dietro i bimbi, che le speranze riposte in lui non sono andate fallite. Il Tavernier, abbandonando le scene pagane, popola un chiostro d'alberelli di gruppi di ragazze che danzano in tondo. Il Giani si è compiaciuto di rappresentare una donnina in abito del Settecento, fra mobili e quadri del tempo, con fine ricerca di toni. Il Maggi ha due tramonti sulle alpi: un chiarore verdognolo di cielo corso da cirri rosa sopra un vasto circo di monti nevicati, immerso nell'ombra, ed un tramonto nuvoloso sopra una alta giogaia nerastra. A questi invitati bisogna aggiungere coloro che la Giuria accettò e che sono in altra sala: il Carutti, che ha una brughiera fiorita di viole sotto un cielo occupato da nuvole che si rosano al tramonto; l'Olivero, che ritrae una *Pace respettiva* nel Saluzzese; il Falchetti, che studia la finezza di un'alba d'inverno in una vallata alpina, colma di neve; il Reviglione, che mostra il conosciuto gusto d'arcaismo in un ritratto di donna in nero dal largo cappello contro un cielo verdognolo di tramonto; Pilade Bertieri, che, inglese di adozione, si mostra inglese di stile anche nel fine ritratto di giovinetto biondo; il Rho, che ha un paesaggio, ed il Bosia un ritratto di vecchio.

***

Un primo sguardo non consente altre classificazioni. In così rapida rassegna non è possibile che di citare che i nomi più noti e le opere più significative. Plinio Nomellini ha nella lunetta, fra le sculture, due grandi pannelli decorativi, variegati di colore, come sempre, rappresentanti l'uno un'allegoria di vittoria, l'altro una nave, anzi La Nave. Il francese Caro Delvaille, che per uno strano caso non è fra gli invitati, mostra la sua abilità nel render le carni pingui e parlate in certi nudi di donne che si specchiano; l'Alciati, di Vercelli, ritorna agli effetti notturni in una figlia che porge da bere alla madre; una donnina presso al lume ha il Caputo; una strana pigiatura il Grazioli; una giostra alla Zorn il Castagnaro; influenzato dai russi appare il Marussig; un *Bacio* vigoroso ha il Pietti; il giovanissimo Alfredo Protti rivela nella stessa via dell'Innocenti maggior sapore di colore. Su tutti questi si innalza il Canorato per un ritratto gialletto di tre bimbe e per un corteo di vecchie, acutamente espressive, di un comico fiamingheliano.

La consueta forza di rilievo e la densità del colore contraddistinguono i due ritratti del Mancini un alabardiere ed un signore in cilindro; il Sartorio ha tutt'attorno alla parete della sala che accoglie le acquisre del Jarach, il bozzetto del fregio per l'aula del Parlamento, schizzato con la consueta abilità, ma inquietante; il Noci ha una nuda dopo il bagno; il De Karolis un combattimento alquanto confuso. Chioggia ritorna nelle impressioni del Bazzaro, sono bisce come del solito; Beppe Ciardi ha un'armenta riposante ed una ronda vivace di villanelle; Mentessi un *Ramingo* ed un grande dittico di scaricatori; Luigi Selvatico un consueto canale; Pietro Chiesa un trittico di bimbi nella foresta; Lino Selvatico un ritratto inglese di signora in nero, accompagnata da un levriere russo; Noso due diligenti scene di novellistica rurale; Emma Ciardi una delle consuete evocazioni settecentesche; Laurenti una scena veneziana; De Stefani una signora in viola; Zanetto Zilla i consueti barconi; Donati un trittico; Previati un *Paolo e Francesca*; Cairsto illustra boschi, acque, giardini con intento decorativo; Francesco Gioli ritrae in pastelli vedute fiorentine; Gola indulge anche una volta al canale, ma si rialza in un torso di donna; Filippo Carcano, abbandonato il divisionismo, ritorna alla pittura antica in una valle nevicata ed in paesaggio alpestre; Belloni ha una verde valle sotto la luce lunare ed un vigoroso viale d'olmi ingialliti. E ancora Pompeo Mariani, e Grubicy e Longoni...

Pochi i toscani. Luigi Gioli ha un mercato di buoi; Ludovico Tommasi un'altra nave d'annunziana; Tofanari un ritratto di giovine. Nella sala del Mezzogiorno, tra l'ingombro delle casse intravvedo un Morelli, dei vecchi pastelli di Michetti, un Tafuri, dei Lionne, dei pastelli del Casciaro.

Enrico Thovez.

Una nuova malattia in Italia

il « cala-azar »

Roma, 23, ore 21.

L'interpellanza presentata dal senatore Giovanni Battista Grassi denuncia la presenza in Italia di una nuova malattia, definita *calazar*; dunque, come se non bastassero le forme d'infermità esistenti, altra nuova vengono ad aggiungersi. Uno spirito volgare potrebbe osservare che la miseria contenuta nell'interpellanza dell'illustre scopritore della zanzara della malaria è destinata a formare la gioia dei medici perchè accende il loro campo di azione. Ma non sarebbe questo che un paradosso da *pochade*. La verità è che il mondo scientifico è preoccupato dai pericoli indicati dal prof. Grassi nella domanda che egli si appresta a rivolgere in una prossima seduta del Senato al ministro dell'interno.

Mi sono dunque recato dal prof. Grassi, pregandolo di fornirmi indicazioni che valessero ad illuminare il pubblico intorno all'entità ed estensione del morbo che si suppone importato dall'India, nonchè circa la seconda parte della sua interpellanza, che si riferisce alla necessaria diffusione della cosidetta febbre di Malta. Il prof. Grassi mi ha accolto nello studio, interamente rivestito di libri, al laboratorio di anatomia comparata, nascosto tra il verde ed i nori del magnifico giardino di via Agostino Depretis. Non è un'intervista, ma un colloquio alla buona, quello che ho avuto coll'illustre scienziato. Il pubblico vi troverà quel tanto che è necessario per appagare la propria curiosità.

— Vorrebbe dirmi — domandai allo scopritore della malaria — le ragioni che lo indussero a presentare la sua interpellanza?

— Mi sono determinato a chiedere al ministro dell'interno quali provvedimenti intenda prendere per stabilire l'origine o la via di diffusione della nuova malattia definita *calazar*, in seguito alla gravità dei casi di questo morbo riscontrati nelle provincie calabro-sicule, ed alla possibilità che esso si diffonda maggiormente.

— In che consiste precisamente il *cala-azar*?

— La malattia, purtroppo molto diffusa in India, è prodotta da un protozoo, cioè da un animaletto con l'apparenza esteriore simile a quella delle cimici. Sembra che il cane sia specialmente il veicolo di questi protozoi. La malattia che colpisce in ispecie i bambini, si manifesta con gli stessi fenomeni della malaria, cioè ingrossamento della milza, febbre, ecc. Ma le cause della malattia, nulla hanno di comune con la malaria, sebbene parecchi fenomeni siano stati scambiati in taluni casi come di febbre malarica. I casi di *cala-azar* sono inesorabilmente seguiti da morte, e nessuna cura efficace viene riscontrata. In Italia si manifestarono specialmente nelle regioni calabro-sicule casi di questa malattia, che fu lungamente studiata; alcuni casi isolati si manifestarono a Napoli. Il morbo venne da taluni definito come anemia splenica. Ma tutto induce a credere trattarsi di diffusione nelle provincie meridionali del *cala-azar*. I professori di clinica medica Pisanos, dell'Università di Napoli, e Gabbi, dell'Università di Messina, si dedicarono particolarmente agli studi dei casi avvenuti in Italia; ma il terremoto di Messina ha disperso i lavori del prof. Gabbi e gli impedì la prosecuzione dei suoi studi.

— Quali provvedimenti ritiene possibili per evitare la diffusione del morbo?

— La mia interpellanza — espresse il professore Grassi — non è affatto ispirata da qualsiasi concetto di opposizione all'operato della Direzione generale di sanità esistente presso il Ministero dell'interno. Anzi io parlai dei casi di questa nuova malattia col prof. Santoliquido e lo trovai ottimamente disposto a provvedere coi mezzi che sono a sua disposizione. La mia interpellanza non ha quindi alcun obbiettivo all'infuori di quello di spingere il Governo ad accordar aiutanto al prof. Gabbi, che attualmente si trova a Roma, i mezzi necessari per proseguire gli studi iniziati a Messina necessari per accertare le origini, le vie di diffusione di questo nuovo male che stiamo studiando pure nel laboratorio da me diretto, presso l'Università di Roma. Si potranno in tale modo riconoscere i mezzi per limitare la diffusione della nuova malattia infettiva tanto più degna di studio poichè essa è mortale.

— Circa l'aumentata diffusione della febbre di Malta, quale è il suo pensiero?

— La febbre di Malta non è mortale come il *cala-azar*. Parrebbe che questa forma di infezione sia diffusa dalle capre. Il pericolo di diffusione grave si manifesta specialmente nell'Italia meridionale, dove i greggi di capre si trovano a contatto con gli abitanti. Attraversano, ad esempio, come del resto avviene anche a Roma, gli abitati. La febbre di Malta colpisce anche gli adulti e li pone in uno stato di debilitazione che dura talvolta anni ed anni; esso vieppiù degno di studio perchè vi hanno ragioni per ritenere che il veicolo della malattia sia il latte di capra infetto ed anche, si sospetta, il formaggio della capra stessa. E' sufficiente questa semplice indicazione per dimostrare la possibilità di larghissima diffusione della febbre di Malta e la necessità di provvedere per eliminare la diffusione stessa. Ecco le ragioni che mi indussero a presentare l'interpellanza.

Così con squisita cortesia mi ha detto il professore Grassi, aggiungendo che la sua interpellanza — così opportuna per la tutela della salute pubblica — sarà svolta in sunto dopo l'11 maggio, dovendo fino a quel tempo il professore Grassi assentarsi da Roma.

Dopo lo spaventoso incendio di Saint Ouen.

Parigi, 23, ore 20.

Il terribile incendio che per tutta la giornata di mercoledì ha provocato una così viva emozione in Parigi, è stato ieri oggetto della pubblica curiosità. Una folla immensa si è recata fin dalle prime ore a Saint Ouen a contemplare la devastazione. Agenti e gendarmi sono in permanenza sul luogo del sinistro ed impediscono al pubblico di penetrare nel recinto che era occupato dai depositi di olio della compagnia del nord. Squadre di operai hanno già cominciato da ieri a scavare trincee onde procedere alla ricostruzione della palizzata che circondava il deposito principale. Non rimangono più che le mura interamente calcinate, le travate sono completamente ritorte. Lungo la strada giacciono alla rinfusa pali telegrafici, e molti fili ingarbugliati si confondono sul suolo in una inestricabile matassa. La compagnia ferroviaria del nord farà procedere subito al ristabilimento dei fili. Sul suolo dove il fuoco ha lasciato le sue traccie si sono già ammonticchiati i fusti del petrolio, deformati dall'incendio. Cerchioni di barili si ammucchiano gli uni sugli altri, e lungo la via principale si poteva vedere anche questa mattina un vagone di cui non rimane più che l'armatura in ferro.

Il mio animo terrorizzato pensava a ciò che sarebbe accaduto se il vento invece di spingere il fuoco verso ovest lo avesse spinto verso est. Sarebbe avvenuta una spaventosa catastrofe. Numerosi lavoratori che si trovavano dall'altro lato dei binari, sarebbero stati carbonizzati. Per fortuna un immenso rialzo di terreno attendeva il vero mare di fuoco e di fiamme che correvano lungo il suolo. Quanto alle cause del sinistro non si è ancora potuto stabilirle e bisogna aspettare alcuni giorni ancora perchè l'inchiesta che i magistrati e i funzionari compiono sia terminata.

Giornali e riviste

Il carceriere di Napoleone a Sant'Elena — sir Hudson Low — ebbe trecento mila lire di onorario, ma a qualunque altro ufficiale inglese questa somma sarebbe parsa insufficiente a ripagare l'increscioso servizio. Non c'era che un uomo, diceva lord Balhurst, in tutto l'esercito inglese, capace di assumer l'incarico: un soldato di ventura, senza famiglia e senza averi, senza amici e senza genio, ma incrollabile e sicuro che rispettava la consegna come una religione. Questo soldato non chiese d'esser designato all'alta missione; ricevette l'ordine di partir dalla Francia meridionale, dov'era, e di recarsi a Londra. Wellington diceva un giorno di lui a lord Stanhope: « E' un uomo privo d'educazione e di criterio ». E un'altra volta: « Uno sciocco: non cattivo di natura, ma ignorante, e, come tutti coloro che non sanno niente del mondo, sospettoso e geloso ». E detto tutto — osserva il *Giornale*. — Un soldato venuto su dalle file, senza essersi mai affinato nel contatto di uomini eletti, e vissuto in caserma fra i mercenari, un soldato che sa i regolamenti a memoria, e che non vede un palmo più in là del regolamento, che, per una fortuna che sarebbe stata follia sperare, aveva conquistato un grado e un titolo che lo ponevano in un mondo più grande del suo, dà la scalata all'Olimpo aristocratico sposando, il 31 dicembre 1815, la sorella di sir William de Lacey, vedova del colonnello Johnson. Ma se la cattività di Napoleone fu severa, dobbiamo riconoscere che tali erano gli ordini e la volontà di Londra: sir Hudson Lowe non ci mise di suo che la forma rude, quella che aveva, e che a Napoleone doveva sembrare un oltraggio. Il Governo inglese non seppe mai una parola di rimprovero per quella rigida severità, ma anzi qualche volta gli osservò che non ne usava abbastanza. E più tardi, quando la voce del popolo si levò contro questa alta opera di giustizia, il Governo proibì a questo servitore fedele di giustificarsi, di pubblicare gli ordini che aveva ricevuto, di mostrare com'egli fosse stato soltanto lo strumento di una consegna odiosa. Così il Governo confessava la iniquità della propria condotta: se Lowe fosse stato figlio dell'oligarchia britannica l'avrebbero difeso, ma siccome, nonostante il suo *Knighthood* piovutogli dal cielo e il suo illustre matrimonio, egli non era nulla fra i nobili e fra i militari, tutti lo abbandonarono. L'Inghilterra « sopprese » prima Napoleone perchè pericoloso, poi Hudson Lowe perchè dava fastidio: e la storia può lavar quest'uomo da colpe che non ebbe. Non fu il povero colonnello del *Corsican Ranger* a infierire contro il campione della rivoluzione che moriva solo e povero nell'isola remota, ma l'oligarchia d'Europa, che aveva eletto a suo ministro l'Inghilterra.

***

A Saigon, in una bella casa con le persiane sempre chiuse, abita un personaggio misterioso appena conosciuto anche nell'Estremo Oriente. Ottenne, Myngoon Min, il legittimo erede del trono birmano. La vita di costui è narrata in un articolo della *Revue des deux mondes*, da Pietro Khoral, riassunto dalla *Gazzetta di Venezia*. Myngoon nel 1866 si oppose con le armi alla mano ad un colpo di Stato che un suo zio voleva tentare per togliere al padre di lui, Mai Doon, il trono della birmania. Restò vittorioso, la folla lo acclamò con gran gioia, ma i congiurati seppero bene ad intendere al re che il figlio aveva intenzione di rovesciarlo dal trono, per cui il giovane prese la via dell'esilio e si rifugiò con un fratello minore a Rangoon, già caduta in possesso degli inglesi. Offeso dalla sorveglianza dell'Inghilterra, partì per il Siam, ma fallitogli un progetto per ritornare in patria, tornò a Rangoon, dove fu arrestato, processato e condannato all'espatriazione. Dopo varie peripezie, nel 1870 fu mandato, col fratello, a Benares, dove era trattato come ospite, e non come prigioniero. Avendo rifiutato di abdicare ai suoi diritti per una pensione annua di 100,000 rupie, ebbe delle contrarietà e fuggì a Chanderuger, potendosi sotto la protezione della Francia. L'Inghilterra ne chiese l'espulsione, ma non l'ottenne. Intanto, essendo morto il vecchio re, si preparava a tornare in patria, magari andando a Schiangmai e traversando la Cina. Un romantico tentativo di fuga che egli fece, racchiuso in una giussa, andò a vuoto; in un altro riuscì ad arrivare a Saigon e quivi si trattenne. Di costà cercò più volte di favorire la sollevazione nei suoi stati e nella porzione di essi già annessa all'Inghilterra, seguendo sempre i momenti in cui l'Inghilterra aveva altre noie. Finalmente nel 1886, fingendo di ritirarsi per gli esercizi spirituali, potè sfuggire alla vigilanza della Polizia. Un incidente banale fece scoprire la fuga mentre ei trovavasi a Kai-Chan, vicino alla costa, fu sopraggiunto dalle truppe inglesi e costretto indietro. In allora ei non fu più fatto altri tentativi e vive ritiratissimo; pur continuando a vestire all'occidentale e mantenendo gli usi europei nel suo fornito contatto con gli inglesi, egli si è allontanato addirittura dagli europei. Nonostante i suoi 64 anni, spera sempre di ritornare sul trono degli avi, segue con grande interesse le peripezie dell'Inghilterra, la sua odiata nemica: ebbe momenti di viva gioia ai tempi della guerra anglo-boera, e spera di poter vedere la pressima grande conflagrazione dell'India.

***

Balzac, vivo o morto, è sempre stato oggetto di persecuzioni e di rimbrotti. La giustizia e le signore si danno la mano. A Passy, nella casa del grande scrittore, gli amici avevano l'anno scorso fondato un piccolo Museo e gioia dell'autore della *Commedia Umana*; ma oggi il museo è stato chiuso. L'usciere ha sequestrato i ricordi balzachiani, che erano stati religiosamente raccolti, perchè... perchè il fisco non era stato avvisto a dovere. Il Comitato del Museo non aveva abbastanza denaro per pagare le tasse, e allora in carta bollata ha inviato, arrogante, il tranquillo sacrario. Quanto alle signore che non possono soffrire il signor De Balzac, esse leggeranno volentieri quello che scrisse la duchessa Dino, ora pubblicato nel secondo volume della *Chronique*. Lo scrittore s'era recata a visitarla: faceva un tempo orribile e la signora la costretta a trattenerlo a desinare. « Era gentile, lo, ma assai fredda. Odio cordialmente tutti i pubblicisti, i letterati, gli articolisti. Ho sicalo sette volte la lingua in bocca prima di pronunziare una parola e sono restata zitta quando egli se ne è andato. Ma non mi è mai piaciuto. E' volgare nella figura, nel tono e, credo, nei sentimenti. Indubbiamente ha dello spirito, ma non ha verve, nè è facile conversatore. Egli è anche molto pensante. Ci ha tali esamioni e osservati nel modo più insistente, il signor Talleyrand, soprattutti. Io non mi sarei mai compiaciuta di una tal visita: se avessi potuto evitarla, l'avrei fatto volentieri. Egli tende sedi allo straordinario: racconta di sè mille cose alle quali non crede affatto ».

***

Gli attori drammatici inglesi sono superstiziosi fino all'eccesso. Gli incidenti più insignificanti turbano il loro spirito. Un ombrello, per esempio, è di pessimo augurio. Se disgraziatamente un parapioggia si trova sul tavolo del direttore, è finita: ciò basta per distruggere il lavoro di settimane intiere. Nessuna forza al mondo potrebbe decidere un attore a portare sulla scena un ombrello, a meno che questo strumento nefasto non sia rigidamente avvoltolato e ben chiuso in una fodera. Cosa ancor più bizzarra, un attore inglese espulse che le scarpe che calzava il giorno del suo debutto in quel certo teatro devono fatalmente assicurargli il successo per tutta la stagione. Perciò le conserva religiosamente e le calza in tutte le grandi occasioni. Questo strano pregiudizio fa al che talvolta si veda sulle scene inglesi, in una serata di gala, un attore elegantemente vestito, ma con le scarpe indecenti. Così racconta *Le Radical*.

***

Una delle preoccupazioni evidenti di ogni buon americano è quella di fare qualche cosa fuori del comune e di non mai tentato. Così anche il direttore dell'orchestra del Giardino Zoologico di New York ha avuto la sua idea originale, di dare cioè un concerto alle belve dello stabilimento. Allora si disposero le gabbie intorno al circolo dei settanta professori d'orchestra e il concerto incominciò. Ecco come il *Gaulois* descrive gli effetti della musica. Durante una marcia un gigantesco elefante, che evidentemente aveva capito di non poter muovere i suoi passi a tempo, pianse a grosse lagrime; due leoni, che stavano divorando la loro porzione di carne, abbandonarono il pasto per ascoltare; i lupi e le tigri, con le ciglia chiuse, parevano in estasi; e gli orsi, i cervi ed i caprioli al misero a danzare. Un valzer lento e melanconico di Strauss, invece parve addormentarsi tutte le belve; mentre la marcia funebre di Chopin provocò da tutte le bestie delle urla disperate; infine una « giga » ebbe il potere di far saltare furiosamente.

Cura di Primavera

In tutti i tempi, la medicina ha raccomandato di fare in Primavera, una leggiera cura che abbia per iscopo di rigenerare il nostro sangue e di liberarlo da tutte le impurità che vi si sono accumulate durante la cattiva stagione. Tutti sentiamo, a causa di differenti malesseri, che in questa stagione ci assalgono, la necessità assoluta di questa cura. Non vi è dubbio: noi non eliminiamo per le vie naturali le impurità che invasero il nostro corpo, queste impurità usciranno in modo anormale: eruzioni, rossori, foruncoli.

Pillole Pink

purificano il sangue

Dr ARMANDE, via Sacchi, 16. Feriali 14-17, Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-46.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

CALCOLOSI?
Concessionario esclusivo per la vendita:
A. BI

REATI E PENE

Il processo dei sindacalisti di Parma alle Assise di Lucca.

(Dal nostro redattore giudiz. espressamente inviato)

Lucca, 23, ore 15.

Gli ultimi interrogatori.

La galera è la nota predominante di questo dibattimento. Se vai potessi dare un'occhiata nel gabbione, saresti per convincerti che non vi abbiano rinserrato uomini sotto l'accusa di fatti criminosi, ma tutti gli uomini più felici della terra, come per farne un campionario e mostrarlo, come varietà, alla gente che non crede che la felicità sia di questo mondo. Ogni mattina la bionda compagna di Zavattero fa da suora di carità..... sindacalista e porta il conforto dei suo gentile sorriso agli ingabbiati e loro distribuisce caramelle e fiori: quelle divorano ghiottamente, questi esentano alla bottoniera. Sono mughetti, sempre-vivi, viole e pamporini; nemmanco un garofano rosso.

Gli interrogatorii che oggi si sono fatti, e sono, la Dio merce, gli ultimi, non hanno avuto caratteristica alcuna in tutte le cose, in tutte le manifestazioni umane chi arriva tardi arriva male. Questi ultimi imputati hanno trovato il campo smietito e l'ambiente ormai saturo di concetti più o meno robusti. Eppure il genovese Giovanni Battista Mattaferro non si può dire, fra gli altri, un accusato di dozzina: ha un certo garbo affascinante nel parlare. Quando incomincia colla solita promessa, che tutti gli oratori prodighi di parole sogliono mettere dinanzi, ma compiere mai, «Sarò brevissimo», il presidente, che ha dovuto già fare una dura esperienza, scrolla il capo, incredulo, e dice: «Caro mio, non ci credo più!». E non ha tutti i torti. Il Mattaferro infatti parla a lungo, ma con tanta temperanza di linguaggio, che non si fa interrompere che poche volte dal presidente.

— L'allegria dei miei compagni — egli dice ad un punto — dimostra che hanno la coscienza pulita.....

— Ma anche il merlo fischia in gabbia! — osserva il presidente.

Mattaferro, sebbene sia genovese e non aderisca agli scioperi parmensi, dà la sua stoccata all'«Agraria»; però in fondo non si mostra troppo scandalizzato del contegno di quella: poichè è innegabile che da tutti si cerchi, anche a danno degli altri, violando i patti e valendosi della forza, di trarre tutto il maggior utile possibile per sè.

Perchè poi si sia trovato a Parma il Mattaferro spiega con un episodio pietoso: «Aveva preso con me a San Pier d'Arena una bimba degli scioperanti; questa ammalò miseramente; la volli riportare a morire nelle braccia di sua madre e di suo padre». E Mattaferro fa una lirica invocazione alla pietà di ogni cuore gentile. A Parma si trovò per combinazione circondato da un gruppo di liberi lavoratori, che lo malmenarono, lo fischiarono, gli sputarono sul viso. «Quando il legislatore sancì l'articolo del Codice che tutela la libertà del lavoro, non pensava certo che esso avrebbe servito ai tribunali liberticidi di operai per provocare gli sfruttati e gettarli alla disperazione. Ed ora, — domanda il Mattaferro, — signori giurati, debbo io descrivere?.....».

Ma il presidente interrompe subito: «No, no, per carità, non descrivete nulla!».

Nondimeno il Mattaferro racconta la scena dell'arresto; parla di carabinieri provocanti, ossessionati, di manette strette ai polsi come le ritorte degli antichi parricidi, del pugno di ferro di Bismarck, di stampa ortodossa e di mille altre cose e fa il suo pistolotto sul sindacalismo, spiegandoci come il nome di sindacalista-rivoluzionario fa paura ai grassi borghesi come quello di incendiari, bombardieri, violentatori. «Noi, grida, non vogliamo che la rivoluzione della coscienza del popolo: le barricate non sono più dei tempi nostri: quelle le ha fatte la borghesia, noi non vogliamo, come essa fece, versare del sangue per il trionfo delle nostre idee, noi vogliamo vincere colla ragione. Ed ora ho finito!».

Presidente, con arguta... ingenuità. — Ma allora non avete finito!

— Signori giurati, — esclama il Mattaferro, — spero che non i bassi egoistici istinti, che non le basse passioni politiche determino il vostro verdetto, ma giustizia ed umanità!

Presidente bonariamente. — E va bene.

Si interrogano molti altri: Achille Traiani, che non è certo un bollente Achillo ma che parla timido timido come una signorina mentre certo Evaristo Barcanti, con voce da basso profondo grida sprezzante: «Io devo dire ciò che fui preso a calci e pugni dai carabinieri», ed Alceste Lavezzini dalla cravatta azzurra come il cielo, racconta un grazioso episodio.

«Quando il giudice istruttore, egli dice, venne in carcere, ad interrogarci ci disse: «Ah birbaccione, voi volevate dividere le terre e gli stabili? Ebbene questa cella è la parte che vi spetta della divisione!». *(Ilarità clamorosa).*

Tutti gli accusati, mentre si fudano dei secondini, protestano contro i poliziotti e contro il giudice istruttore.

«Questi — racconta per esempio Giuseppe Lorenzini — mi mostrò un biglietto da cinque lire e mi disse: «Ma voi volevate dividere la proprietà? Ebbene questo biglietto non lo divido con voi ma andrò a spenderlo al caffè e voi ve ne starete in galera...».

Ultimo ad interrogarsi è un ferrarese, contadino evoluto, che parla abbastanza bene e ama non vuote rimembranze alla sua discorsa, che forse come i suoi compagni ha da dieci mesi preparato in carcere. Incomincia a lagnarsi che, avendo la madre morente, non siagli stato permesso di recarsi anche ammanettato a baciarla sul letto di morte.

Il presidente che è un uomo di cuore dice che ha preso cura della sua domanda, ma che ora risulta che la mamma non sia molto male.

Preti. — La rimarrà, presidente; speriamo che non le accada tanta sventura di perdere la mamma.

Poi Preti racconta come si trovava a Parma per raccogliere i bimbi di scioperanti da portare a Ferrara; come fosse stato incaricato della propaganda dal compagno De Ambris, al quale scioglie un inno di fervida riconoscenza, dicendolo vittima delle esagerazioni perfide degli avversari che gli scatenarono contro le ire della Polizia, tanto che gli agenti andavano gridando nelle loro cariche che se fossero riusciti ad acchiapparlo gli avrebbero strappato le barba nelo per pelo e di lui avrebbero fatto delle salsicce. Protesta contro la qualifica che gli hanno fatto di anarchico famoso. «Ma che anarchico sono io?» — esclama il Preti. — Io non sarei fur male ad una mosca!». E, poichè vorrebbe continuare a lungo su questo tono, il presidente lo interrompe: gli avvocati non vorrebbero, ma l'accusato si tace ricendo: «Ha ragione il presidente; ho chiacchierato troppo, abusando della sua bontà ed ora la smetto con questa sola raccomandazione a voi giurati: se siete possidenti siate buoni, più umani dei vostri colleghi del Parmense e del Ferrarese, pensate che anche il proletariato ha i suoi diritti alla felicità di questa vita, che di felicità ne ha tanto poche, ma che a voi auguro lunche e frequenti».

Il presidente dice. — Bravo, ma pò di propaganda e liriamo via!...

Il Pubblico Ministero domanda poi ai Clerici se del Comitato di agitazione potevano far parte altre persone che non fossero contadini.

Clerici. — No signore.

P. M. — Eppure dal giornale *l'Internazionale* risulta il contrario.

Clerici. — Pochi non contadini erano stipendiati dalla Lega dei contadini, ma del resto il Comitato non aveva alcun scopo politico, ma solo economico ed amministrativo.

Quanto avviene poi, finiti gli interrogatori, non interessa più nessuno: sono letture di atti verifiche di documenti e di piani topografici. Clerici intanto ha pubblicamente fatto questa dichiarazione: «A nome dei miei compagni prego il presidente di guadagnare tutto il maggior tempo possibile». E questo è infatti il voto di tutti, il che è veramente confortevole. Ora si dice che il processo non durerà più di un mese anche coi soliti riposi.

L'udienza pomeridiana.

Oggi in Assise c'è gente nonostante che l'udienza sia in parte dedicata alla lettura degli atti; infatti così si comincia subito appena il presidente apre la seduta. Ma Zavattero, primo, vuol fare notare una circostanza, secondo lui, importante: dice che «due giovanotti, stati feriti nei tumulti e arrestati, furono prosciolti. Lo stesso fatto di essere stati feriti, dimostra evidentemente che i due erano stati sul luogo. Ora, perchè furono prosciolti essi, mentre noi siamo qui in galera?». domanda Zavattero con gesto sdegnoso, «anche noi siamo soltanto rei di essersi trovati solo per combinazione, nel luogo del tumulto e nella Camera del lavoro». E poichè le dichiarazioni degli imputati sono come le dileggia così, subito dopo Zavattero, vuol prendere la parola Clerici, il quale vivamente dice: «Nel rapporto della Questura si dice che io sono uscito dalla Camera del lavoro capitanando un'orda di operai minacciando; il magistrato inquirente ebbe la prova che l'accusa era sciolta, perchè io sono uscito solo per correre a conferire col prefetto. Fui infatti prosciolto da ogni partecipazione materiale ai moti. Ciò dimostra la falsità delle denuncie poliziesche, sebbene il famoso delegato Binetti sapesse bene come stavano le cose...».

Avv. Casanova: — Oh! lo sentiremo, questo signor Binetti, il quale ha scritto tutto ciò che ha voluto scrivere o tutto ciò che gli hanno fatto scrivere... il che è peggio ancora....

Questi sono i primi e lontani brontolii di tuono della tempesta che pare voglia scatenarsi quando, nella prossima settimana, si sentirà il delegato Binetti.

La lettura degli atti

Viene ripresa la lettura degli atti e quella del verbale di sequestro avvenuto alla Camera del lavoro. Clerici, che è il difensore del processo per conto degli accusati, fa alcune osservazioni, come quella che le rivoltelle, trovate nel cassetto della Camera del lavoro, erano completamente cariche. Si dà così in una risata clamorosa udendo il cancelliere dar atto che fu sequestrata alla Camera del lavoro «una candela nera di foggia americana». Ecco una moda nuova della biancheria intima!

Finita la lettura del verbale del sequestro, l'avv. Casanova dice ironico: «La Parte però si è dimenticata di dare atto di tutti i danni e di tutte le devastazioni che ha compiuto alla Camera del lavoro.

Un incidente.

Mala, che pure finora si è mantenuto calmo ed in silenzio, scatta, non si sa perchè, ed incomincia a gridare... il presidente lo calma:

— Ma che cosa c'entrate voi?

Mala incalza ancora di più: — Come non c'entro? Io siedo qui il primo fra tutti nella gabbia, come capo-banda...

E, sempre gesticolando, urla che il verbale di sequestro dimostra che i dirigenti della Camera del lavoro sono dei galantuomini, perchè si trovarono i registri in ordine, prova che i fondi erano amministrati con molta correttezza. Mala ha parlato con molto entusiasmo e con tanto fuoco che il pubblico scroscia in applausi. Il presidente, indispettito, balza in piedi e grida:

— Si sgombri l'aula.

Gli imputati e gli avvocati levano grandi clamori, ma il presidente fa abbandonare l'aula, mentre il pubblico è sospinto fuori sumultuante.

Intanto nell'emiciclo avviene un incidente. Il tenente dei carabinieri che dirige il servizio d'ordine, alle parole del presidente contro il pubblico, esclama: «Benissimo! ben fatto!...».

Zavattero, che ha sentito queste parole di approvazione, scatta richiamando l'attenzione dell'avv. Pescetti, il quale affronta l'ufficiale dicendogli: «Ella ha trasmodato ai suoi doveri di funzionario... A lei non è permesso dimostrare le sue convinzioni parteggiando per nessuno». Il tenente vuol difendersi, ma Pescetti che invece naturalmente approva molto che il pubblico possa applaudire gli imputati, e forse ancora di più gli avvocati, aggiunge in tono severo: «Lei ha torto nè conviene scorrere». Interviene il maggiore dei carabinieri che fa allontanare il tenente dalla sala per non prolungare un incidente che così ironica ignorato da molti.

Si riprende l'udienza

Ripresa l'udienza, il presidente fa una paternale al Mala, deplorando che si facciano discorsi inutili alla causa e che non hanno altro scopo che di mendicare il troppo facile applauso del popolino e di saturare d'elettricità l'ambiente.

Ora, per impedire quell'abuso, el leggermente gli più senza permettere osservazioni che a lettura finita, l'avv. Casanova prega il presidente di voler, dopo l'inaugurazione di questo sistema, richiamare il pubblico nell'aula.

«No no, — ribatte il presidente, — si lasci stare, per quest'oggi, con questo castigo, domani sarà più buono».

Gli avvocati arrendono e Mala si dice dolente che il pubblico abbia voluto fare una dimostrazione clamorosa alle parole che aveva pronunciato, perchè utili alla causa e non per veder la discussione applaudi. E l'udienza per qualche tempo continua tranquillamente, tanto tranquillamente che si finisce di sonnecchiare. Ad un tratto si ridesta la voce stridula di Clerici, il quale spiega che non si poteva salire sul tetto della Camera del lavoro passando per la grondaia, un leggiero ed un abbaino, come dice un verbale che si legge. «Se fossimo passati per di là — dice Clerici — avremmo dovuto passare per attraverso l'aula della scuola vicina e le maestrine ci avrebbero veduti e chi sa con quale spavento! Ora le maestrine assicurano il testimoniare se ci hanno o no veduto e vi farà piacere sentirle, perchè sono quasi tutte bellinette».

Salvi a sua volta spiega come dal campanile di una chiesa vicina la Polizia sorvegliasse tutto quanto avveniva nella Camera del lavoro. Un delegato faceva da vedetta.

Presidente. — Ora si dovrebbero leggere i rapporti medici che constatano le ferite riportate da numerosi agenti e funzionari...

Il Mala e il Clerici esclamano. — Questi non ci riguardano...

— Ma non potete negare che carabinieri sono stati feriti.

— Noi non lo neghiamo — esclamano gli imputati; — ma, se lo dice lei, non lo neniamo: il dubbio e il compatiamo, perchè? Ma neghiamo che in quei rapporti si dica che sono stati feriti molto lontano dalla Camera del lavoro e specialmente il sembrerebbe che siano il lorace allevamento di un pretonello...

Clerici. — E si noti anche che il pretonello strato dalla ferita era in un pretetto d'ordinanza, e allora si potrà convenire con quanto di sono alcuni testimoni che il povero carabiniere di ferito da qualche sicario di polizia.

Il Pubblico Ministero fa osservare che in tre modi gli agenti furono feriti: due di essi con sassi di fuoco, alcuni con corpi contundenti, altri per cadute di sella, perchè molti cavalli spaventati disarcionarono i cavalleggeri.

— La Polizia dirà — questi cavalli erano pur essi sindacalisti — commenta fra le risate dei compagni uno degli accusati.

Dopo si continuano a leggere i rapporti sanitari dei feriti, rapporti che, non lo neniamo, sono molto interessanti sulla ragione della violenza dello sciopero (*dell'Internazionale*...), e cioè che siano allegati agli atti i bollettini dell'Agraria. Allora si vedrebbe come il linguaggio di questi non fosse punto diverso da quello dell'*Internazionale*, e i giurati avranno un giusto concetto di tutta questa schermaglia di frasi violente».

Clerici: — Occorrerebbe che fosse allegato pure tutto l'incarto del Ballettino.

Presidente: — Va bene: provvederemo.

L'accusato Ercole vuole che si leggano i bigliettini col quali il compagno Clerici le teneva informato della procedura giudiziaria iniziata mentre egli si trovava all'estero.

Clerici: — A questo ci tengo anch'io, perchè quei biglietti dimostreranno come io fossi informato dei provvedimenti che contro di noi si volevano prendere, e tali informazioni le avevo dal sindaco di Parma, comm. Lusignani, benchè questi ora protesti... Il comm. Lusignani ha mandato a Vostra Eccellenza un telegramma per protestare contro le mie affermazioni dell'altro giorno, offendosi di venire a deporre. Lo faccia venire, signor presidente, e le farò molto arrabbiare!

Presidente: — Ma ora qui non faccio il processo al sindaco di Parma!

Accusato: — Ma lo fa a me, e la deposizione del comm. Lusignani mi sarà utilissima per dimostrare che le Autorità non ci ritenevano come sovvertitori della nazione, dinamitardi e bombardieri; e poi se ne sentirebbero dalla bellina.....

Poi Bertolani, il giovinetto loquace e ardente, dice che «il delegato Binetti ha denunciato male il sindacalismo dicendolo teoria di violenza e di distruzione. Quando il presidente crederà opportuno, farò la mia professione di fede e spiegherò che cosa è il sindacalismo.....».

— Ma lo spiegheranno gli avvocati — ribatte il presidente.

Bertolani scrolla le spalle: — Gli avvocati non possono spiegare chiaramente le teorie come le sapremo fare.....

Ma poi il giovine accusato acconsente a rivivere ad epoche più lontane la sua conferenza, con grande soddisfazione del presidente, il quale, dopo di avere, con le formalità procedurali, annunciato che la prima parte del processo è finita e che martedì continuerà l'esposizione delle testimonianze, rivolgendosi agli accusati fa loro una raccomandazione: «Bene: verrà il delegato Binetti: desidero che facciate liberamente le vostre contestazioni ma senza parolani aggressivi o senza provocare incidenti, che sarebbero molto spiacevoli e che mi costringerebbero a far rinviare il processo.....».

Gli accusati protestano di mantenersi calmi anche per riverenza al presidente, che ha saputo cattivarsi la simpatia loro e la loro gratitudine.

Ma le promesse degli accusati, in tutti i processi, sono un poco come quelle del matrimonio.....

Intanto il presidente rinvia il processo a martedì, e l'udienza si scioglie, mentre fuori, in piazza Napoleone, sfila il corteo funebre che accompagna all'ultima dimora il celebre pittore Norsini.

Gli accusati sono ricondotti nelle vicine carceri fra due file di curiosi, che fanno loro una piccola dimostrazione di simpatia.

Del resto, anche le Leghe di operai, come quella dei lavoratori in legno di Bologna e la Camera del lavoro di Cargi, a nome di 7800 operai organizzati, hanno inviato telegrammi di solidarietà e di augurio.

CINI.

Il processo Lanza a Biella.

Biella, 23, ore 20.

Udienza antimeridiana.

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Il cav. Ianardi, procuratore del re, incaricato subito la sua requisitoria. Egli dice: «Dopo le relazioni dei periti Bottini e Corte, il compito del magistrato dell'accusa è assai semplificato, ed io non mi dilungherò oltre, o egregi magistrati, per convincervi della colpevolezza degli imputati. In sostanza, i fratelli Lanza subentrarono e rilevarono l'azienda del padre Pierantonio Lanza, di cui nessuno sa dire quale fosse il bilancio ed il capitale iniziale: i figli, banchieri, avevano assunto 500 lire al mese di stipendio, e tale stipendio perdepivano anche dopo la morte del padre; essi non si curarono di far eseguire un inventario dell'attività paurosa, perchè sapevano che l'azienda già sin d'allora si trovava in condizioni disastrose, e che pubblicando e facendo conoscere l'esatta situazione della Banca, più nessuno avrebbe avuto la loro fiducia per i depositi e per tutti gli altri affari bancari. Almeno la fosse andata così: oggi non si avrebbero 500 famiglie danneggiate, vittime innocenti del disastro provocato dal colossale fallimento, ed il Biellese non dovrebbe registrare lo scandaloso *crak* bancario, *crak* dei più clamorosi, dei più gravi e dolorosi da un decennio a questa parte! Quando si sa di essere dissestato, non si accetta di maneggiare il denaro degli altri, se non si vuol commettere azione cattiva e non si ha intenzione di truffare gli ingenui e i fiduciosi».

P. M., continuando, accenna alle operazioni ravvisate fatte dalla ditta Lanza ed alle cattive valutazioni dei crediti: i due banchieri, dimostrando un'incapacità incredibile e imprendente, non si accontentarono di aver rilevata l'azienda paterna in condizioni poco lusinghiere e in evidente deficienza: essi iniziarono una serie di operazioni con la ditta di Avigliana, partecipando ad imprese aleatorie. I loro maggiori affari furono combinati con ditte già dissestate, peggiorando la situazione del loro Istituto, il quale di anno in anno andava sempre più incontrando responsabilità commerciali e giuridiche. La sentenza del Tribunale di Biella che fa risalire al 21 novembre 1903 la data della cessazione dei pagamenti è una prova evidente del disordine amministrativo nella liquidazione degli affari da parte della ditta Lanza.

Dimostrata facilmente la bancarotta semplice, non è più difficile provare anche la bancarotta fraudolenta: quando si fanno dei bilanci che non sono sinceri, quando si contrattano in attivo crediti che si conoscono inesigibili, quando si crea appositamente una situazione fittizia, ardenti o facendo credere all'attività dell'azienda che già era in pieno dissesto, non si può più venire a parlare di affari andati a male, di sciagure immeritate, ecc., ecc. Le lettere ad Albertini, in quale si chiedevano denari con sibilla e con arti subdole poco tempo prima della dichiarazione di dissesto, le dichiarazioni fatte da quei testi che si presentavano alla ditta per acquistare rendita o valori reali e che si inducevano con mezzi non sempre onesti a depositare il denaro in conto corrente col miraggio di lauto guadagno per interessi, le molteplici circostanze emerse dal dibattimento circa i modi usati dai due banchieri per coprire il denaro agli incauti sono tanti elementi più che sufficienti a provare la bancarotta fraudolenta. Tutta l'azione dei Lanza — rigore il P. M. — fu basata sull'equivoco, sull'errore e sul fittizio.

I Lanza — continua l'oratore della legge — dissero che sino all'ultimo momento hanno pagato tutti coloro che si presentavano; e così dovevano ed avevano l'obbligo e il dovere di fare così che teneva in mano, con precisi scopi ed incauti denari degli altri, denari di esattori, di Opere pie e di privati. Le loro Banche era una Banca senza denari, senza fondi poichè al 30 settembre essi avevano L. 1.561.200, contro L. 2.250.000 di debiti; e cionondimeno, in luglio ed agosto, le loro Banche cercava ovunque e da chiunque denaro!

Ed ora essi vengono a dire che sino all'ultima ora hanno sempre pagato tutti. Già — non ci stancheremo il P. M. — avevano pagato tutti! Ma intanto telegraficamente chiedevano consigli ad eminenti giureconsulti su da farsi.

I banchieri Lanza, che non guadagnavano..... che avevano una casa che rendeva assai, che prelevavano 500 lire al mese, sentivano anche il..... bisogno di sottrarre somme non indifferenti a tutto danno dei poveri creditori, e ciò per sopperire le loro eccessive spese!

«Il signor Ancelise Lanza spendeva per sua moglie migliaia e migliaia di lire, mentre questa aveva pure una completa dote.

«Il signor Enrico, che non aveva moglie, spendeva somme non indifferenti in automobili, in proibitaglie pazze ed in altre, che chiameremo, più modestamente, spese illecite.

«Sono due milioni di passivo sottratti a tanta gente; ricordatevi di quelle povere donne ignare, inermi, che si lasciavano facilmente lusingare dalle arti dei due banchieri; ricordatevi di quel povero muratore che perdette nel fallimento il suo modesto peculio, rappresentante il risparmio di molti anni di esistenza laboriosa ed economica; ricordate tutte le vittime che andate oggi adagiano sul disastro finale; ricordate, insomma, le 408 famiglie che avevano fatto il deposito somme inferiori alle 10 mila lire! E il signor Boggio Ottavio, l'unico lustro del signor Ancelise, che depositò lire 75 mila alla Banca e che, avvertito da buone persone, chiese alla Banca Lanza se sussistevano il dissesto ed ebbe risposta rassicurante; e altri creditori che otto giorni prima del dissesto portarono somme per fare degli assegni; e il signor Genolo, che depositò due *chèques* del Banco di Napoli per l'incasso e che fu convinto a lasciare il denaro in deposito; ed altri ancora, vittime tutti della sregolatezza fatale che travolse molte Ditte, ingolfando circa due milioni e mezzo!

«Di tutti costoro che cosa dicono i fratelli Lanza?

«Ecco le conseguenze del dissesto colossale che ha scosso questa bella, forte e laboriosa regione biellese! Conseguenze disastrose per la ripercussione dolorosa nelle industrie, nel commercio e negli istituti bancari, per la mancata fiducia e per la monetazione del [illegible] del commerciante biellese.

Le richieste del P. M.

«Simili azioni debbono essere severamente punite. La sentenza deve essere di esempio e di monito a quanti maneggiano denaro che non è il loro: chiedo quindi per la bancarotta semplice: due anni di detenzione per il Pericle Lanza, e 3½ mesi di detenzione per il fratello Lanza Anchise; più 5 anni di reclusione per il Pericle e 4 anni di reclusione per l'Anchise per la bancarotta fraudolenta».

La severa richiesta del Pubblico Ministero è accolta in silenzio, e suscita un'impressione, direi un'emozione vivissima in tutto il numeroso uditorio. I due fratelli Lanza hanno ascoltato la parola del rappresentante della legge impassibili, come sempre, senza proferire parola.

La seduta pomeridiana.

Le difese.

Dopo il P. M. ha la parola l'avv. Sormano. Difesa, il quale parla brevemente confutando le asserzioni del rappresentante la legge:

«Non è vero che i fratelli Lanza siano quei banchieri, quei truffatori, quei loschi individui che si son voluti dipingere; no: i Lanza saranno disgraziati, saranno incompetenti ed inabili nelle loro aziende, avranno per comunale delle operazioni bancarie mal riuscite, ma sempre in buona fede e nell'intento di procurare buon utile alle loro aziende. Essi saranno bensì cattivi e sfortunati finanziari, saranno stati ciechi, straordinariamente oblenti nell'azienda economica, ma onesti e non meritevoli della pena reclamata ed errata che in chiusa il P. M., poichè sette anni di reclusione per una bancarotta come questa sarebbero una enormità giuridica».

L'avv. Cavaglià, pure della difesa Lanza, prende la parola alle ore 14,30. Dice che leggendo i giornali che annunciavano un dissesto di due milioni, riportò una severa impressione: ma, dopo un minuto esame dell'incartamento della causa, della requisitoria del procuratore del Re e del perito fiscale, si convinse che, nulla, assolutamente nulla che significasse mala fede: e non ebbe neppure il sospetto che si trattasse se di bancarotta semplice, nè fraudolenta, e quindi nessuna azione rimprovevole.

Ritiene che se il fallimento dei Lanza fosse avvenuto parecchi anni prima sarebbe stato più disastroso. L'esimia nel chiudere gli sportelli e passeggiare è umanamente ammissibile: le ragioni addotte dal P. M. circa le obbligatorietà delle svalutazioni e la precarietà della distribuzione degli utili, fatta dai fratelli Lanza, sono basate, secondo lui, sulle confusioni di Società collettive e Società anonime. Attribuisce il dissesto prima all'insufficiente capacità dei fratelli Lanza, alle frodi ed alle Ditte sovvenzionate. Esamina, uno per uno, i capi d'imputazione.

L'arringa dell'avv. Cavaglià, densa di concetto, precisa nella esposizione delle cifre e dei fatti, poderosa ed interessante sia per terminare: l'egregio avvocato ha parlato per tre ore circa fra la più intensa attenzione del pubblico, che è andato gradatamente aumentando nella sala della udienza.

Replica brevemente il P. M., il quale ribatte gli argomenti della Difesa.

La Parte Civile.

Ha la parola l'avv. Mecco, il quale parla per la Parte Civile Boggio Ottavio, creditore di L. 75.000; per il creditore Coda Zaietta Gesio, e anche a nome del collega avv. Giachetti, per la P. C. Bertetti Ida.

Ecco le conclusioni della Parte Civile, rappresentata dall'avv. Mecco: ritenersi gli attuali imputati colpevoli dei reati ascritti, condannarsi in solido al pagamento delle spese processuali, e alla provvisionale dei danni nella somma di L. 50.000 per il creditore Boggio Ottavio e L. 5000 per la Bertetti Ida.

Un portalettere infedele.

(Tribunale militare di Torino).

Si iniziò ieri a questo nostro Tribunale militare un importante processo a carico del sergente del bersaglieri Puzzilli Ercole e del certo Sacconi Duilio, già soldato nel 4.o reggimento bersaglieri, imputati il primo, a senso degli articoli 109, 185 del Codice penale per l'esercito, di apertura o soppressione di lettere o di provaricazione continuata per un totale di L. 190 e di furto a danno di soldati della 11.a compagnia del 4.o reggimento bersaglieri.

Il Sacconi imputato pur esso di correità in furto in danno di militari a senso degli articoli 37, 3, 179 Codice penale per l'esercito.

Essendo invero il Puzzilli investito delle funzioni di portalettere della detta compagnia distaccata in Susa, fra il maggio ed il luglio 1906, dopo aver ritirate dall'ufficio postale di Susa diverse lettere raccomandate indirizzate a militari della 11.a compagnia, dolosamente e a scopo di lucro le apriva e sopprimeva estraendone il denaro contenuto o convertendolo in suo profitto.

Avuto però cognizione che dall'ufficio postale era stato richiesto il registro delle lettere raccomandate della 11.a compagnia per procedere ad una verifica, egli per impedire che si scoprissero le malversazioni da lui compiute, ordinava al dipendente bersagliere Sacconi di apporre sul registro stesso le firme apocrife, per quitanza, dei destinatari, ordine al quale il Sacconi ottemperava con evidente danno dei militari accennati si rese così il Sacconi complice di tale reato appropriandosi pure di parte delle somme di denaro contenute nelle lettere stesse, delle quali se ne servì, per procurarsi una piacevole gita dal Mondenisio (ove era distaccato momentaneamente) a Susa, colà tenendo relazioni amorose con una giovine del paese.

Nelle udienze di ieri vi furono le relazioni delle perizie psichiatriche e le escussioni di numerosi testi di accusa e di difesa.

Presidente: colonnello Zavattari cav. Orazio; P. M.: avv. Forchieri cav. Alessandro; segretario: avv. Giuliano Amodeo; perito di perizia: dottor Filiga Tirelli; periti di difesa: dottori Mario Ostorero e Amati Ernesto; Difesa: avvocati Piero Robiolio e Mollard.

La condanna di un marito sanguinario.

(Corte d'assise di Voghera).

Ci telegrafano da Voghera, 23, ore 18:

Alle nostre Assise è comparso il feleguame Marchesi Edoardo, d'anni 30, abitante nel vicino paese di Pizzale, imputato di mancato uxoricidio.

Il Marchesi, ammogliatosi nel 1902 con certa Scotti Pasqualina, viveva da tempo separato dalla infelice donna, che si era allontanata dalla casa maritale per i continui maltrattamenti. Egli voleva assolutamente sopprimerla. E fu così che nel pomeriggio del 30 maggio 1906, armatosi di un roncolo, si recò alla casa dove viveva la moglie, e, trovatala in un sito adiguo alla casa, intenta ad imballare ortaglie, l'afferrò e le colpì colla roncola sul un braccio. La Scotti riescì a svincolarsi e a fuggire, ma il suo aggressore la rincorse e la raggiunse, colpendola di nuovo. Per fortuna sopraggiunse la guardia comunale Merini che riuscì a disarmare il feroce marito della roncola e di una rivoltella, della quale il Marchesi era pure armato.

La Scotti rimase per qualche tempo in pericolo di vita, ma poi guarì delle ferite riportate, le quali però le cagionarono la perdita della mano sinistra e dell'occhio destro.

Arrestato il Marchesi lo stesso giorno del fatto, doveva ora rispondere di mancato uxoricidio con premeditazione. Oggi si ebbe la sentenza.

I giurati col loro verdetto ritennero il Marchesi colpevole di tentato omicidio, non riconoscendo la premeditazione e non concedendogli la semi-infermità di mente. In seguito a tale responso la Corte condannò il feroce marito ad anni 9, mesi 3 e giorni 5 di reclusione, alla multa di lire 72, alle spese di costituzione di Parte civile, liquidate in lire 600, ed ai danni ed alle spese da liquidarsi in separata sede.

L'assassinio del sacerdote Ravaglia

Tutti assolti.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 21,10:

Nel processo iniziato il 26 dello scorso mese di marzo contro certa Vittoria Mesiri vedova Ravaglia, e figli Giovanni Ferri, Giulia Ferri ed Attilia Zoli, imputati di omicidio commesso a Castel del Rio il 25 novembre 1901 sulla persona del sacerdote don Ludovico Ravaglia, d'anni 75, i giurati ritennero che il delitto fu compiuto, ma emisero un verdetto di assoluzione per tutti gli imputati. Il presidente ne ordinò la scarcerazione.

La querela di Sabatini contro il giornale "Il bastone,,

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

E' terminata stasera la causa intentata dal consigliere comunale Sabatini contro il giornale umoristico settimanale clericale anti-bloccardo *Il Bastone*, diretto dai signori Garces e Pizzicaria. Tale giornale nacque dopo la vittoria del blocco a Roma, e il suo scopo era quello di mettere in caricatura, attaccandoli tutti, i consiglieri comunali bloccardi, specialmente il consigliere comunale Romolo Sabatini, ex-tipografo dell'*Avanti!* e segretario della Camera del lavoro di Roma. Il Sabatini si querelò per diffamazione ed ingiurie contro il direttore del giornale e contro l'autore dell'articolo. Il processo durò parecchie udienze ed ha dato luogo a vivaci incidenti e testimonianze interessanti, perchè sono sfilati davanti al Tribunale tutte le più note figure dell'Amministrazione comunale romana.

Il Garces, direttore del *Bastone*, riuscì a dimostrare, allegando i relativi documenti, che l'autore dell'articolo incriminato era il suo collega Pizzicaria, il quale in tempo è passato a far parte della Redazione del giornale avversario del *Bastone*, l'*Asino*.

Anche oggi vi sono stati vivaci incidenti. Dale la risultanze del dibattimento, il P. M. ha ritirato l'accusa contro il Garces, ed il Tribunale, ritenendo responsabile il gerente del *Bastone* dei reati di diffamazione ed ingiuria, lo ha condannato a dieci mesi di reclusione ed a 1134 lire di multa, ed ai danni insieme al responsabile civile direttore del *Bastone*; assolse però, per non provata reità, il direttore del *Bastone*, Garces.

Un barone in pretura attacca la magistratura

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Alla seconda Pretura urbana, presidente l'avvocato Simonetti, al banco degli imputati siede il barone Carlo Scudieri, d'anni 44, da Catania, che deve rispondere di danneggiamenti ad una colombaia. Il pretore chiede le generalità dell'imputato e gli contesta il certificato penale, che non è bianco come una colomba.

— E' vero che siete stato altre volte condannato? — chiede, come ha diritto, il pretore.

— Sì — risponde con voce altera il barone. — Fui condannato, e le mie condanne fanno onta al magistrato italiano.

— Che dite? — osserva il pretore. — Se voi ripetete tale frase, ordinerò il vostro arresto.

E il barone: — Io debbo difendermi, e ripeto che le mie condanne fanno onta al magistrato italiano.

Il pretore ordinò immediatamente l'arresto del barone, il quale è stato condotto in camera di sicurezza per ripensare sulle parole oltraggiose pronunciate.

La causa per danneggiamenti è rinviata a nuovo ruolo.

Il nudo non è oltraggio al pudore

Ci telegrafano da Pinerolo, 23, ore 21,15:

In uno degli ultimi giorni dell'anno scorso, in Torino, il commissario di P. S. signor Maserà riceveva una visita improvvisa nello stabilimento litografico dei fratelli Luigi e Pietro Giani, sequestrando uno stock di almanacchi contenenti figurine nude che potevano anche passare per osceni. I fratelli Giani furono rinviati al giudizio del Tribunale di Torino, e il Tribunale, su istanza della Difesa, si dichiarava incompetente in quanto era risultato che l'offerta e la vendita degli almanacchi aveva avuto luogo a Pinerolo. Oggi la causa si svolse davanti al Tribunale di Pinerolo e si chiuse con una sentenza di non luogo a procedere per insistenza di reato.

Presidente: Ravesa; P. M.: Facchinetti; Difesa: avvocati Arturo Brunoco e Luigi Mecceri di Torino; canc.: Rubino.

La suprema Corte di disciplina per la magistratura.

Roma, 23, ore 18.

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 24 luglio 1908 sulle guarentigie e sulla disciplina della Magistratura. Il regolamento consta di 9 articoli e stabilisce che la richiesta per la declaratoria di dispensa dal servizio a causa di infermità o debolezza di mente sarà accompagnata da una perizia medica. Se la richiesta si basa sulla inettitudine sarà accompagnata, oltre che dalle prove specifiche che potessero prodursi, anche dai rapporti dei capi gerarchici. La richiesta viene notificata in via amministrativa al magistrato cui si riferisce, il quale avrà un termine di venti giorni per presentare le sue deduzioni. La Sezione speciale del Consiglio superiore della Magistratura, contemplata dall'art. 4 della legge 24 luglio 1908, è composta di cinque membri, di almeno quattro appartenenti alla Magistratura giudicante, eletti dal Consiglio in adunanza plenaria. La nomina dura un anno e può essere riconfermata. Le funzioni di segretario della Suprema Corte saranno adempiute dal cancelliere della Corte di Cassazione di Roma e, nella parte riguardante il Pubblico Ministero, dal segretario della Procura generale della stessa Corte. L'atto d'appello deve essere sottoscritto dall'appellante o da un suo procuratore speciale e presentato al segretario del Tribunale disciplinare che ha proferito la decisione.

Se la dichiarazione di appello sia presentata fuori del termine stabilito dalla legge o manchi assolutamente dei motivi, il Tribunale disciplinare ordinerà l'esecuzione della sentenza. Il presidente della Suprema Corte disciplinare stabilirà un più breve tempo possibile il giorno per la discussione dell'appello. La revocazione delle decisioni di condanna e di assoluzione è ammessa, oltre che nei casi di cui all'articolo 494 del Codice di procedura civile, anche quando l'interessato e il Pubblico Ministero adducano nuovi fatti e nuovi elementi di prova tali da indurre grave dubbio che la condanna o l'assoluzione sia stata esclusivamente effetto di

Un grande concorso ippico a Torino.

La Società Nazionale Zootecnica ha deliberato di tenere nei primi giorni del prossimo giugno in apposito ippodromo che verrà costruito nella piazza d'Armi, un grandioso concorso ippico, il quale promette fin d'ora una splendida riuscita.

In esso saranno comprese categorie internazionali che si può ritenere abbiano ad avere un felice successo, per i precedenti che sempre favoriscono i concorsi ippici che si tennero qui per cura della Società Nazionale Zootecnica, per le condizioni speciali della città di Torino e dell'epoca nella quale avrà luogo.

FOOT-BALL.

I "match,, di campionato a Torino.

Domani, il « F. C. Piemonte » avrebbe dovuto incontrarsi, nella nostra città, col « Genoa Club », per la finale di Campionato Federale, II Categoria. Ma, avendo la squadra genovese dichiarato *forfait*, il « F. C. Piemonte » rimane in tal modo vincitore del Campionato Federale 1909, II Categoria.

Fu in questa previsione che nei successivi Campionati Italiani si iscrisse in prima categoria, quando già detentore della Coppa di Campionato Italiano 1909, in II Categoria.

Pietro accordi avvenuti con la « F. I. F. », dovrà avvenire subito, in luogo del mancato incontro « Genoa Club »-« F. C. Piemonte », quello di Campionato Italiano, I Categoria, fra il « F. C. Juventus » ed il « F. C. Piemonte ». Il *match* avrà luogo alle ore 15, al campo della « Juventus ».

Arti e Scienze

Due musicisti torinesi

Ecco: allorquando due gentiluomini, cultori appassionati di musica, si uniscono e mettono insieme un'orchestra d'una settantina di professori per far eseguire alcune loro composizioni, l'avvenimento assume facilmente, dinanzi ai più, l'aria di una festa in famiglia, alla — secondo gli ottimisti — a giovare di insegnamento ne' rapporti con gli impasti e con gli effetti strumentali; intesa invece, per i pessimisti, ad ottenere un facile plauso e compiacenza.

Ora nè l'una cosa può dirsi, nè l'altra, a proposito del concerto orchestrale di cui il programma si svolse ieri sera al Liceo Musicale, dinanzi ad un pubblico numericamente discreto.

Carlo Adolfo Cantù non è infatti nuovo all'arringo musicale. Come compositore e come direttore d'orchestra egli s'ebbe in vario occasioni il plauso del pubblico.

Il Gromis era invece conosciuto soltanto come egregio cultore della critica musicale, e l'aspettativa suscitata fra i musicisti dalla *Sinfonia* in quattro tempi, eseguita ieri sera, ora viva, di fronte anche alle difficoltà di un genere troppo poco coltivato in Italia.

Ora è bene dire subito che egli rivelò ieri sera, notevoli qualità di musicista.

La Sinfonia in *mi bem.* s'ispira ai grandi modelli dell'Haydn e del Beethowen, anteriore alla Pastorale. Ha solidità di impianto, ampiezza di svolgimento, nobiltà di idee. E per il modo stesso, con cui è impostata, rivela una bella sincerità di intendimenti, oggi pur troppo rara.

Ha dei difetti: D'accordo. Sovratutto manca ad essa quella magnifica unità, che fa convergere tutte le parti verso un unico effetto, e la menda si accentua sovratutto nell'*adagio espressivo*, ricco bensì di temi, ma, nella ricchezza, alquanto incoloro, poichè tutti questi temi assurgono ad un'importanza uguale, senza intimità di fusione fra di loro, a talora anche senza vera unità organica. Così, ad esempio, un delicatissimo tema Mozartiano spunta ad un tratto e scompare, lasciando una scia di luminosa e fresca semplicità, piacevole in se, ma fuori posto, come potrebbe essere una favola del La Fontaine in un sermone del Bossuet.

A chi poi ben guardi, apparirà come lo svolgimento si attardi talora nello stampo di forme scolastiche, anzichè dilagare — limpido e serrato ad un tempo — con caratteri veramente organici e derivati intimamente dall'essenza dello spunto tematico.

L'ambiente, o meglio il numero di componenti l'orchestra, stragrande per la sala, accentuò d'altra parte un non so che di pletorico, che ci parve di ritrovare nello strumentale. Esso cioè ci sembrò talora più sonoro, che non veramente nutrito, e qua e là mancante di varietà d'impasti.

Con tutto ciò la Sinfonia del Gromis rivela — lo dissi — qualità di forte e colto musicista. I temi sono veramente adatti al genere; e la sobrietà nella ricerca dell'effetto; la bella quadratura; la nobiltà della ispirazione; la sicurezza della condotta, ci avvertono continuamente che chi così scrive sente l'arte in modo nobilissimo.

Di quattro tempi — forse per le ragioni cui accennammo — preferiamo il terzo: appunto perchè nel carattere vivace e leggero dello *scherzo* lascia meno scorgere quelli, che a noi parvero difetti.

Ma ad ogni tratto, e specialmente nel*l'adagio*, ci imbattiamo in momenti degni del plauso più sincero. Di quel plauso cioè che il pubblico volle tributare vivo dopo ogni *tempo*, e che si trasformò alla fine della Sinfonia in una vera ovazione.

Nè accoglienze meno festose s'ebbero il poema sinfonico del Cantù, inspirato ai casi di *Ero e Leandro*, e sovratutto i due pezzi caratteristici: «Fra i boschi cedui» e «danza delle farfalle».

Ed è forse meglio in essi che si rivela il temperamento del Cantù, ricercatore di eleganze, di colorili orchestrali pittoreschi, di piccole idee, schiettamente dello scintillio vivo e velato ad un tempo della perla.

Il poema sinfonico richiede forse un vigore di ali, che il Cantù non possiede ancora. Così egli — tra pregi indiscutibili di idee e di forme — ci parve troppo sovente esitante, inceppato, e con l'aria di volerci dire grandi cose, che poi non udiamo, o udiamo *ex sordibus*. Nei pezzi caratteristici — ove è tanto del profumo e della grazia leggera della cosi detta *jeune ecole* francese — il Cantù è più a suo agio. La delicatezza dell'idea si accentua meglio attraverso una strumentale talvolta un po' corico per sovrabbondanza di ornamenti, ma più spesso ricco di finezza, di colore, di garbo.

Il Cantù scrive il genere descrittivo, come l'ama il suo maestro, il Bolzoni, che fu ieri sera salutammo direttore d'orchestra nella Sinfonia del Gromis. E alcuni atteggiamenti della musica del Cantù sono schiettamente Bolzoniani, in ispecie in «fra i boschi cedui».

L'orchestra, benchè composta di ottimi elementi, non ci parve nell'insieme così affiatata ed equilibrata, e precisa, come tante altre volte. Difetto di prove? O difetto di ambiente?

Comunque, e per quanto la nostra critica possa sembrare a molti severa, la serata di ieri può tornare al conte Gromis ed al Cantù di intima soddisfazione morale; di eccitamento a proseguire fieramente e volenterosamente per la difficile strada, che già li condusse tanto innanzi, verso le vette agognate, e sacre ai pochi.

Una conferenza al Photo-Club

Il collega sig. Edoardo Barraja terrà questa sera, sabato, 24, alle ore 21, nel giardino del Photo-Club di Torino, in via Lagrange, 28, una conferenza sul tema: *L'alpinismo - Vet di Susa pittoresca.*

Illustrando la Val di Susa pittoresca, il conferenziere proietterà circa 150 dispositi.

Le novità del "Gran Guignol,,

La Compagnia del *Gran Guignol* metterà in scena, questa sera, la novità: *Al mulino*, di F. Luigi Bonini; e precisamente il dramma in un atto *La morta*, dell'operoso collega torinese Nino Berrini.

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1188, 809, 3-16, 85-40 (INTERURBANI).

Il rifiuto dell'on. Palberti.

Sappiamo da fonte sicura che l'on. Palberti ha opposto un reciso rifiuto alle insistenze ripetute fattegli di accettare la carica di sindaco di Torino. Di questa attitudine in un momento serio come è l'attuale, si potrebbe fare grave colpa all'egregio uomo, se non conoscessimo, e conoscendoli, non dovessimo profondamente rispettare i motivi sentimentali e nobili, che costrinsero l'on. Palberti alla irremovibile determinazione.

Crediamo poter dire che l'on. Palberti ha espresso questo suo divisamento in una lettera all'on. Tommaso Villa, quale presidente della riunione della maggioranza, invitandolo a radunare i colleghi, senza indugio, onde preso atto del suo rifiuto, possano prendere le deliberazioni che necessita la situazione.

La lettera, se non andiamo errati, ed abbiamo ragione di credere di essere nel vero, è redatta in termini che non lasciano speranza alcuna di rimovere l'egregio uomo dal suo proposito.

Così siamo in alto mare: e temiamo fortemente che questa volta non sia facile ritornare a riva.

Un'amministrazione Palberti-Depanis-Bonelli avrebbe trovato il più largo consentimento nel Consiglio e nella pubblica opinione. Lunedì si sarebbe nominato il sindaco certamente, essendo inesatto che i socialisti abbiano deliberato di non intervenire alla seduta.

La verità è che il gruppo socialista non si è riunito finora, e non si riunirà che domenica e con ogni probabilità avrebbero adottato la tattica di votare scheda bianca.

In queste condizioni la nuova amministrazione, la quale non sarebbe stata aliena da provvedimenti che avrebbero dimostrato tutta la sua modernità di vedute, avrebbe potuto rendere grandi servizi alla nostra città e con ogni probabilità avrebbe potuto governare fino al 1910, epoca in cui naturalmente si sarebbero convocati i comizi. Noi abbiamo fatti quanto umanamente era possibile perchè la crisi si svolgesse in questo senso.

Il rifiuto recisi dell'on. Palberti toglie ogni speranza.

Noi non sappiamo, se oltre quella da noi sostenuta, vi siano altre vie d'uscita. Speriamolo. Spetta alla maggioranza consigliare, che sarà convocata certamente prima di lunedì, l'additurla.

Il movimento sindacale nell'ora presente in Italia.

Così il presidente della Lega Industriale ha iniziata la elaborata relazione fatta ai soci nella riunione di ieri sera.

Di ciò che egli ha detto riferiremo alcuni fra i punti più salienti, non essendo possibile seguire passo passo la diffusa esposizione del cav. Craponne, durata quasi un'ora e mezza.

« L'organizzazione sindacale padronale ha — egli disse — scopi e natura un po' più complessi di quelli che a prima vista non appaia. Essa sorge bensì quasi sempre a guisa di rivincita sulle pressioni del movimento operaio, e come mezzo di tutela di fronte ad esso; ma se la sua opera fu appunto in ragione della sua origine e della causa occasionale di questa improntata ad un'azione di resistenza contro gli scioperi, o se essa assume la figura di potenza che si oppone ad un'altra potenza; questi che sono i tratti fondamentali e caratteristici della nostra organizzazione, non sono però i soli ».

Dopo aver accennato all'ultimo Congresso delle Confederazioni del lavoro, che afferrò una nuova orientazione del movimento operaio verso una tattica apparentemente apolitica e sostanzialmente riformista, il relatore esaminò i caratteri dell'organizzazione della classe operaia attraverso la sua evoluzione, rilevando che tale organizzazione sia senza dubbio uno dei principali fattori di cui bisogna tener conto nella vita sociale.

« Quella che viveva solo ed unicamente per lo sciopero non esiste quasi più, neanche in Italia. Se hanno cessato le esequie gli stessi dirigenti del movimento operaio italiano, quando a Modena tenevano l'ultimo loro Congresso: le riunioni, gli aggruppamenti più o meno occasionali dei lavoratori, diretti unicamente a preparare od a sostenere uno sciopero, che si formavano o si dissolvevano in seguito ad una sconfitta, tendono quasi totalmente a scomparire, se non sono già di fatto per buona parte scomparse. La corporazione di mestiere tende oggi a costituirsi una ossatura tale che le permetta di tenere avvinti a sè così per il tempo della depressione, come per quello della sua maggiore floridezza tutti i membri della classe lavoratrice, e per ciò viene a costituire accanto all'organizzazione combattiva e di resistenza, un'altra organizzazione che diremo di preparazione e di assistenza. Lo scopo che esse si propongono è bensì sempre quello di promuovere il miglioramento economico o morale del proletariato, ma questo scopo vanno cercando di raggiungere per vie e modi diversi. Già la lotta economica aperta, che prima assumeva la forma unica dello sciopero, ha dato luogo ad altri modi che meglio utilizzano le forze organizzate: non solo, ma lo sciopero è stato studiato meglio nelle sue cause, nei suoi effetti, nei suoi rapporti colla produzione e colla vita dell'organizzazione; oggi giorno quello che era movimento impulsivo di reazione, è diventato o tende a diventare mezzo regolato e disciplinato di azione. I dirigenti delle organizzazioni operaie non hanno dimenticato nè potranno dimenticare per lungo tempo le antiche abitudini parolaie e gli atteggiamenti giacobini: ma intanto fra essi si è venuta infiltrando la coscienza che non ogni causa di divergenza deve dar luogo ad uno sciopero, che non tutti i momenti presentano uguale probabilità di successo per esso, che non ogni forma sia può servire ugualmente bene allo scopo ».

L'oratore si diffuse quindi a parlare dell'opera pura di resistenza ed insieme dell'azione di assistenza e di preparazione svolta dall'organizzazione operaia.

« L'organizzazione industriale italiana invece — disse il cav. Craponne — è ancora ai suoi primordi: mentre in Francia i Sindacati padronali fioriscono ed agiscono, mentre in Inghilterra gli industriali hanno costituito — organizzandosi specialmente per industrie — una quantità di organismi fortissimi a possono vittoriosamente — come dimostrò l'ultima lotta del cotone del Lancashire — opporsi alla potenza delle Trade Unions, mentre in Germania ed in Austria le Leghe degli imprenditori sono diventate così generali che è rarissimo trovare un industriale che non faccia parte di qualcuna di esse, in Italia siamo ben lungi dall'essere giunti a costituire una organizzazione industriale di una potenza pari a quella delle organizzazioni estere.

« I nostri industriali non hanno ancora ben compresa l'utilità della loro organizzazione, non hanno sentito ancora la opportunità della loro unione; non si son reso conto dell'importanza del movimento operaio, non hanno ancora considerato il mutamento di condizioni che è avvenuto nella loro antica posizione di fronte alla mano d'opera.

« Ancora il movimento operaio non ha condotto sotto la sua pressione la classe industriale ad avvedersi, che questa è di fronte a quelle in condizioni che possono essere momentaneamente diverse e speciali, ma che sostanzialmente e permanentemente sono uguali; non ha ridotto ancora la classe industriale a pensare che v'ha tra essa tutta quanta un termine comune di contatto, in cui vengono a confondersi tutti gli interessi particolari sia pure in altri campi divergenti.

« Ormai la condizione dei rapporti fra i due elementi della produzione, operai ed industriali, sono ammirevole definiti: da una parte una massa organizzata che trova la sua forza nel numero e nella coesione dei suoi aderenti, che viene comentando l'unione con vincoli più saldi, più tenaci e più continui che non per il passato; dall'altra un'organizzazione industriale, che è ancora nel suo stato d'infanzia, i cui vincoli non sempre sono abbastanza stretti e sufficientemente cementati. Solo nell'unione gli industriali italiani potranno insieme trovare la forza della propria difesa, ed affermare la ragione e la necessità della loro esistenza.

« La più forte organizzazione dei lavoratori deve farci considerare che lo sciopero, sostenuto con potenti mezzi finanziari, preparato nel modo, nel luogo e nel tempo in cui esso arreca minori danni agli operai e maggiori agli industriali, avrà per sè elementi di forza tale che la resistenza dell'industriale singolo, solo, isolato potrà difficilmente farvi fronte ».

L'oratore, continuando accennò alla inutilità dell'intervento dello Stato nei conflitti fra capitale e lavoro, dimostrando così che gli industriali debbono contare da soli alla propria difesa.

« Quando la classe lavoratrice si troverà di fronte un'altra forza di un'altra organizzazione, non meno potente, sarà necessariamente molto più cauta e prudente nelle sue sue o meno audace nelle sue domande. Quindi è che il sorgere di organizzazioni padronali non può nè deve essere da alcuno considerato come un elemento perturbatore dei rapporti fra mano d'opera e industriale: al contrario, esso da una parte serve a rendere meno acuti gli angoli, che potessero esistere fra un singolo imprenditore ed i suoi operai, a portare nel conflitto una parola di serena obiettività e di moderazione; dall'altra, colla sua potenza rende meno probabile e infinitamente meno possibile il tentativo che l'organizzazione operaia facesse per sostituire al dominio del diritto quello della forza.

« Avviene dei conflitti del lavoro quello che è avvenuto per i conflitti fra nazioni: quando i metodi della guerra moderna unirono a tutto il sistema delle alleanze, aumentarono infinitamente i pericoli e le conseguenze dei conflitti armati, questi divennero meno frequenti e i vari Stati cercarono di comporre la eventuali differenze che tra essi esistessero, in altri modi che non colle armi. Così avverrà certamente per i conflitti del lavoro, quando questi dovranno dichiararsi fra due enti esattamente e fortemente organizzati.

Ma il compito di una Lega padronale non finisce qui: esso non si limita ad occuparsi dell'azione diretta, dei rapporti colla maestranza, per il caso di conflitto, ma deve estendersi ad esaminare e considerare l'azione dello Stato di fronte alla classe padronale e a contribuire per quanto è in esso al miglioramento della mano d'opera.

Il Sindacato padronale va sviluppando, e diventerà sempre più in avvenire, accanto ai Sindacati operai, uno dei principali fattori della vita sociale, e ciò ormai anche dell'organizzazione della nostra classe si deve tener conto, come ugualmente si deve conto delle organizzazioni dei lavoratori.

E di questo deve preoccuparsi lo Stato, il cui dovere non è solo quello di cedere ai clamori della piazza, ma quello di scegliere con retto criterio la via che possa condurre alla maggior prosperità la nazione.

La vita economica italiana è ancora in formazione: l'industria nostra non ha l'assetura forte da sostenere gravi pesi, come l'industria inglese e tedesca, di casa più antica e posta in migliori condizioni naturali; essa è, si può dire, ancora nella sua fanciullezza, non le si impedisca di crescere coi vincoli troppo stretti, che le si vuole imporre. E almeno — se per qualcosa le nazioni estere debbono servire d'esempio al nostro Governo — serviamo anche a indicargli ed a dimostrargli ciò che è o è in per favorire e per promuovere, insieme al miglioramento degli operai, il fiorire e l'accrescersi della capacità e della forza industriale.

Il Sindacato padronale in tutto l'interesse di contribuire al miglioramento della classe operaia: ormai è fantasma bieco dell'imprenditore, che sfrutta il lavoratore senza nulla preoccuparsi di lui, è relegato fra i ferravecchi di qualche sott'ufficiale, da stagnare, della propaganda socialista. Anche la classe operaia fin compreso che, nel lavoriamo e forza lavoriamo più di essa: ora in questo contatto, continuo, quotidiano, che abbiamo colla nostra maestranza, ci siamo potuti convincere come la depressione delle condizioni economiche e morali dei lavoratori non sia nemmeno nostro interesse.

Il cav. Craponne conclude la relazione con un rapido sguardo all'opera compiuta dal Consiglio della Lega industriali ed un accenno ai conflitti avvenuti nello scorso anno.

La questione ferroviaria e quella degli orari alla "Pro Torino,,

Il numeroso intervento di deputati.

Proteste contro l'abbandono in cui il Governo lascia Torino

Ieri sera nel salone della Camera di commercio ebbe luogo un'adunanza, promossa dalla « Pro Torino », d'accordo con la « Pro Canale », per discutere il problema ferroviario nei rapporti di Torino e del Piemonte. All'invito risposero gli onorevoli Danco, Maggiorino Ferraris, Rebaudengo, Richard, Ferrero di Cambiano, Nofri, Casalini, Carreno, i senatori Tournon e Biscaretti, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Giordano, con i consiglieri provinciali Peyron, Tornielli, Richelmy, Geymonat, Garlenzo, i consiglieri comunali Brayda, Rinaudo, Bona, Brosio, Cattaneo, Usseglio, Lachaire, Amar, Ratti, Albertini.

Alla riunione aderirono inoltre i senatori Angelo Rossi, Frescot, Chironi ed i deputati Buccelli, Agnesi, Battaglieri, Compans, Margaria e Casalegno.

La seduta fu presieduta dall'on. Montù, il quale spiega che la ragione essenziale dell'adunanza sta nella prossima discussione alla Camera del problema ferroviario in rapporto della desiderata unione più diretta del Piemonte col mare. Gli interessi ferroviari del Piemonte furono del resto sempre argomento di speciali sollecitudini per parte della « Pro Torino », persuasa che nella risoluzione del problema che riguarda le comunicazioni ferroviarie dipende la fortuna della nostra regione. Comunica che, per quanto riflette la linea del Canisio, la « Pro Torino » procede in perfetto accordo con la « Pro Canisio », che più particolarmente si è dedicata allo studio dei miglioramenti di questo valico. L'on. Montù riferisce quindi sommariamente in quale fase si trova presentemente la questione del Canisio. Il Governo aveva promesso di costruire il doppio binario fino a Bussoleno, e forse fino a Meana. Fino ad oggi però il doppio binario non lo si ha che fino a Collegno. Il ministero dei lavori pubblici promette che pel 1911 lo si avrà fino a Bussoleno, non ci i lavori procedano con la lentezza finora usata, difficilmente questa promessa potrà essere mantenuta, e perciò converrà gettare subito un alto allarme per risvegliare in tempo il Governo. Una seconda questione su cui conviene senza indugio chiedere l'attenzione del potere centrale è quella del promesso riordinamento delle stazioni di Torino. Altro argomento ancora legato al problema ferroviario per quanto riguarda la linea del Frejus è quello del trasporto della dogana di Modane a Torino. Infine, altro importantissimo oggetto di continua e vigile attenzione è quello che riguarda le comunicazioni del Piemonte col mare.

L'on. Montù accenna per ultimo alla necessità di reclamare presso il Governo per un miglioramento serio degli orari.

Aperta la discussione, domanda primo la parola l'on. Richard. Egli rileva che il doppio binario fino a Bussoleno e la trazione elettrica da Bussoleno a Modane non rappresentano che una soluzione provvisoria del problema che riguarda il Canisio. La soluzione radicale, che sola potrà dare alla linea la potenzialità necessaria ai bisogni reali del traffico, non le si avrà che col raddoppiamento del binario da Bardonecchia a Torino. Questo doppio binario è chiesto, conviene ricordarlo, anche dal Governo francese, nonchè dalle popolazioni della Savoia, come lo prova un telegramma ricevuto oggi dal senatore Perier in nome del Consiglio generale di Chambéry. Propone quindi all'assemblea di emettere un voto per la costruzione del doppio binario su tutta la linea.

L'on. Danco, presidente della « Pro Canisio », risponde che la costruzione del doppio binario è pure, e non da oggi, nei voti dell'Associazione da lui presieduta e della « Pro Torino »; ma aggiunge che per ora occorre occuparsi della questione se nel 1911 si potranno avere i miglioramenti promessi.

Dopo poche parole dell'ing. Marchi, riguardanti alcuni miglioramenti al di là di Modane verso Chambéry, l'assemblea pone in discussione la questione dell'unione di Torino al mare. Su questo argomento chiede la parola l'on. Maggiorino Ferraris, il quale, invitato a partecipare alla riunione, è partito espressamente da Roma per poter assistervi. Con profonda conoscenza della questione, l'on. Ferraris illustra tutti i varii studi compiuti per il miglior raccordamento del Piemonte.

E' d'accordo col presidente dell'assemblea nel pensare che più alla esecuzione di grandi direttissime, la cui costruzione non può essere che remota, conviene esplicare la più energica, ma immediata azione per il più sollecito compimento dei miglioramenti già approvati per legge. Si sofferma sopratutto sull'esecuzione del tronco Ponti-Santo Stefano, dimostrando come con esso il traffico col mare conseguirebbe un notevole vantaggio. Rileva che questo tronco avrebbe già dovuto essere compiuto nel 1911, ma purtroppo ormai è certo che per tale epoca compiuto non sarà. Conclude esprimendo che l'assemblea non debba chiedere nuovi progetti di remota e problematica effettuazione, ma insistere perchè presto venga eseguito quanto urge di avere, quanto Torino e il Piemonte hanno ragione di rivendicare in tema ferroviario.

L'on. Nofri giudica troppo modeste le vedute dell'on. Ferraris. Ben venga pure la Ponti-Santo Stefano, sarà tanto di guadagnato, ma, secondo lui, l'assemblea non deve perdere di vista l'argomento principale, che è quello del miglioramento della linea Bra-Savona. E su questo punto essenziale vorrebbe che l'assemblea si affermasse.

L'on. Ferrero di Cambiano non condivide il parere dell'on. Nofri. Per lui la soluzione radicale consiste nell'insistere, fortemente insistere, perchè il Governo, rinvenendo sulla negative già opposte, si dia la direttissima Torino-Savona, e non un semplice e insufficiente miglioramento della linea attuale.

L'on. Curreno è d'avviso che con gli opportuni miglioramenti la Bra-Savona possa rispondere alle necessità future del traffico. Fra i miglioramenti pensa che si debba tenere in speciale considerazione il tronco Monchiero-Sulicelo. Invita, ad ogni modo, l'assemblea di esprimere il voto che venga compiuto il doppio binario fino a Bra e vengano iniziati gli studi per i necessari miglioramenti da Bra a Savona.

L'on. Danco non crede nemmeno lui alla possibilità di un serio miglioramento della linea attuale oltre Bra. Per suo conto aveva preferito la direttissima per Alba, ma, ad ogni modo, egli senza fermarsi sulle sue preferenze personali, dichiara che, per ragioni pratiche, voterà per quel qualsiasi progetto che il Governo sceglierà, purchè il Governo si decida o per il raccordo di Fossano o per quello di Dogliani.

L'avv. Turbiglio non crede che l'assemblea possa pronunziarsi con un voto serio sui varii argomenti discussi.

L'ing. Borrini crede che pel momento si debba insistere per l'esecuzione Ponti-Santo Stefano, e studiare poi ciò che occorre fare per la linea di Savona.

L'ing. Baggi dimostra che la linea di Alba, se è la più diretta con Savona, ha però degli svantaggi di altimetria sulla Bra.

L'on. Rebaudengo invoca la concordia per chiedere intanto il compimento di ciò che può definirsi il programma minimo ferroviario del Piemonte.

Dopo brevi osservazioni dell'avv. Bolmida, il presidente dà lettura dell'ordine del giorno, che risulta approvato.

L'ordine del giorno.

« L'Assemblea, formata dai rappresentanti Piemontesi della Camera, del Senato, del Consiglio Comunale, Provinciale, della Camera di Commercio, della « Pro Canisio » e della « Pro Torino »;

« Radunati la sera del 23 aprile, in Torino;

« Vivamente impressionata dai danni conseguenti al commercio ed alle industrie dagli indugi frapposti alla risoluzione del gravissimo problema ferroviario interessante Torino e la regione Piemontese;

« Invita il Governo a pronti provvedimenti;

« Prende atto delle opportune interrogazioni testè presentate al Parlamento, onde avere esplicite e precise pubbliche dichiarazioni sugli intendimenti del Governo;

« Insiste, perchè il Governo, accogliendo le motivate osservazioni elaborate dal Comitato « Pro Canisio », riguardo alla linea del Frejus, prenda formale impegno che per i primi mesi del 1911 siano compiuti i raddoppiamenti del binario e la trazione elettrica nello tratto coperturne, onde garantire alla linea una efficienza uguale a quella del versante francese;

« Fa voti, perchè al raggiungimento della maggiore semplicità, comodità e rapidità dei servizi, le operazioni di Dogana vengano eseguite a Torino. Confida che la Autorità locali abbiano a concorrere colla massima solerzia e con ogni sforzo, per facilitare queste soluzioni;

« Riferendosi ai precedenti voti della « Pro Torino », conferma l'assoluta necessità di una vera comunicazione diretta fra Torino e Savona, e intanto invita il Governo a mantenere le promesse fatte, e ad eseguire prontamente l'art. 1 della legge 19 luglio 1909, N. 444, provvedendo alla costruzione dei tronchi di abbreviamento, che dovrebbero essere, secondo le promesse, compiuti per il 1911;

« Insiste, perchè la viabilità dell'aumento di traffico che la prossima Esposizione arrecherà agli assi ferroviari della città di Torino, il Governo voglia subito iniziare i lavori di riordinamento delle stazioni e dare sicuro affidamento che per il 1911 saranno compiuti;

« Affida alla Presidenza della « Pro Torino » e alla Commissione ferroviaria, il compito di far concretare ogni altra proposta relativa al complesso del problema ferroviario della regione Piemontese, in un Memoriale da redigersi ulteriormente e da presentarsi al Governo;

« Rilevando infine con penoso rincrescimento come le ultime reiterate proposte di modificazioni degli orari, benchè caldamente sostenute anche dalla nostra Camera di Commercio, non siano state accolte;

« Delibera di invitare la Camera stessa ad insistere nuovamente e fermamente per ottenere almeno quanto è necessario per mettere Torino e la regione Piemontese nelle condizioni adeguate alla loro importanza e

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 16 al 23 aprile 1909.

A tre famiglie più bisognose, M. D., Barriera di Lanzo, L. 15 — I. H. nel dodicesimo anniversario della sua salita al cielo per i poveri da dividersi fra due delle famiglie le più bisognose, Mondovì, 21-4, L. 10 — In un doloroso e triste anniversario, A. M., L. 10 — In onore della SS. V. della Consolata e S. Antonio per grazia ricevuta implorandone caldamente altra, fiduciosa nella loro potente protezione, D'Elia P., promettendo il doppio, L. 5 — Omaggio alla S. S. Madonna della Consolata affinchè mi accordi sempre la sua protezione, A. C., L. 5 — Per le mie care anime perchè Dio le benedica ed esaudisca i loro voti, D. a Lione, L. 5 — Fiducioso nella Divina Provvidenza, A. L. V., L. 5 — In memoria della sorella e del babbo da dividersi fra due famiglie bisognose, T. Z., Mondovì, L. 5 — Per una vedova con prole nell'indigenza, R. N. S., Margherita Ligure, L. 5 — Domenica Siccardi, L. 5 — M. per ottenere grazie e conforto della Sacra Famiglia e S. Antonio, L. 2 — Ringraziando e implorando sempre S. Antonio, Roberto, L. 2 — Da Carmagnola, N. N., L. 2 — Per una lezione da imitare, L. 1 — Offerta d'ogni mortedì a S. Antonio da Padova che veda i bisognosi e vi provvede, L. 1 — F. M., Torino, L. 1. — Totale L. 77.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Numero 1 da L. 25 — 2 da L. 15 — 6 da L. 10 — 5 da L. 6 — 13 da L. 5 — 5 da L. 4 — 10 da L. 3 — 3 da L. 2. — Totale L. 319.

La convocazione del Consiglio.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica lunedì, 26 aprile, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

1.o Elezione del sindaco.

2.o Elezione della Giunta municipale ».

Come furono scoperti gli autori dei furti di merci in viaggio

Abbiamo avuto i seguenti particolari intorno alla scoperta dei due ladri autori di furti di merci alle stazioni di P. S. e Dora. Il fatto che ha messo la mano della polizia il primo filo dell'ingegnosa trovata dei due ladri, avvenne alla stazione Dora.

Un giorno, mentre nel detto scalo si stava eseguendo un carico di merci destinate a paesi situati sulla linea di Ivrea-Aosta, il capo squadra Cacciola Ernesto si avvide della mancanza di un certo numero di tessuti che era stato spedito a Pont Saint-Martin. Facendo ricerche si trovò nel magazzino un collo segnato con le marche di quello che risultava mancante e dello stesso preciso peso. L'indirizzo era però diverso e la destinazione era quella di Carmagnola e non quella di Pont Saint-Martin.

Impressionato dall'identità dei due colli, il Cacciola si unì all'altro capo squadra Cesare per fare delle indagini, ma non potendo chiarire il mistero, avvertirono del fatto il gestore signor Galdo. Questi udito come stavano le cose ingiunse il Cacciola di chiedere spiegazioni all'individuo che risultava speditore del collo a Carmagnola. Sulla bolletta di spedizione l'indirizzo di costui risultava essere in via Santa Giulia, N. 17. Il Cacciola si recò in detta località, ma fece inutilmente ricerche dello speditore. Nessuno in detta casa lo conosceva, e quindi evidente che sulla bolletta aveva dato un indirizzo falso.

Il gestore scrisse allora a Carmagnola per sapere se in detta località abitava un individuo avente il nome risultante nell'indirizzo del collo, e la risposta fu negativa. In questo modo venne in chiaro che l'indirizzo del collo destinato a Pont Saint-Martin era stato cambiato nella stessa stazione, a scopo delittuoso; ed il gestore fece perciò denunzia del fatto al Commissariato competentissimo, i cui agenti poterono con successive indagini scoprire ed arrestare i due ladri.

Suicidio per malattia e per miseria

Carlo Chiarigliono, d'anni 59, abitante in via Pianezza, 53, rasone Lucento, era da tempo sofferente per malattia e nell'impossibilità quindi di provvedere col suo lavoro al quotidiano sostentamento. Ieri il disgraziato si presentò al Cottolengo, chiedendo ricovero, ma trovò un rifiuto per mancanza di posti disponibili. Ritornato coll'animo straziato, alla sua abitazione, vi si rinchiuse, e questa mattina, verso le 5.30, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il rumore della detonazione richiamò l'attenzione dei casigliani, i quali avvertirono del fatto un fratello del Chiarigliono, abitante al N. 138 della strada di Altessano. Quando questi giunse sul posto, vide che il fratello era ancora vivo, e, col concorso dei carabinieri Domenico Virdo e Natale Bepetti, della locale stazione, provvide al suo trasporto al San Giovanni.

Il dott. Azario appena vide l'infermo giudicò che pur troppo la scienza non avrà alcun mezzo per salvarlo. Infatti, dopo circa una mezz'ora, il disgraziato moriva.

Una bambina sotto un carrozzone elettrico

La bambina Francesca Morandi, d'anni 7, fu travolta sotto la tramvia N. 93 della Società Belga-Torinese, mentre si trovava sul corso Orbassano, all'altezza della Barriera omonima. L'infelice fu sorretta da un signore del genio, che la trasportò prima in una vicina farmacia, dove fu medicata, poscia all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverata per probabile frattura del parietale sinistro, mentre che i medici si pronunciarono.

La tramvia era manovrata da certo Tavallino.

Gli effetti di uno spintone

La lavandaia Caterina Caviglia, d'anni 50, abitante in via della Brocca, N. 6, mentre si trovava dinanzi alla sua casa, venne a questione, per futili motivi, con il pensionato Antonio Anfossi, di anni 48, il quale la gettò al suolo con uno spintone. Essa nella caduta riportò contusioni alla testa guaribili in 10 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

La gravissima caduta d'un giovane sotto il salvagente di una tramvia.

All'angolo di via Nazione e via Pescatori passava oggi, poco prima delle 14, la tramvia elettrica N. 49 della frazione municipale linea Barriera San Paolo con rimorchio, quando, mentre il carrozzone era intento in mote a grande velocità, un giovane volle arrampicarvisi e fece per saltare sulla piattaforma posteriore. Disgraziatamente egli sbagliò il salto e, messo un piede in fallo, precipitò sotto il salvagente della vettura rimorchio.

L'infelice fu ridotto in condizioni pietose. Quando fu narrato egli non era più in grado di profferire parola. Trasportato subito al San Giovanni, venne ricoverato d'urgenza, in pericolo di vita. Aveva riportato la frattura complicata del bacino.

Lo sventurato giovane, vittima della propria imprudenza, si chiama Patrizio Portolani, di anni 22, abitante in via Guastalla, N. 17.

Grave disgrazia tramviaria in casa Raffaello

Su una vettura tranviaria della linea Ponte Isabella si trovava questa mattina il ragazzo dodicenne Stefano Goletto, garzone solciatore, abitante in via Cernaia, 17. Quando la vettura giunse all'altezza di corso Raffaello, angolo via Esposizione, il ragazzo volle discendere, ma disgraziatamente, nell'eseguire il salto, cadde in modo che sotto la gamba destra schiacciata dalle ruote della vettura-rimorchio. Il poveretto fu pietosamente soccorso dai presenti, e per mezzo di una guardia municipale fu poscia trasportato al San Giovanni.

Lo stato dell'arto offeso è tale che probabilmente gli lo si dovrà amputare.

Stato Civile di Torino

23 aprile 1909.

NASCITE: 20; cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Conti Mattio con Costa Adina — Sabbadini Benedetto con Perono-Querio Luigia.

MORTI: Dellavalle Francesca n. Cavaliere, di anni 29, di Carmagnola, casalinga, nubile Casale, 38 bis.

Ruella Luisa (v.) n. Santiano, id. 54, di Pinerolo, negoziante, via Ormea, 74.

Musset Emilio, id. 49, di Torino, impiegato Banca, via Pio V, 15.

Poggi Giuseppe, id. 37, di Milano, impiegato Banca d'Italia, via Mazzini, 12.

Paroli Geremia, id. 46, di Bergamo, orologiaio, via Venti Settembre, 52.

Delpiano Bartolomeo, id. 39, di Zumaglia, muratore, via Cottolengo, 25.

Marenco Luigia (v.) n. Martini-Bernardi, id. 75, di Firenze, agiata, piazza Vittorio Emanuele 1.

Schobloch Carlotta (v.) n. Berg, id. 64, di Norimberg, agiata, corso Principe Oddone, 63.

Barnella Bianca (v.) n. Merano, id. 61, di Chivasso, casalinga.

Porta Redentore, id. 24, di Ivrea, tappezziere.

Goino Carlo, id. 71, di Torino, carrettiere.

Fresia Maddalena v. Panelli, id. 73, di Ceva.

Rossi Pietro id. 56, di Pont Canavese, scalpellino.

Cavallo Michele Giuseppe, id. 62, di Rivoli.

ULTIME NOTIZIE

Il velo misterioso
che avvolge il dramma di Ildiz Kiosk
La soluzione attesa di notte in notte.

Notte tragica?

Costantinopoli, 23, ore 21,45.

Sembra che la conciliazione stasi raggiunta alla cerimonia del Selamlik. Il Gran Vizir partecipò al corpo diplomatico che il presidente del Senato, Said pascià, aveva telegrafato da Santo Stefano, assicurando la fedeltà e la divozione dei Giovani Turchi al Sultano, chiedendo soltanto una riparazione. Il maresciallo von Kampfoevener pascià, a nome del Sultano, partecipò al corpo diplomatico che Mahmud Chefket aveva telegrafato che in poco sparsasi che l'esercito macedone fosse venuto per detronizzare il Sultano, non era vero, mentre l'esercito venne soltanto per il mantenimento dell'ordine e per infliggere le punizioni. Si aspetta ora il proclama al popolo e le comunicazioni alle ambasciate. Il cambiamento nella situazione è dovuto al generale Nazim pascià che si recò subito a Santo Stefano, quando, in vista dei sentimenti di disciplina verso il Sultano, da parte della guarnigione di Costantinopoli e dello spirito del popolo favorevole al Sultano, temette che si potesse produrre uno spargimento di sangue. Il corpo diplomatico è rimasto sorpreso di questo rimbiancamento e resta in attesa di una soluzione ulteriore.

Il Gran Vizir Tewfik ricevette dal generale comandante in campo dell'esercito macedone un telegramma ove si dice sostanzialmente che in seguito ai disordini della città, i sentimenti patriottici dell'intero esercito sono stati profondamente colpiti e per ristabilire l'ordine si mobilitarono il 2.o ed il 3.o corpo. « Se la guardia imperiale — aggiunge il capo delle forze macedoni, — ritornerà disciplinata, non si prenderà contro essa nessuna misura di coercizione; in caso contrario, gli autori dei disordini saranno puniti ». Smentisce categoricamente le voce corsa della detronizzazione del Sultano. « Tuttavia — dice — se qualche agitatore volesse tentare le sue mene mentre le mie truppe procedono al compimento del loro dovere, la responsabilità delle conseguenze ricadranno su quelli che ne saranno stati la causa ».

All'ultimo momento si comunicano queste notizie, che contraddicono alle precedenti ottimiste. Sembra che le truppe di Macedonia avanzino verso la città Makrikoi, fra Santo Stefano ed i muri della città, fu occupata stanera. Anche l'avanzata verso Pera e il Bosforo sembra essere stata iniziata. Si suppone pertanto che tutti gli avvenimenti e le manifestazioni odierne non fossero che un espediente per cullare tutti i fautori della reazione. Si crede che l'azione contro Yildiz Kiosk si svolgerà forse stanotte stessa.

Situazione piena di misteri.

(Servizio Speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 1.

L'intera notte passata sembrò tragica. Come mr. Stambul intera aveva atteso durante la notte, la marcia verso la capitale dell'esercito di Salonicco. Son pochi furono che poterono prendere sonno; il minimo rumore veniva esagerato; il minimo fatto degenerava in allarme. Così questa mattina fu grande la delusione del pubblico nel vedere che la città serbava la sua fisionomia abituale. Si poteva credere che il Sultano sarebbe uscito, come infatti avvenne, secondo il solito, per il Selamlick del venerdì. Non ho esitato a salire verso Yildiz Kiosk. La cerimonia presentò il suo aspetto ordinario. Abdul Hamid si recò alla moschea insieme a Tewfick e Hamed Effendi, il suo più giovane figlio e ritornò poi in vettura che guidava egli stesso; tanto nell'andata quanto nel ritorno, il Sultano fu acclamato dalle truppe.

Il suo volto non dimostrava alcun timore, al contrario, rifletteva una certa sicurezza significativa, ben significativa in questa circostanza. Vi era intorno a Yildiz Kiosk molta gente; sopra tutto vi si trovavano membri del corpo diplomatico. Alcuni di questi mi hanno assicurato che il Sultano avrebbe conservato il trono. La situazione è piena di mistero. Tutti i ministri interessati si limitano a constatare la calma e la sicurezza che regna in città. Contrariamente alla convinzione generale, nessun corpo di truppa della capitale ha prestato giuramento di fedeltà alla Costituzione e si è sottomesso agli ordini dell'esercito liberatore. Bisogna forse vedere in questo fatto il perchè l'esercito investitore esita nel procedere innanzi. Il Sultano, a quanto si afferma, avrebbe riunito tutti i principi in Consiglio di famiglia; ma Rechad Effendi e Yusiff Edzin non furono invitati.

La deposizione, si farà oggi?

Berlino, 23, ore 20.

Nessun dispaccio da Costantinopoli è giunto ai giornali della sera, confermante la caduta del Sultano, tranne uno della Kolnische Zeitung, annunciante il voto della Convenzione nazionale, riunita a Santo Stefano, circa la deposizione del Sultano, e un altro della Frankfurt Zeitung, il quale dice che la deposizione del Sultano si farebbe domani, insieme colla proclamazione del principe Reschad.

Un Consiglio di guerra a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 21, ore 2,10.

Un Consiglio di guerra, incaricato di giudicare i reazionari sospetti di aver partecipato al recente movimento rivoluzionario, si terrà probabilmente a Salonicco, sotto la presidenza di Hafiz pascià, comandante per interim del terzo Corpo d'Armata. Quaranta persone, arrestate a Caloidia, sono già state inviate qui. (Times).

Un ordine del giorno della Convenzione.
Gravi notizie dall'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 1

Le notizie che sono giunte a Costantinopoli dicono che la Camera ed il Senato hanno, in seduta unica, deciso di votare l'ordine del giorno seguente:

« L'Assemblea nazionale ratifica il proclama pubblicato dall'esercito di investimento ».

« Il colpo apportato alla Costituzione (costituzione della proclama) dai penosi avvenimenti che si sono prodotti a Costantinopoli e il rimovimento dell'assolutismo, per grazia di Dio, sono stati riparati. La Costituzione, che garantisce la sicurezza del paese, è ristabilita, e si manifesta che gli autori dei disordini saranno puniti conformemente agli articoli delle leggi civile e religiosa.

« L'Assemblea in pari tempo annunzia e dichiara che i movimenti dell'esercito investitore sono conformi alle aspirazioni della nazione e per conseguenza si deve obbedire a questo esercito. Coloro che ci si opporranno saranno puniti ».

Le notizie che giungono dall'Albania sono meno soddisfacenti.

A Mitrovitza è stata tenuta un'importante riunione di capi, ed i ribelli che la Lega albanese dell'autonomia sembra avere incoraggiato si sono diffusi verso il sud, fino a Uskub. A Vallona gli albanesi, a quanto si dice, si sarebbero ribellati ed avrebbero fatto prigionieri gli ufficiali della guarnigione e tutti i membri del Comitato U. e P. di cui potevano impadronirsi. Costoro servono di ostaggio per la sicurezza di Ismail Kemal Bei e di Mehdi Bey. Gli albanesi infatti credono che questi ultimi siano minacciati dal Comitato.

(Times).

La deposizione fu decisa?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, ore 23.

Impossibile assolutamente penetrare il mistero della situazione che si presenta di ora in ora sempre più inesplicabile. Nessuno ancora in precisamente quali siano le intenzioni dei Giovani Turchi e del loro esercito. Nè anche si conosce la verità vera sulle decisioni dell'assemblea costituente. Questo posso dire che un deputato, che fu presente alla seduta di ieri a S. Stefano, mi ha detto che l'assemblea ha deciso in principio la deposizione del Sultano. Fra tante contraddizioni, a chi credere?

" Se non abdicherà, lo uccideranno i soldati! "

(Servizio speciale della Stampa).

Santo Stefano, (Costantinopoli) 23, ore 20.

Non si attribuisce nessun fondamento alle dichiarazioni di Cerket-pascià, per l'esercito ciò che è difficile — che la deposizione di Abdul Hamid e la proclamazione di Reshad — non è perduta. I soldati dicono che se il Sultano non abdicherà, lo uccideranno essi stessi. Gli ufficiali, intanto queste parole, tacciono, ma non se ne mostrano inquieti.

Giungono continuamente coloniali, ai cui si distribuiscono armi. Le truppe avanzano verso Stambul. Un importante deputato di partito è partito con le loro armi. Cerket-pascià conferisce continuamente con Nazim-pascià; entrambi sono partiti per Chatalgia, dove si trova lo Stato Maggiore con sedici battaglioni di fanteria investitore, che entrerà in Costantinopoli, surrogherà l'attuale guarnigione. Si assicura in tutti i circoli militari che il mutamento di programma è dovuto al malcontento della guarnigione della città. Si confidano evitare possibili scontri sanguinosi, che potrebbero provocare complicazioni diplomatiche.

Un dispaccio stupefacente.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24 ore 2.

Decisamente le cose avvengono in questo paese in modo stupefacente. Questa mattina è giunto un telegramma da Cherket-pascià, generale dell'esercito invasore, al Gran Vizir; in esso si annunziava che le truppe della capitale, come pure la guardia imperiale, riceveranno il loro perdono se si conformeranno alla legge costituzionale. In questo telegramma il prefetto Tewfick pascià di pubblicare il dispaccio. Bisogna riconoscere in ciò l'accordo, di cui vi parlavo ieri e che è stato reso pubblico in seguito all'intervista del generale Nazim pascià, comandante la guarnigione di Costantinopoli, con Cherket pascià, comandante l'esercito di investimento. Con ciò si chiude lo stato di effervescenza, ma è sempre insoluta la questione della deposizione e quella dell'abdicazione. L'ingresso delle truppe in Costantinopoli non può più tardare. (Matin).

Marinai e soldati.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 1.

Un grande numero di ufficiali e marinai della flotta si trova in Santo Stefano sono sbarcati. Vennero acclamati dalle truppe ivi colonni. (Times).

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 23, ore 1,30.

Un certo numero di soldati, giunti oggi a bordo di un piroscafo greco, sono stati trovati in possesso di documenti compromettenti ed arrestati. (Times).

Corazzate austriache per l'Asia Minore.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 2.

Un telegramma da Pola annunzia che le corazzate Imperatore Carlo e Zante hanno lasciato questa mattina alle sette il porto in volta per l'Asia minore, onde portare soccorso ai sudditi austro-ungarici, in pericolo. Le due navi rimarranno in comunicazione diretta con Pola per mezzo della radiotelegrafia.

La salute del Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Il prof. Bier, medico di Abdul Hamid ha dichiarato al corrispondente del Lokal Anzeiger a Costantinopoli, che tutte le diceries intorno ad indisposizione del Sultano mancano di fondamento. Il Sultano gode ottima salute.

I massacri di Adana
narrati da un testimonio oculare.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 1.

E stato ricevuto il seguente telegramma in data di ieri da un milionario americano di Adana, il quale fu testimone dei massacri: « Una delle prime cause dei massacri fu la condotta di un armeno, il quale il 10 aprile sparò alcune fucilate contro tre turchi ed uccise uno di essi. Nella serata del giorno seguente una grande folla di musulmani uccise l'armeno a colpi di bastone. L'agitazione aumentò rapidamente. I notabili armeni chiesero che il Governo prendesse le misure necessarie per mantenere l'ordine. Il 14 la situazione diveniva critica. Gli armeni chiusero le loro botteghe ed i turchi seguirono il loro esempio. I notabili armeni rinunciarono allora in loro richiesta ed il Governo promise di mantenere ordine perfetto. I notabili musulmani ed armeni si recarono nelle strade e pregarono i loro correligionari di riaprire i negozi. Una folla di musulmani, armati di randelli si radunò tuttavia sulla piazza del mercato e nelle strade, e verso mezzogiorno cominciarono a massacrare gli armeni e saccheggiare e incendiare le loro case e i loro magazzini. Il conflitto si prolungò fino venerdì mattina. Due missionari americani furono uccisi e il console inglese ferito, mentre percorreva le strade a cavallo, allo scopo di ristabilire l'ordine. Gli armeni si difesero vigorosamente ed uccisero parecchi musulmani. Venerdì mattina gli armeni chiesero per mezzo di un mullah amico, la protezione del Governo. Le truppe circolano ora nelle strade e vennero posti distaccamenti nei vari punti. L'ordine si è ristabilito lentamente. Grandi incendi hanno minacciato di distruggere l'intera città. Migliaia di armeni sono stati uccisi, e migliaia d'altri sono rimasti senza ricovero e senza denaro e senza nutrimento. Tutto è devastato nei dintorni della città. Occorreranno grandi sforzi per soccorrere le vittime ».

(Matin).

Un ammiraglio senza flotta.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, ore 22.5.

La squadra ancorata al largo di Santo Stefano si compone delle corazzate Messoudieh, Assar Tewk, Bulend, di parecchie canoniere, torpediniere e dell'yacht Stambul. L'ammiraglio Gemile, che è stato nominato dal Governo comandante della squadra, è giunto ieri a Top Khaneh, dove ha constatato che la flotta era partita. (Times).

La cavalleria macedone in vista di Yidiz-Kiosk

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

La Gazzetta di Francoforte ha da Costantinopoli: « Da questa sera Costantinopoli offre un aspetto militare straordinario. Pattuglie percorrono le vie da ogni lato; dopo un fuoco di fucileria, durato pochi minuti, la caserma Daud è stata occupata dalle truppe dell'esercito di occupazione. Tre reggimenti di cavalleria si sono installati sulle alture di Maslak a tre chilometri di Yildiz Kiosk. Dietro di essi si vedono avanzare colonne della fanteria e della artiglieria; tutte le vie, tutte le strade che vanno a Maslak sono sbarrate ».

Si conferma l'invio di truppe russe in Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 1.

Si conferma che, dato il pericolo sempre crescente di una aggressione da parte degli abitanti di Tabriz contro i consoli e gli stranieri residenti in quella città, in seguito all'azione dello Scià, che ha mancato alle sue promesse relativamente ad un armistizio, il Governo russo ha deciso di inviare un distaccamento di truppe a Tabriz, onde assicurare la vita e i beni degli stranieri ed il mantenimento delle comunicazioni. Il vicerè del Caucaso ha ricevuto pertanto l'ordine di far partire un distaccamento per Tabriz a marcie forzate.

La dinamite contro i ghiacci del Niagara

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 23, ore 21.

Si è cominciato oggi a far saltare colla dinamite l'ammasso di ghiaccio che si trovava sulle rive del Niagara, e che fece salire il livello delle acque a dodici metri, in modo da minacciare la città di Livingstone e di Niagara e da causare seri considerevoli sulle due rive. A Livingstone il fiume offriva l'apparenza di un vero ghiacciaio. Parecchi edifizi del « docks » e imbarcazioni sono stati trascinati via. L'esplosione di due cariche di dinamite non ha dato finora alcun risultato. (Times).

Una seduta agitata alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 1.

Frasi piuttosto aspre sono state scambiate oggi alla Camera dei Comuni durante la discussione del discorso di legge proposto dal partito operaio socialista, per modificare la legge del 1906, legge che permette alle Autorità dell'istruzione pubblica di fornire pasti ai bambini poveri e mal nutriti.

I partigiani di questo progetto di legge sostengono che le Autorità di certe regioni non approfittano di questa autorizzazione, e chiedono che il sistema attuale sia modificato in modo da lasciare piuttosto alle Autorità mediche che a quelle dell'istruzione la cura di decidere definitivamente quali ragazzi devono beneficiare dei pasti gratuiti. Cox, liberale, provoca proteste da parte dei socialisti, dichiarando che questi vogliono affidare allo Stato la cura dei ragazzi. « I socialisti — dice Cox — portano con ciò un colpo alla famiglia ». Maddison, deputato operaio, si oppone egli pure in termini energici alla proposta dei socialisti, di cui un gruppo rimprovera desidera, egli dice, che lo Stato provveda a tutti i bisogni dei ragazzi. Mac Donhold, socialista, dichiara che il partito operaio socialista non si è mai mostrato desideroso di attenuare la responsabilità dei genitori verso la loro prole. Essendosi Buncimann, ministro dell'istruzione pubblica, opposto alla proposta dei socialisti, il progetto di legge viene respinto con 266 voti contro 82.

De Monts a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 23, ore 16,40:

Stamane è giunto l'ex-ambasciatore di Germania conte de Monts. Esso alloggia all'*Hôtel Continental*.

Un colloquio con l'ex-dittatore Castro.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Nazaire, 23, ore 21

Ho potuto avvicinare oggi l'ex-presidente del Venezuela: lo trovai steso sul suo letto; ora sembra stare bene: egli mi raccontò a lungo con calore ed indignazione la sua odissea: il suo gesto vivace fa scintillare un enorme diamante che porta al dito.

— Partito, come voi sapete, dalla Francia senza essere inquietato sul suolo libero del vostro paese, sono giunto sul *Guadalupa* a Port-de-France, dove, assai indebolito, quasi moribondo, mi sono messo a letto. Contavo rimanere alla Martinica per ristabilirmi, quando, il 10 di aprile, mi fu significò un decreto di espulsione. Mi si intimava di lasciare la colonia entro tre ore con la minaccia di sei mesi di prigione. Ero coricato; nella impossibilità di muovermi, giacchè la cicatrice dell'operazione chirurgica che ho subito a Berlino si era riaperto...

E il generale Castro mi mostra una lunga cicatrice suturata semicircolare, di una quindicina di centimetri circa, al fianco destro: la ferita sembra, del resto, assai ben cicatrizzata.

— Io non potevo che lasciar fare: venni trasportato a bordo del *Versailles*, in camicia, su di una barella, alle 9 di sera... Eccomi qui, dopo una pessima traversata, durante la quale ho sofferto orribilmente, sia fisicamente, sia moralmente... Figuratevi: due incrociatori americani, il *Montana* ed il *North Carolina*, hanno costantemente seguito e sorvegliato il *Guadalupa* a Port-de-France... Tutto ciò per un uomo, come me, per tre quarti morto...

Ed il volto del presidente, la cui animazione e vivacità contrastano con questa affermazione, assume una espressione ironica... Ma l'indignazione riprende ben tosto il sopravvento:

— Fu in seguito alle esigenze del Governo degli Stati Uniti che venni espulso dalla Martinica: voi dite che sarei rimasto libero sul suolo francese, ma questa libertà dovevo trovarla anche sulla terra francese della Martinica; e anche quella che mi si lascia qui è relativa, è ristretta troppo... In realtà sono una vittima propiziatoria: questo è un attentato al diritto delle genti, che io invece ho sempre rispettato: io non mi considero più come libero: mi considero come un prigioniero di guerra della Francia, il cui Governo mi ha trascinato qui contro la mia volontà...

« Io non sono infatti un prigioniero caduto sotto il diritto comune, perchè non ho commesso alcun delitto: non sono prigioniero politico, giacchè io ho nulla a che vedere colla politica francese. Non voglio fare ingiuria alla Francia, dicendo di credere che essa vuole servire alle passioni politiche dei miei compatrioti. Ciò sarebbe vergognoso ed indegno di lei. Io non ho dunque più volontà: ma vi è una cosa che posso affermare, ed è che non reclamo per nulla la presidenza del Venezuela, e che anzi non la reclamerò mai: non ci tengo che ad occuparmi dei miei interessi privati. L'avere sacrificato la vita per il mio paese, l'aver difeso, com'ho fatto io, la sua dignità ed il suo onore ed i suoi interessi, e il venire trattato come sono, ciò distrugge ogni illusione che io potessi avere su quel popolo sventurato, ormai votato al disordine... ».

L'ex-presidente si anima, il suo occhio scintilla; egli diventa quasi eloquente:

— Ogni desiderio però di servire il mio paese è ormai vano: ogni sforzo sarà sterile... Il Venezuela ha voglia di esser schiavo. Da parte del Venezuela, del resto, il trattamento di cui sono oggetto non mi stupisce; ma, da parte di Potenze civili..., non me lo sarei mai aspettato!

Io ricordai allora all'ex-presidente che egli si attirò odii ed inimicizie con la sua azione...

— Perseguitarmi per la condanna di Paredes è un vero pretesto, una birbanteria! Vi immaginate voi i combattenti vostri del 1870 processati e condannati come delinquenti per avere ucciso i loro avversari?...

Io faccio allusione alla espulsione del console Tailly, e Castro mi replica vivacemente:

— Egli aveva violata la legge non prendendo il permesso per recarsi a bordo della *Martinica*: egli era passibile di prigionia se fosse ritornato a terra, ma fra i due mali ho scelto il minore e gli ho risparmiato una maggiore offesa alla dignità della Francia, costringendolo, come ho fatto a rimanere a bordo del piroscafo francese.

L'ex-presidente, terminando il suo colloquio, ha affermato, mostrandosene ancora convinto, che egli ha sempre adempiuto al suo dovere verso il suo paese e verso le Potenze; che ha strettamente osservato tutti i suoi impegni. Se egli vive ancora lo deve alle cure dei medici del *Guadalupa*, ed aggiunge levando gli occhi al cielo, « alla misericordia divina! ». Sembra, del resto, che Castro non abbia perduto nulla della sua energia.

Parigi, 25, ore 2.

Nel tragitto da Saint-Nazaire a Nantes l'ex-presidente Castro ha fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni:

— Le circostanze che mi riconducono in Europa sono per me assai favorevoli, ma mi sembrano molto sfavorevoli dal punto di vista del diritto umano... e sono una vera catastrofe per la Francia, che ha versato torrenti di sangue per la causa della libertà e dei diritti dell'uomo.

Riguardo alle sue intenzioni ed ai suoi progetti che le circostanze hanno interrotto, Castro ha detto:

— Io mi avviciniamo al Venezuela per difendermi. Il Governo attuale del mio paese mi ha cacciato, quantunque sappia che io sono innocente. Non so ancora quello che farò a Parigi. Sono stato fatto trasportare qui dalla Martinica per ordine della Francia. Io non ho più nessuna volontà; sono come l'uccello senza nido — ha detto con volubilità e con forte gesto l'ex-presidente Castro. — Sono come Diogene che cercava un uomo colla sua lanterna.

Poi, parlando della situazione politica attuale del Venezuela, Castro ha dichiarato:

— Io considero la presente situazione come la più disgraziata. Nel mio paese, in seguito agli ultimi avvenimenti, tutti i miei sforzi, tutti i sacrifici fatti dal Venezuela dal 1814, data della proclamazione dell'indipendenza, sono divenuti vani... Io continuerò a gridare, come Francesco I: « Tutto è perduto, fuorchè l'onore! ». Ma continuo a tenere alzata la bandiera dei diritti dell'uomo con mano ferma.

Castro ha fatto poi allusione alla dottrina di Monroe riguardo agli avvenimenti di cui il suo paese è stato il teatro, ed ha aggiunto che per la perdita della sovranità e della indipendenza il Venezuela non ha più da fare che un passo. Gli Stati Uniti hanno già una ingerenza ufficiale nei suoi affari, e tra poco si sopprimerà col canale di Panama la distanza che esiste tra il Venezuela e gli Stati Uniti. Egli conta di riposarsi e di guarire prima di tutto delle conseguenze dell'operazione, « perchè è dal principio di marzo — ha detto — che sono nell'oceano e viaggio per strade ferrate ».

Un primo scontro
fra le truppe macedoni ed i soldati di Costantinopoli.

Costantinopoli, 24, ore 1.

Si assicura che nel pomeriggio, mentre il reggimento di cavalleria della caserma Daoud-pascià, situata dinanzi alle mura di Stambul, trovavasi al Selamlik, le truppe provenienti da Salonicco occuparono la caserma. Allorchè la cavalleria, ritornando alla caserma, si trovò occupata, avvenne uno scontro, il cui risultato si ignora. Secondo un'altra versione, che è però inverosimile, le truppe macedoni, volendo esse occupare la caserma, furono respinte.

Una terza versione dice che il combattimento continua; i soldati delle guarnigione avrebbero ucciso a Stambul alcuni venditori di giornali ed avrebbero commesso pure altri delitti. Si crede che gli avvenimenti della caserma Daoud-pascià e i misfatti commessi dalla guarnigione provocheranno l'avanzata delle truppe macedoni. Si attende genralmente che le truppe entrino nella notte a Costantinopoli. La popolazione teme avvenimenti straordinari. Stambul è quasi deserta.

Altri appunti
sulla Mostra di Venezia

Venezia, 23, ore 23.

La sala De Maria Bergler

Ultima venuta, la sala che il Ducrot, di Palermo, su disegni del Basile ha decorato sobriamente con intelaiature e mobili di mogano e rossi parati ospita scene e vedute siciliane condotte con facile pennello da Ettore De Maria Bergler: sono marine, rovine greche, scene di vita campestre, interni di chiese, la soleggiata natura e la ricca arte del suolo siciliano.

La scoltura

L'arte plastica è quest'anno assai povera, povera di numero, povera di qualità. Mancano quasi tutti i maggiori italiani e stranieri. Nulla del Bistolfi, nulla dal Trentacosto, nulla del Canonica, nulla del Rodin, del Bartholomé, nulla del Klinger. Nel salone impera solitario il grande altorilievo del Calandra pel monumento Zanardelli a Brescia, nel quale lo scultore piemontese ha raffigurato il Carro dello Stato col simbolo classico di una quadriga che un auriga ignudo raffrena, avendo a lato la figura della Patria che tiene in pugno la Vittoria, ed è con gentile allusione alla città, la romana Vittoria di Brescia: figurazione piena di slancio, di cui converrà parlare a lungo.

Non so se sia ben stato consigliato il Jerace a ordinare una mostra di cose sue: è un'arte questa che, a dir poco, volge al tramonto premuta dalla corrente di pensiero e dall'ansia espressiva che ispira la plastica nuova. Dubito che in fantasia in cui un amorino beve nelle mani di una lavandaia, o il Federico II o l'Angelo presso alla tomba, o il busto del Finali o l'Angelo Toscano che dà fuoco alla miccia, siano per commuovere gli spettatori. Per contro Ettore Ximenes ad un poco felice busto del prof. Venturi affronta un busto del Pitrè di una squisitezza di modellatura a cui non ci ha avvezzi.

Il Troubetzkoy ci seduce con le solite immaginate impresse di vitalità fresca, signore, signorine, levrieri, cani siberiani, e il Bergatti continua nella sua acuta psicografia del mondo animale: zebù, antilopi giraffe, cicogne, cammelli, elefanti, orsi, gazzelle, rapidamente osservate, nervosamente interpretati. Il Romagnoli, il Pallini, il Cesanur, il Del Bo, il De Lotto, L'Andreotti, Urbano Nono, il Barzaghi restano al di sotto dei loro saggi precedenti. Il Cinus, che qui fu due anni sono bellezzato grande artista forse con eleganza frettu, ha due statue di contadini sgrati: *Il nomade* ed una *Filatrice*, che nella secchezza lignea vorrebbero attingere una grandiosità ieratica, ma che non avranno il buon esito della sua *Madre*. Fra i giovani si rivela il Fantoni, un allievo del Bistolfi, che ha il grande merito di non imitare il maestro. I suoi vorrosi *Amanti* sono forse la miglior cosa fra le opere dei giovani. Poco è pei Collini la testina di donna, che colla figurina del Ceragioli e un magro cavallo umoristicamente intitolato dal Calandra, sta nella sala piemontese.

Sparse qua e là sono acqueforti, litografie, disegni. Cose vecchie e nuove come le acquisforti a colori del Raffaelli, del Rapel Maunier, del Thanlow, quelle del Klinger, quelle tragiche di Käte Kollnitz. Le acque tinte del Graziosi, le litografie del l'Orlitz, i disegni del Martini. Del povero Gemito sono alcuni bei disegni recenti. Annesso al Bianco e nero è una saletta di mobili intagliati dal Cadorni.

Prima di lasciare il Palazzo centrale per dare un'occhiata ai padiglioni conviene salutare la volta della cupola in cui Galileo Chini, decoratore nato ha dipinto con un disegno alquanto trito, ma con bella vivezza di colore l'allegorin dell'arte attraverso i secoli.

Il padiglione del Belgio

Il Belgio ha semplicemente ritoccato la facciata del padiglione eretto or sono due anni dall'architetto Sneyers e il commissario Fierens Gevaert lo ha popolato di nuove cose. Sono un gruppo del Broecke: *La folle jeunesse*, figurette e ritratti del Rousseau, la mite fontana del Minne. Fra i quadri bisogna dare il primo posto ai notiquadri del Leempoels: *Les explorés*, *L'Amitié*, *Le destin et l'humanité*, straordinari di diligenza primitiva e di intensità psicologica. Emil Claus ha raccolto attorno ad una serie di quei suoi poetici affetti di chiarità boschiva una schiera di allievi valorosi. Nell'arringo decorativo al Fabry e al Chamberlani succede quest'anno il Maniold con due grandi pannelli: *La fontana dell'ispirazione* e *La forza dell'ideale*, curiosamente limeggiati d'oro. Fra gli altri spiccano l'Opsomer, lo Smeers, l'Oleffe, il Verstraeten, il Buyse.

Il padiglione Ungherese

L'architetto Seza Marofi, che decorò la sezione ungherese delle arti decorative a Milano, erasse qui una graziosa casetta a tetto sporgente, con pareti grigie lumeggiate d'oro. Un arco centrale a fascioni decorati con pinatrelle a riflessi metallici dà accesso alla sala centrale, in cui Sok e Templeny, Katona e Ferenus, Stroberik e Lazlo, stanno attorno ad alcune belle cose del Munkacsy, una mostra d'arte decorativa è ordinata dal Radisics.

Il padiglione Bavarese

Un tempietto ionico punto modernista ospita gli artisti bavaresi, privi della loro maggior figura, lo Stuck. Ma lo Zügel coi suoi tori e montoni, Eugen Spiro, Carl Piepho, Hieri Deronco, Gotthard Kuehl, Kaiser e Pleisch con figure e paesaggi si adunano attorno ai veterani Albert Keller, Samberger, Habermann, il quale ultimo ordinò la mostra.

Il padiglione Inglese

Sobrio e un po' triste è il padiglione inglese che sorge in vetta alla montagnola. Nè l'East, nè il Growenor Thomas, nè il Whitelan Hamilton dicono cose nuove. Invece Luvery si rialza nel ritratto assai bello di signora in nero. Del Peppercorn è un interessante *Stormy Day*. V'è un fine ritratto di Charles Shannon ed una delicata sinfonia di Grigi argentei di C. W. Lamberd. Frank Brangwyn, Thomas Growenos e George Frampton ne furono gli ordinatori.

E. THOVEZ.

NOVITA' TEATRALI

" Gli Avariati "
3 atti di Eugène Brieux

(*Teatro Alfieri - 23 aprile 1909*).

Eugène Brieux non è soltanto un autore di teatro, ma uno scrittore probo. Ogni sua opera drammatica affronta una questione sociale o morale o politica di cui non è possibile non riconoscere l'importanza, e nella quale lo scrittore s'inoltra e si appassiona, e cerca di interessare e di appassionare chi l'ascolta con nobile serietà di mezzi e di condotta. L'opera scenica di arte drammatica è uscita certo, non di rado, da questa meditata concezione monca ed imperfetta, soffocata dalla discussione; molte volte il teatro di questo autore si cambia in una cattedra di divulgazione scientifica o di teoria e di problemi sociali, in una specie di vasta conferenza dialogata, ma non può non conciliarsi il rispetto per il moto di idee che raccoglie e diffonde attorno a sè quasi con il segno di un apostolato.

Ed è così che il Brieux, dopo aver consacrato quindici anni fa una delle sue prime commedie, *Blanchette*, a discutere l'educazione che la famiglia e la società impartiscono alla giovanetta, è venuto a mano a mano trattando e rivestendo di forme drammatiche i temi più interessanti, la falsa filantropia nei *Bienfaiteurs*, la teoria della fatalità dell'ereditarietà nell'*Evasion*, la commedia politica nell'*Engrenage*, la satira cruda della Magistratura in *Robe rouge*, la questione dell'adattamento ineccepito nella *Remplaçante*, quella della spopolazione in *Maternité*, e via per il Berceau, per la *Française*, sino all'ultima *Foi*, che affronta un più alto ancora ed eterno problema.

In questa lunga ormai e copiosa elaborazione di temi e di questioni, il Brieux non poteva non affrontare quella delle malattie più diffuse: la sifilide, la tubercolosi, l'alcoolismo, terribili flagelli che preoccupano la scienza e tormentano l'umanità, e compiono annualmente, per l'ignoranza, per l'ipocrisia, per la indolenza della società e delle leggi, tanta ecatombe di vittime. Ed è così che sulla prima specialmente di queste tre malattie ha voluto scrivere *Les Avariés*. Il dramma risale al 1901, ma solo pochi anni fa, dopo una serie di incidenti provocati dalla Censura, potè salire sulle tavole sceniche e mostrarsi all'uditorio di un teatro. Alfredo De Sanctis lo ha divulgato in Italia e l'ha fatto ieri sera conoscere per la prima volta al pubblico di Torino. Io credo che — bandita ogni ipocrisia, ogni timida reticenza di non giustificate apprensioni per la morale — il pensiero dell'intelligente e valoroso nostro attore meriti lode. Non già perchè gli *Avariati* siano una grande opera di teatro: no, le doti sceniche di arte drammatica sono quelle che più ci difettano; ma perchè questo dramma è l'azione di una spirito onesto, è il frutto rispettabile d'una probità di pensiero, che merita anche d'essere conosciuto, specialmente quando il pubblico è pur chiamato in teatro per tanti spettacoli privi di dignità artistica e di decoro morale.

Questi tre atti svolgono certamente un tema difficile e scabroso, scabroso in ispecie, data la convenzionale *pruderie* con cui si usa parlare, anzi, meglio, tacere delle fisiche malattie che la giovinezza contrae e si propagano e si trasmettono con terribile contagio. Pure il Brieux si è contenuto nella trattazione con una notevole misura di linguaggio e di fatti. Solo qualche rara volta la misura è sorpassata da alcuni particolari non opportuni, ma nel suo complesso l'atteggiamento del dramma ha l'impronta di un elevato senso di dignità.

La tesi è posta senza preamboli nel primo atto, che è tutto una sola scena fra un medico specialista di malattie sifilitiche e un cliente. Può e deve il cliente ammogliarsi? L'uomo di scienza parla avanti tutte le ragioni che vietano un simile matrimonio, che sarebbe un delitto, un delitto verso la povera fanciulla contaminata dal contagio, verso i figli che ne potrebbero nascere.

Il cliente, dopo una lunga discussione, in cui cerca ribattere con le meschine ragioni del suo cuore e dell'interesse personale le argomentazioni del medico, sembra persuadersi della gravità del suo atto, e promette di non ammogliarsi, almeno finchè non sia guarito.

Ma il disgraziato promette con la persuasione di non mantenere la parola. Egli infatti sposa dopo sei mesi una vera fanciulla.

Il secondo atto ci rappresenta dapprima il piccolo idillio affettuoso dei due sposi: una bambina è venuta a compiere la loro felicità; ma, dopo il breve quadro idillico, il tema dominante ritorna a guidare lo sviluppo. La bambina è infetta del male tremendo che ha ereditato: il dramma si delinea quindi nel rimorso dell'uomo, nell'angoscia della donna, nel dolore di tutta una famiglia, in cui la pace è scomparsa dopo la grave sciagura. E attorno a questo quadro il tema assumono altri particolari, come la lotta fra la famiglia e il medico, cui la coscienza impone il dovere di impedire che la nutrice continui ad allattare la piccina disgraziata, la grettezza e l'egoismo sopra della natura. L'atto ha una fisionomia scenica talora un po' greggia, improvvisata, talora anche ingenua, ma è dei tre il migliore come teatro.

Al terzo atto siamo nella clinica del dottore, e la discussione tematica sul dovere di difendersi dal terribile male, sul dovere di sconfiggere l'ignoranza, l'ipocrisia, il falso pudore e il dannoso silenzio che l'alimentano e ne diffondono il contagio, si allarga qui e l'occupa dalla prima all'ultima battuta. Il dramma abbandona le sue forme caratteristiche sceniche, e si riduce ad un semplice dibattito oratorio, fra il medico e lo suocero del disgraziato che ha sconvolto la pace e la salute di una famiglia. Ma con tutto ciò, come la discussione riesce ad avvincere l'attenzione, a suscitare un calore di idee e di fatti! Il medico produce a testimonianza dei suoi ragionamenti e delle sue conclusioni dei documenti viventi nelle persone di alcuni ricoverati nella sua clinica: una povera donna tisica, il padre di un giovanetto che ha contratto nel sangue nell'imprudenza del piacere il terribile veleno, e finalmente una povera donna di strada che si commiace di vendere la terribile diffusione degli dato al contagio. Qui il particolare diventa realmente sovrochio; qui lo scena diventa penosa, quasi, nella sua chiarezza di linguaggio. Vi sono e debbono essere in ogni cosa i propri limiti, oltre i quali il senso dell'arte rimane offeso. Il Brieux ne poteva far a meno, senza pregiudizio della sua tesi.

L'importanza dell'opera scaia, quindi dalle ragioni scientifiche, che il dramma, come vi ho detto, è elementare, rudimentale, ridotto alle sue più semplici espressioni; e si concentra nelle somme di idee esposte. Ed è ad esse specialmente che il pubblico, piuttos

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 60 1/2. — id. p. f. p. 105 01 1/4.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 106 87 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 16,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal mattino in l. 1274, 1274 50, 1275 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 790, 790 50 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 545 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 97 75 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 678 50, 679 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. nom. chius.— C. d. m. in l. 244, 243, 241, 242, 244, 245, 244 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 575; lettera 100 875.
Svizzera 3; denaro 100 575, lettera 100 875.
Germania 3 1/2; denaro 123 675, lettera 123 775.
Londra 2 1/2; denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 393 1/2, 395.
Mercato incerto e con affari nulli. Contimi calmi e senza attività salle 244, 243; per pochi titoli offerenti manca le 242.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

23 aprile 1909.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 80.
Azioni Banca d'Italia 1275, 1273 1/2.
» Banca Commerciale 790 1/2, 791 1/2.
» Meridionali 678, 679.
» Mediterranee 395.
» Conimi 247, 248, 249, 251, 252, 253, 252.
Calmi ed inattivi. Le Conimi in discreta ripresa facilitata dalla risicrettezze degli affari.

Prezzi nominali 23 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 348 25
»Ferr. Romane 3 0/0 277 —
»Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 304 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 303 —
»Ferr. Nevara 3 0/0 281 —
» Cuneo 3 0/0 300 —
» » 5 0/0 499 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
» Ferr. Canali.-Alessandria 3 0/0 307 —
» Canali Cavour e 0/0 506 50
» Rimini, Napoli e 0/0 514 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Nes 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivr. Canali.-Casiagn. e Mariara 500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali serie C 3 0/0 (nom.) 307 —
» serie C (nom. 1885) —
Città Roma 3 1/2 0/0 net. 500 —

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 104 —
Cert. Gr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 net. 500 —

TITOLI SPECIALI.

Assicurazioni

Banco di Roma — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Napoli 105 —
Banca Sconto Liguria 103 —
Banca di Torino 37 —
Società Bancaria Italiana 130 —
Società Bancaria Italiana Ist. Previdenza 130 —

Trasporti

Società Ferr. Meridi. — —
» » Second. Sardegna 298 —
» » Stato cal —
» » Mantova-Modena 304 —
» » Stato 311 —
» » Piacenza (in oro) 426 —
» » » (in car.) 427 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Turkhan Tramways — —
» » Ferr. economiche 310 —
» An. Tramway Ferr. 408 —
» Rocc. Tramw.-Omn. — —
» Elettrici, Imm. ed Industrie meccaniche 324 —
Società Elett. Ouz — —
» Conserv. Gas-Luce 298 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» An. offic. già Ilvani 315 —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 210 —
» Fonderie, cantieri (Nebiolo e C.) 216 —
» Elettrici, di Novara 311 —
» Ital. d'Elettricità, 42 —
» Acciaierie Terni 1740 —
» Valdarno, di Antonio 100 —
» R. Zinli, c. anton. 10 —
» Automobili Rajdi — —
Industrie alimentari ed affini Società Ceg. Immag. 220 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Veronese 410 —
Ferrovie Meridion. 302 50
» Secondi, Sardegna 316 —
» Sarda, serie A 305 —
» » » B 300 —
Strade ferrate della Sicilia e 0/0 sec. 304 —
Società Ter. Trasv. e Ferr. economiche 310 —
Omnibus di Napoli 320 —
» Napol. Impr. Mattr. 305 —
Cart. di credito Roma 305 —
Prest. Prov. Alessand. 425 —
» Prov. di Lucca 460 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 302 —
» Banca d'Italia 3 3/4 100 —
Istituto Ital. Credito Fondiario e 0/0 318
» Fondiario e 0/0 Istituto Ital. Credito Fondiario e 0/0 300 —
» Fondiario e 1/2 0/0 491 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato di pochi affari, con tendenza leggermente migliorata. Nei valori che hanno qualche transazione trovismo le Terni da 1242 a 1236; Elba da 297 a 292, 293; Savona da 311 a 309 50; Conimi da 247 a 243; Banca d'Italia 1275, 1270; Commerciali 791 50, 790; Zucchari L. L. 352, 351; Ferriere 109 50, 109; la Ansaldo Armstrong a 142. Rendita 104 85 contanto e 104 90 liquidazione a cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Eccezione fatta per le azioni del Cotonificio e delle Muggiani in viva ripresa da 184 a 196, il rimanente si mantenne oggi meno fermo. La Rendita fu ceduta a 104 85 per liquidazione; le Terni scesero a 1242, 1245 e 1235; le Elba fecero 297 50, 297, 298; le Savona 311, 309 50; i Conimi 247, 243, 246; le Cantoni 466 50, 464 50; la Banca d'Italia 1275, 1270, 1275 50; la Commerciale 790 50, 789, 790; le Raffinerie L. L. 352 50, 351; i Molini Alta Italia 147, 145. Cambi perfettamente immutati con *chèque* su Parigi a 100 62.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita 3 75 contanti 104 82.
» 3 75 fine 104 87.

Antimonio 94 — Acqua Marcia 1850 — Azoto 140 — Ansaldo 143 — Banca d'Italia 1275 25 — Banco Commerciale 790 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 293 — Carburo 855 — Cines 195 — Conimi 140 50 — Credito Italiano 548 — Condotte d'acqua 307 — Esercizi 4 — Elba 292 — Ferriere Italiane 102 — Forni Elettrici 80 — Fiorentini 8 — Fides 0 25 — Gas 1004 — Immobiliari 253 — Imprese Fondiarie 93 50 — Karka 341 — Ligniti 53 — Metallurgica Italiana 85 — Meridionali 350 — Mediterranee 397 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 378 — Omnibus 275 — Piombino 179 — Petrolio 380 — Risanamento 98 — Soda 61 — Valnerina 140 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi Rustici 151.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18,10:

Per quanto la nostra Borsa poco si preoccupi della crisi ottomana, pure stamane si aperta debole specie sui valori siderurgici che perdono nella seduta odierna l'acquistato di ieri. Riposti più tesi. Bancari ancora resistenti. Successivi più calmi, ma in ottima vista. Rendita offerta, chiude a 104 60. Contrariamente alle aspettative, Parigi ci manda della fermezza.

Rendita 104 85, 104 80 — Banca 1275, 1278, 1275 — Comit 791, 789, 788 — Credito 547 — Bancaria 98, 98 50 — Meridionali 678 50, 677, 678 — Mittel 296, 295 — Italiallino 377, 376 — Raffineria 354, 350 — Industria 259, 260 — Eridania 709, 702, 707 — Terni 1240, 1238, 1235, 1236 — Armstrong 142 — Elba 296, 290 — Savona 312, 309 — Molini 146 — Semoleria 202 — Cotoni 312, 309 — Molini 146 — Semoleria 202 — Corburo 880, 882 — Karka 342 — Imprese 92 — Officine 475 — Voltri 277 — Banco 101 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 19-24 aprile. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato di Banca L. 100.23 (settimanale).

Genova, 23 aprile - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 31 1/2. Germania 123 72 1/2; Svizzera 100 65 —; Belgio 100 03 1/2; Austria 105 03 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn.-estera	59 15
Id. franc. 3 0/0 perp.	92 45	Banca ottomana	715 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	57 —
Rend. Ital. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	541 —
Cambio su Londra	— —	Suez	— —
a vista	25 15/16	Lotti Turchi	112 50
Consol. Ingl. 2 1/2 0/0	84 1/16	Ferr. Madrid, a term.	672 —
Obbligaz. Lombarde	294 —	Rend. Russa nuova	73 50
Cambio sull'Italia	99 9/32	Rend. portogh. 3 0/0	61 40
Turco nuovo	92 05	Banca di Francia	— —
Banca di Parigi	1815 —	Cambio su Madrid	— —
Tunisino	491 —	Banca Commer. Ital.	795 —
Egiziano con rend.	105 —	Rendita Serba	89 05
Rend. Ungher. 4 0/0	88 50	Rio Tinto	1911 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 10	Ferr. Meridionali	101 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	156 75
Cons. Pruss. 4 0/0	96 50	Russo (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	93 90		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 23.

Credito Austriaco	693 75	Lire italiane (carta)	94 70
Lombardo	109 75	Rend. Austriaca (arg.)	99 80
B. Austro-Austriaca	692 —	Id. in carta	99 80
Austriache	686 75	Union Bank	540 —
R. Austro-Ungarica	2160 —	Rend. Austr. in oro	116 40
Napoleoni d'oro	19 04	Ungheresi 4 0/0	98 45
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	90 85
Cambio su Parigi	95 10	Banca Fondi Rustici	641 —
Cambio su Londra	230 60		

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed assaggio delle uve già Barbiello e C.

Operazioni del 23 aprile 1909.

		C. U.	Kg.	Importo
Organzini		»	»	1008.94
Trame		»	»	—.—
Greggie		»	»	717.70
Lane		»	»	311.35
Articoli diversi		»	»	100.00
	Totale	C. U.	Kg.	2137.99
Sete pesate		»	»	36.91
Lane pesate		»	»	311.80
	Totale C. U.		Kg.	2486.69

Colli ritirati nel mese e nell'oggi.

Stagionati . . . N. 437 » 4301.88
Pesati . . . » 166 » 1086.43

MERCATI

Bestiame.

CHIVASSO, 21 — Sanati al mirio da L. 11 40 a 12 80; Vitelli 1.a qualità da L. 1 00 a 1 00; 1d. 2.a qual. da 0 50 a 0; Buoi 1.a qual. da 7 80 a 8 20; Id. 2.a qual. da 5 a 7 80; Tori da 7 50 a 0; Vacche da 4 50 a 5 00.

Buoi da lavoro da 200 a 600; Vacche da riproduzione da 200 a 400; Vitellini da 25 a 75; Maiali da 10 a 11.

Cereali.

CHIVASSO, 21 — Frumento al quint. da L. 20 50 a 21 00; Meliga da 13 75 a 19 00; Figonetto da a 21 00; Meliga da 13 75 a 19 00; Figonetto da 13 75 a 20 75; Segale da 22 75 a 23 75; Avena da 18 50 a 19 50; Migliet 20 50.

NOVARA, 22. — Avena (fiori dato al quintale L. 19.

Segala al quintale L. 20 50.
Meliga al quintale L. 17 15.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 21 — Riso bianco al quintale da L. 34 a 37 25.

Farina marca 0 al quintale L. 40; 1d. marca 0 al quintale L. 38

Pane fresco al quint. L. 40 50; Id. di farina 43 50.

Pane fino con eccedente grattato 32 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 32 L. 0 36; Id. mezzano L. 0 34.

NOVARA, 22 — Riso ostrano (ostiglia, cotigliese, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 37 65.

Riso raughino, malghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 34 25.

Riso giapponese (nero, biondo, bicrusato ecc) al sacco di litri 120 L. 25 50.

Riso bertone al quintale L. 25 50.

Risone raughino, malghetta ed affini al quintale L. 24 45.

Risone (giapponese nelle varie specie) al quintale L. 22 25.

Mezzagrane al sacco di litri 120 L. 28.

Pistico a sacco di litri 120 L. 17.

Foraggio.

CHIVASSO, 21 — Fieno maggengo al mirio da L. 0 75 a 0 80.

Ricetta al mirio da L. 0 50 a 0 55.

Terzuolo al mirio da L. 0 50 a 0 60.

Paglia al mirio da L. 0 35 a 0 40.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 21 — Mele al mirio da L. 1 40 a 2; Pere diverse da 2 25 a 4; Uva da tavola da 4 a 5; Fagiuoli bianchi al quintale L. 25, Id. colore 18 75. Patate al mirio da L. 0 60 a 1; Cipolle da 2 45 a 3 50; Carote da 1 25 a 1 75.

NOVARA, 22. — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 21 85.

Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 24 25.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 21 — Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 21 — Uova alla douzza da L. 2 10 a 0 00.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 50 caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 60 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 80; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 25 a 1 50.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Piacenza, 23 aprile.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari

Perfosfati minerali. — Non abbiamo che a ripeterci, confermando non essersi ancora spiegato il mercato di questo concime fosfatico. Eccezione va fatta però per le provincie meridionali e per qualcuna dell'Italia centrale, dove contratti furono stipulati a prezzi di 0,37-0,41 franco fabbrica.

Scorie Thomas. — L'inizio di questo mercato non può aversi se non a mercato spiegato per i perfosfati. I consumatori hanno bisogno di conoscere, prima di decidersi a comperare, i prezzi dell'anidride fosforica di ambidue i concimi.

Nitrato di soda. — Richiesta abbastanza viva in questa settimana e prezzi sostenuti al disopra di 27 franchi vagone al porto.

E' atteso prossimamente l'arrivo di un veliero a Genova, e forse ciò determinerà una debolezza del mercato, per quanto si sia alla vigilia della fine del consumo.

Solfato di rame. — Mercato sempre debolissimo, con assenza quasi completa di affari. Prezzi variabili intorno alle L. 46,50 vagone fabbriche per il nazionale e 45-45,50 elf. porti Mediterraneo per l'inglese.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Manzoni Ambrogio Lucia, negoziante in Torino, via Consolata, 5. Giudice delegato avv. Bona Cesare; curatore provvisorio avv. Milanesio Giovanni. Prima adunanza 10 maggio, ore 14,30; verifica dei crediti 9 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 maggio.

— Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Bianchi Gandenzio, materassaio e negoziante mobili, in Torino, via Ormea, 12. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Andrea Nicola. Prima adunanza 12 maggio, ore 14,30; verifica dei crediti 14 giugno, ore 14,30. I termini per presentare i titoli scadono il 21 maggio.

— Nel fallimento di Galletto Angela, negoziante tessuti, piazza Madama Cristina, N. 5, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Paolini Giuseppe. Attivo L. 1379 95; passive L. 8801 83.

— Nel fallimento di Ciana e Lombardi, Ditta, esercenti officina meccanica, in Torino, via Sonsignore, 9, venne fissato il giorno 7 maggio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 25 o/o, pagabile ad un mese data.

Asti. — Con provvedimento del presidente del Tribunale, in data 14 aprile 1909, venne ordinata la convocazione dei creditori di Gallo Carlo, da Agliano, esercente negozio in calzoleria, il quale denunciò un passivo di L. 1700, con un'attività in crediti di L. 1000, nominandosi a commissario giudiziale il geom. Bologna Giulio, di Agliano.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUAVITE di vino uso cognac. Spediamo da migliaia 10 fusti Lire 15. Casa 12 bottiglie Lire 18. Porto franco con assegno. — Scrivete: Distilleria, Alicopascio. 11094 F

BAGNI di mare. A Celle Ligure, appartamenti per bagnanti. — Scrivere Napoleone Guagnino, proprietario. (11393 G

CEDRI freschi consegna diretta. — Tenue San Pietro Gerace, 5, Milano. 11435 M

CERCANSI viaggiatori-piazzisti; guadagno subito; lavoro facilissimo. — Rivolgersi al S. Reichstein, via Mazzini, 45, 1.o piano, dalle 11-12. c 11516

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni altri sodalizi. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 9476

CESSIONI, rinnovansi quinto impiegati — Disponibile 100,000; 4 1/2 sconto, presentando Nulla-Osta da 25 a 29 aprile. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 10625

COMPERANSI opere di architettura (Durand, Motet, Piranesi, ecc.) od altri libri antichi di valore — Schioter, Libraria Antiquaria, via Ospedale, 24. c 10191

GRATIFICAZIONE lire cento offresi a chiunque prima del 30 aprile 1909 avrà raggiunto piccolo numero determinato facili operazioni previdenza. — Scrivere per schiarimenti ad H 4706 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. (11430

IMPIEGATI Municipio Torino accetta commissioni. Condizioni eccezionali. — Pieroni, Ormea, 6. c 9476

LAIGUEGLIA. Bagni di mare, alloggi mobiliati, camere pensioni, ottime cabine. — Rivolgersi Giacinto Gerasino. (11365 G

PASTA extra economica, mista 0 45; intera 0-55. — Deposito Mille, 16. 9310

PIANO-FORTI nuovi, telaio ferro, lire 470, alte formato, corde incrociate, tre pedali, veri Germanici, lire 700. Acquisto conveniente epoca villeggiatura. — Via Accademia delle Scienze, 2 (piazza Carlo Alberto). c 11755

ROTAIE, accessori, scambi, piattaforme per raccordi, piccoli binari, vagoncini, materiale proprio nuovo e d'occasione. — Rivolgersi Smigaglia Di Pietro, via Victor Hugo, 3, Milano. 10456 M

STAGIONE balnearia Albergo Europa Noli, prospiciente al mare, affittasi appartamenti, camere con pensione, prezzi miti convenienti. — Schiarimenti rivolgersi proprietario Tobia Giovannni, Noli. 9032 G

1 a 20 lire per giorno possono guadagnare agenti attivi vendita a credito meravigliosa lampada a petrolio 110 candele. Successo assicurato. Campione gratis. — Etablissements Friederich, 14, Rue Dantan, Laval, Jois-Perret, Francia. 8945

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ECOLE Berlitz insegna rapidamente lingue moderne. — Domandare prospetto via Roma, 31. 9344-1

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTI 12 a 15 anni e metallegli cercansi. — Portinaio via Zecca, 19. 11942

AIUTANTE ed apprendista medico cerca Dario Grebori, via Roma, 22. c 11698

CASA granaie cerca fattorino cinquantenne. Esigesi ottima referenza. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1128 H., Torino. c 11692

CERCANSI con urgenza abili lavoranti parquets. — Giuseppe Musella, piazza Castello, 15. c 11653

CERCANSI lavoranti sarta da signora subito. — Via S. Tommaso 6, Stabile. c 11925

CERCASI commessa pratica biancheria per importante negozio. — Cavallone, via Roma, 24. c 11737

CERCANSI abili scultori in legno, fiori genere francese, 9 10 all'ora. — Prof. G. Gori, Rivoli. c 11718

CERCANSI urgente: Dattilografa corrispondente tedesco; Disegnatore, lavoro abile costruzione motori. — Offerte cassetta 1172 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11550

CERCANSI coniugi per portineria di casa d'affitto, alloggio, riscaldamento e L. 250 annue. — Scrivere e non presentarsi, indicando preferenza e referenze, a cassetta N. 1161 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11754

CERCASI donna di cura 40anna, di civile condizione, pratica di cucina e lavorante di casa, con buona referenza. Non rispondesi anonime. — Scrivere cassetta 1149 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11800

CERCASI per stabilimento industriale portinaio ammogliato, senza prole, capace qualche lavoro giardino. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1147 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11699

CERCASI signore quattordicenne per studio fotografico. — Fasoli, via Roma, 42. 11809

CERCASI persona di servizio disponibile 4 ore alla mattina. Preferibile se conoscenza francese. — Scrivere cassetta 1155 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11735

CERCASI cameriera Ristorante Distante Torino. — C. Dolliger, piazza Vittorio, 1. c 11808

CERCASI commessa pratica per negozio da bambini; originali buone referenze. — Via S. Teresa, 1. c 11738

CERCASI donna di servizio francese. — Rivolgersi piazza Statuto, 18, portinaio. c 11561

COMMESSA Apprendista mercati; stipendio. — Grosso, via Roma, 27. 11671

CORNISTE abilissimo cercasi. — Garibaldi, 2, via Mille. c 11703

COTTIMI offronsi per lavori da minatori e da muratori. — Rivolgersi a Mater, Ufficio lavori, Giornico (Canton Ticino). c 11556 M

DATTILOGRAFA, mitì pratica, cerca ufficio commerciale. — Presentarsi Urso, via Sacardi, 2. c 11708

FABBRICA filma cerca signorina pratica stampa. — Presentarsi via Giacinto Collegno, 46, Torino. c 11699

FARMACISTA cercasi subito, orario ridotto. Referenze, presso 37 F. A., Torino. c 11436

FARMACISTI. Cerco diplomato provetto orario ridotto; posto duraturo. — Dolciano, 33, fermo posta, Torino. c 11580

IMPIEGO fanciulla giovanetta o signora; contabile; cauzione. Stipendio L. 100 mensili. — Cavallaro, via Roma, 58. c 11755

ON demande jeune homme ou jeune fille dactilographe, correspondant français et italien et pouvant bien calculer. — Ecrire à *Haasenstein et Vogler*, Torino, cassetta 1175 H. 11680

OPERAIO abile valacipedi accettasi da Capello. — Via Venti Settembre, 44. 11638

OROLOGIAIO quasi lavorante, ma con vicure attitudini alla vendita, cercasi da seria e importante Ditta. — Scrivere Galileo, fermo posta. c 11811

PORTINERIA signorile Milano cerca premuno a-genzio pensionato coniugato, preferibilmente accasabigliere. Eleganti referenze indiscutibili. — Scrivere casella postale 559, Milano. 11567 M

PROVETTI ed esperti commessi per primario negozio confetteria sono ricercati. Esigonsi referenze inecepibili. — Scrivere, dando precisa indicazioni, cassetta 1159 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11749

SAPONIFICIO. Importante Stabilimento Lombardia cerca direttore tecnico, lunga pratica estesi inolarni saponi comuni, industriali, toilette; occorrono primarie referenze, indicando posti occupati. Scrivere Sapi, 32, posta, Milano. 11475 M

SARTE lavoranti ed aiutanti cercansi subito. — Borelle Prospero, Lagrange, 34. 12064

TORNITORI. Fabbricante mobili piegno accorda cobbio forza elettrica a tornitore quanto proprio torno, assicurandogli lire cinque aumentabili. — Rivolgersi Caudana, corso San Maurizio, 15. 11731

TORNITORI per macchine a revolver ed automatiche, di provata capacità e con serie referenze, cercansi da importante Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 1055 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10958

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chauffeur meccanico, partecipante corsa, attestati di qualunque invenzione, specialista motori, capo sala prova presso importante Stabilimento, cerca posto carega o famiglia. — Scrivere A. G., fermo posta, Torino. c 11707

ASSISTENTE edilizio, ottimi certificati, cerca occupazione; mite pretese. — Scrivere cassetta 1154 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11750

CAPITANO pensionato, quarantacinquenne, colto, corrispondente, amministratore, disegnatore, topografo, occuperebbe Torino decoroso impiego. — Ottime referenze. — Stellica, posta. c 11707

CHAUFFEUR patentato, frequentato scuola, lavorato in primaria fabbrica, cerca posto qualunque. — Rivolgersi Scrugli, Cibrario, 5, Torino. c 11686

COMMESSA drogheria, praticissima, conoscebbesi; parla francese. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1167 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11781

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per la prossima Esposizione grandi locali ad uso Caffè, Ristorante, Birreria, oppure Hôtel Meublé di prima ordine, posizione splendida, nei pressi Stazione centrale. Chiedesi anche trapassi. — Scrivere cassetta 1021 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10262

AFFITTASI in piccolo palazzina 1.o luglio due camere, cucina, cantina, terrazzo, giardino. Visibile dalle 14 alle 16. — Via Arti, 38, presso Figlie Maestre. c 11707

AFFITTASI corso Dante, 62, splendido locale terreno e sotterrano 500 mq. 11067

ALLOGGI locali, atelier, negozi, magazzini Corso Regina Margherita, 24 (Vanchiglia). c 11566

ALLOGGIO 8 vani, ammobigliato, comfort, piano primo. Altri vuoti — Allioni, 3. c 10680

CERCASI locale uso industria fra corso Vitt. Em. e Raffaello — Scrivere cassetta 1148 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11585

CERCANSI due camere grande, ingresso indipendente, uso ufficio 2.o piano, possibilmente zona centrale, uso trattoria rad. ristorati. — Offerte con prezzi cassetta 1110 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11465

CERCANSI due cantine non fuori barriera — Scrivere V. F., fermo posta, Torino. c 11782

D'AFFITTARE appartamenti signorili, grandi e piccoli, accessorie e comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, N. 153 c 11460

GRANDIOSI locali uso magazzino, uffici annessi, siti in luogo riscaldamento, luce elettrica, piazza Solferino, angolo via Bertolotti. — Rivolgersi portinaio Bertolotti, 2. c 11710

GRANDIOSO negozio portici XX Settembre Genova affittasi. — Casella postale 211 11569 G

PRIMI maggio cercansi due camere con cucina o senza. Ritiro alle sette. — Scrivere a Ritorno a fermo posta. c 11807

SODALIZIO avente sede centro della città, con ampi saloni, giardino, celebrabile non temporanee e cercasi uno locali a Società consorella. — Scrivere cassetta N. 1184 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11908

VASTI locali per magazzinaggio mobili disponibili subito, cercansi. — Offerte casella postale 214, Torino. 11990

VIA Principe Tommaso, 10, piano sotterraneo uso Società, locali uso negozio, uffici, piano terreno, 3 camere, 3 cucine, cantine, acqua potabile. Pozzo salubre. — Rivolgersi Negri, via Roma, 9, Torino. c 11810

COSTRUTTORI! Occasione! Vicinanza Esposizione terreno metrico prezzo, grandi facilitazioni pagamento. — Luciano Manara, 12. c 11540

DA vendere Barriera Casale, via Lanzo, elegante palazzina, 9 vani, comodità moderne, ampio giardino e vista incantevole. — Rivolgersi Rocchietta, via Cognento, 8. c 11867

DA vendere per lire 14,000 villino in pianura, di 9 membri ammobigliati, con giardino cintato, 6 chilometri dalla cinta, comodità ferrovia e tramvia. — Scrivere cassetta 1183 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori. Mora al pagamento. 11876

FABBRICATO interno, nella migliore posizione di Torino, locali trentacinque, piani quattro, superficie mq. 850, vende Reale, posta, Torino. 11866

GRESSONEY St-Jean: Affittasi stagione estiva chalet bella posizione, 12 ambienti, possibilità conversione. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1126 H., Torino. c 11541

IN palazzina via Nizzone, 27 (Valentino), d'affittare prossimamente alloggio al 2.o piano di otto ambienti con entrata (divisibile), gaz, luce elettrica, calorifero. — Dirigersi ivi a Venerdì. Visibile dalle 15 alle 17. c 11548

LANZO Torinese: Tre alloggi ammobigliati, vacanze estive. — Rivolgersi ivi, Bertolotti, c 11909

LOANO Bagni mare, appartamento mobiliato 4 camere con pensione famiglia. Posizione incantevole, palazzina sul mare, giardino. — Professore Daniele. (11564 G

LUSERNA (Pinerolo): Affittasi stagione estiva palazzina nuova, ammobiliata, 5 camere, cucina. Alloggio vuoto 8 camere. — Rivolgersi ivi signora Giona. c 11561

POLLONE Biellese: Affittasi in villa signorile elegante appartamento separato, 12 locali, giardino, bagno, comforts moderni. — Richiedere disegni, fotografie: Torino, Cigna, via Carlo d'Appolito, 7; Pollone, Vigliani (Fior.). c 11825

REGALO 5000 intermediario vendita stabilimento vinicolo avviato da oltre quarant'anni. — Scrivere cassetta 1104 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI cascina o villa di reddito vicino Torino — Gilda, posta. c 10917

ACQUISTERESI entro cinta casa civile 40 60,000. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 33. c 11551

AFFITTASI palazzina ammobigliata alla collina, prospiciente Torino. — Bertini, Provana, 3. 11905

AFFITTASI alloggio vasto mezza montagna, Valle Chisone comodità tramvia. Pinerolo-Perosa. — Eugenia, via Gazometro, 26. c 11741

ATTENZIONE. Vendo 150,000 grande casa angolare moderna, quattro piani, grande cortile. Reddito 6000 — Alcantar, posta, Torino. c 11787

ATTENZIONE. Vendo 30,000 palazzina signorile A. 9 vani, con giardino, posizione splendida Pinerolese collina. — Alcantar, posta, Torino. c 11780

ATTENZIONE. Vendo palazzina 37,000, signorile, bella posizione. Reddito 5 50 0/0; 2540; 3 piani. — Alcantar, posta, Torino. c 11995

BAGNI mare Varazze: Bimpie-luglio-agosto-settembre affittasi appartamento mobiliato, posto mare. — Scrivere, rivolgersi via Teatro, 1, Varazze. 11822 G

BAGNI Celle Ligure: Vendesi piccola palazzina, cortile, splendida posizione. — Scrivere Barlo Domenico. 11740 G

CASTELLO di Samone (Ivrea) affittasi apparta-mento signorile ammobigliato, con giardino, vigna e bosco. — Dirigersi portinaio conte Francia, 9, Torino. c 11462

CERCASI palazzina signorile vicinanze corso, comodità moderna, giardino. — Scrivere cassetta N. 1152 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11724

CERCASI villa per ritrovo domenicale compagnia amici. Esigesi giuoco delle bocce, dehors ombroso e comodità per recarsi. — Scrivere dettagliando cassetta 1161 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11722

CERCO casa entro cinta 35-40,000 — Fermo posta, 25, Monza. c 11941

COLLERETTO-Castelnuovo (Canavese): Affittasi villeggiatura 10 camere mobiliate; altre 5 camere, giardino e frutteto cintato in e fuori paese. — Schiarimenti rivolgersi Savoia, Lagrange, 6. 11925

COMPRO piccola casetta campagna, mobiliata, in collina, vicinissima Torino, pagamento rate annuali. — Scrivere cassetta 1182 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11943

CORIO Canavese. Vendesi, affittasi casa civile 12 camere, terrazzo, cantine, acqua potabile. Posizione salubre. — Rivolgersi Negri, via Roma, 9, Torino. c 11810

COSTRUTTORI! Occasione! Vicinanza Esposizione terreno metrico prezzo, grandi facilitazioni pagamento. — Luciano Manara, 12. c 11540

DA vendere Barriera Casale, via Lanzo, elegante palazzina, 9 vani, comodità moderne, ampio giardino e vista incantevole. — Rivolgersi Rocchietta, via Cognento, 8. c 11867

DA vendere per lire 14,000 villino in pianura, di 9 membri ammobigliati, con giardino cintato, 6

Appendice della *Stampa* (40)

Il GIOCO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Rabizzoni.

L'amore, nella sua essenza astratta, può benissimo essere di natura celeste, ma la concreta espressione di esso, ciò che conduce al matrimonio, non è altro che un affare di circostanze materiali. Ogni uomo, ogni donna è originariamente capace d'amore, ma se si aleasse ad uno che, per amare, dovrebbe passare l'intera sua esistenza su un'isola deserta, non c'è dubbio che questi ricollocherebbe alle dolci febbri del cuore. Ed ora facciamo il caso opposto: se una giovane coppia, dell'uno e dell'altro sesso fra cui non ci sia nulla di repulsivo e di antipatico, sono, dalle circostanze, messi con qualche persistenza in relazione, è quasi certo che l'uno e l'altro finiranno per amarsi.

Decchè Maurizio e Cecilia, dicioto mesi innanzi, ebbero a rinnovare la loro conoscenza, le cui origini, del resto, datavano dalla loro infanzia, il caso volle che essi si incontrassero parecchie volte in condizioni della più stretta amicizia. E fossero loro mancate queste circostanze locali, non avrebbero scoperto che erano tratti l'uno verso l'altro da un potere misterioso, ma le circostanze opportune si erano prodotte... e Maurizio, ora, nell'abbandono dell'anima sua nelle ombre della notte, non poteva a meno di lasciarsi vincere dal dolce contagio. Il fantasma di Cecilia trasvolava leggero nel suo sonno, ed egli ne era rapito... e non voleva esserlo!

Tutto il giorno dopo rimase preoccupato, meditabondo...

Egli non aveva mai pensato, prima d'allora, alla possibilità di un legame sentimentale. Maurizio sentiva che il legame che già lo avvinceva ad Angelica gli aveva tolto ogni altro diritto ad amare e che tutto il suo avvenire era già, per così dire, ipotecato.

Ma l'amore, quando sopraggiunge, non accetta nessun controllo di ragione, specialmente quando quotidianamente si è messi al contatto colla persona che di questo sentimento è l'ispiratrice.

A tutta prima Maurizio pensò di far le sue valigie e di partirsene; ma quella partenza improvvisa ed ingiustificata gli parve una troppo grave scortesia verso la sposa, e subito abbandonò il progetto. Inoltre, non aveva egli promesso ad Angelica che avrebbe passato a Lynton qualche settimana?

Maurizio, adunque, rimase, e si convinse che a rimanere — senza contare tutti gli altri motivi enumerati — ne aveva uno specialmente importantissimo. Se fosse partito così impulsivamente, avrebbe portato con sè, senza dubbio, troppo viva l'immagine di Cecilia, e forse un rammarico. Egli doveva almeno così pensava Maurizio abituarsi alla sua presenza... Una volta presa questa attitudine (egli ne era sicuro: l'assuefazione di lei, che gli aveva occupato il cervello, certamente sarebbe dileguata, ed egli sarebbe stato libero.

Passò il primo giorno, poi il secondo. Maurizio e Cecilia continuarono in compagnia di Angelica, in loro passeggiate e le loro conversazioni; ma qualche cosa ed essi lo sentivano nel cuore in loro mutuo. Lo stesso studio che essi ponevano nel non rimanere soli, nel trattare nei loro discorsi soltanto le più futili banalità, la stessa finzione che reciprocamente si facevano di indifferenza era la prova che qualcosa covava nei loro animi e nei loro cuori.

Così fu così passò una settimana, e questo giuoco di nascondersi e di cercarsi che essi semicoscientemente giocavano, dal come presto e farsi doveva finire.

Un giorno, quando meno se lo aspettavano, e senza che essi per nulla l'avessero voluto, furono tratti a passare un intero pomeriggio nella sola compagnia di loro stessi.

Angelica soffriva di emicrania, ma la giornata era così bella che non c'era nessuna ragione di rimanere in casa.

Faresti meglio — disse Angelica — di prendere la vettura e la macchinetta del che e andarvene a fare un'escursione alle valle di Doone. Voi non l'avete mai vedute. Se decidente meglio, potete fare una passeggiata piedi a Waters Meet.

Preferirei rimanere con voi — rispose Cecilia, con un sottile tremito nella voce.

— Oh, ma andatevene, figli miei, — gridò Angelica, — andatevene e divertitevi.

I due giovani pressati da Angelica che incominciava a turbarsi di loro, uscirono di casa.

Angelica ascoltò i loro passi allontanarsi sul sentiero, chinò sul cuscino la sua testa indolenzita. Dal luogo ove ella era poteva contemplare la marina, la lunga linea dello spiaggia che si spiegava tra l'azzurro del mare e l'azzurro del cielo, e stette qualche tempo cogli occhi assorti nella contemplazione di quello spettacolo.

Un sospiro, ad un certo punto, le salì dal profondo dell'anima. Poi prese il suo libro ed incominciò a leggere.

. . . . . .

Dove andiamo? — disse Maurizio

— Che splendida giornata! — esclamò Cecilia Ma voi mi chiedete dove andare?

— Sì.

— Conducetemi dove volete...

(Continua).

COGNAC J. & F. MARTELL

Agente per l'Italia
CARLO SALENGO
Torino - Via Maria Vittoria, 26

LA VIRGINIA
Grande e Premiata Manifattura di Calzature
Scotti Giacomo
Antica Ditta Francarolli e Figlio
TORINO
TRASLOCATA in via Corte d'Appello, n. 9
11996

Unione Industriale Torinese
per la Lavorazione del Piombo ed altri Metalli
già FOGGI
Alla sede sociale in Torino, via Nizza, N. 31, è pagabile, in lire una per azione, il dividendo per l'esercizio 1908.
Torino, 22 aprile 1909.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
11945

Psiche

F. Bisleri e C. - Milano

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI
Società Anonima
Via Novara, 16 - MILANO - Via Novara, 16

Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie e motrici a vapore, Molini, Motori ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori.
Preventivi e Cataloghi a richiesta.

CICLISTI
Se non volete provare **illusione**
nei vostri acquisti rivolgetevi da
Carlo CAPELLO
Via Venti Settembre, 44.
Qualità la migliore - Prezzi i più minimi
Rappresentanza cicli BIANCHI.
11938

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. segr.: Scriv. casella postale N. 6255 MILANO. 14

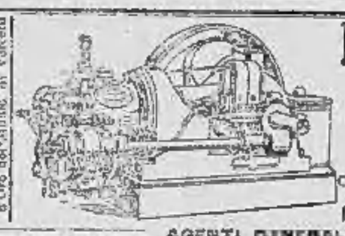
CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Preparate colla carne di vaca!
Migliora all'istante tutte le minestre

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CONFORTANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, piccola San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 9

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericcie* elastici e in ferro, *fisse e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

MATTONELLE
in mosaico alla veneziana semplici ed a disegni vari. — Stabilimento ROSSETTI PIETRO & C., PINEROLO. Agente generale per la vendita: M. LOMBARDI, via Valeggio, Torino. 6712

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — Telefono 34-95 149
Fancy Cracknell
BISCOTTO SQUISITO NOVITA'
DEPOSITO: Via Milano, n. 12 — Telefono 26-45.



Gran Premio all'Esposizione di Arti Belle — Gran Medaglia d'Oro del Museo di Venezia

Motori "NATONIAL"
a petrolio-nafta - benzina - alcool
costruiti dalla The National Gas Engine C° Ltd
MANCHESTER
La forza motrice più sicura ed economica per le piccole industrie e per l'agricoltura
Con da 6 a 32 cavalli, per ruotare a seconda della forza
Diverse applicazioni già fatte in Italia
Locomobili a petrolio per tutti gli usi agricoli
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 86 - TORINO
Via G. Lanza, 1 - VERCELLI
Macchinario sempre visibile ed in funzione presso la Ditta 2479 D
Locomobili - Trebbiatrici - Imballatrici - Sgranatrici - Squassatrici da frisoglio - Apparecchi per l'aratura a vapore
Chiedere preventivi e cataloghi che si inviano gratis a richiesta

LEVATRICE
ESAFFO - ad inviare referenze B. M. a Torino, Ferrovia L. 20 in fine, segretezza, Direzione 3 fermo posta Torino.

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Massima segretezza. — Via Gioberti, 24. 9163

LEVATRICE
Alberto Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Presi *esteriori*. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. 2160

LEVATRICE Strada
Cure speciali segrete; pensione, parenti soli. — Via Bertola, 26. c 11010

Indovino
di cartomanzia
Madame Giacomo, piazza Statuto, N. 4, 1° p. e fermata, Torino. c 11465

Da vendere o d'affittare
Macchine Automatiche
DA GIUOCO
di diversi sistemi — Rivolgersi ALFONSO CLEMENTE, Via Bogino, N. 10, Torino.

EMPORIO MOBILI
diversi assortimenti per completo cliente. Via S. Agostino, 2, ang. Via Porta. QUADRO-GOFFI, Torino. c 11253

ATTENZIONE!!
50,000 pelo scarpe!
4 paia scarpe per lire 9.50. Causa insolvenza di diverse grandi fabbriche fui incaricato vendere in grande stock di scarpe unito al diritto del prezzo di fabbricazione. Perciò unito in vendita 2 paia di scarpe da uomo cuoio per signore e due paia per signore, cuoio bruno o nero, con punta ben chiodata, forma elegantissima, grandezza nel modo numero. Le 4 paia per solo L. 9.50. Spedizione contro rimborso. *S. Barnaghi, Esportazione di Scarpe, Cremona N. 155 A.* Eventualmente si cambia in meno o si restituiscono i denari. 8457

Gillette
Rasoio di sicurezza

Oltre 3 milioni in uso! Oltre 3 milioni di uomini felici! Cento volte imitato, mai raggiunto.
Unico Rasoio che durante l'uso nobilita la lama curvata assicurando un taglio dolce e perfetto! — Guardarsi dalle molte imitazioni.
Prezzo **L. 25.**— in elegante astuccio con 12 lame, cioè 24 tagli. Pacchetto con 10 lame di ricambio **L. 3.50.** — In vendita presso tutti i buoni negozi di coltelleria e profumeria, articoli casalinghi e da viaggio.
Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso:
MAGNI & C. — Coltelleria Rinaldo, Brescia. 10560

VERA PASTA di NAPOLI 1ª qual. L. 0.60 al Kg.
OLIO PURO OLIVA garantito L. 1.70 al Kg.
Via Vanchiglia, 20 - Nicola Ramella
Sconto ai venditori - Regali ai compratori
Rappres. Esclusivo Ditta E. Zambelli e C. - Bologna 11154

MOSCATO Bianco Spumante Champagne a L. 32 Ett.
BRUNELLI, Barriera Nizza, n. 161, TORINO 10622

Vino Chianti
Altro importante ribasso. Casa di 30 fiaschi, litri 47, vino chianti finissimo, L. 15. Damigiana 50 litri L. 15 50. Franco di porto alla stazione media Italia. Premiato produttore C. MAZZEI, *Altopascio*. 11320

Saint-Vincent
In situazione primaria da vendersi elegante palazzina piano terreno e due piani sovrastanti, con comodo di acqua potabile e luce elettrica. — Unito terreno fruttifero, il tutto cintato. c 10129
Per trattative rivolgersi al cav. Barriera, via Barbaroux, N. 2, Torino, od a Saint-Vincent al sig. Foga.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacie Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, N. 156

RIMEDIO MARAVIGLIOSO
SAGGIO GRATUITO
EMORROIDI - STOMACO
Scrivere italiano bene leggibilmente. Dottore Alvernhe, della Facoltà di Parigi. Canet (Hérault) Francia. 11329

SCIATICA GUARITA senza piaghe né dolori col celebre Antigotico Dr. Ieses. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 26. Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 5814

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
Capitale L. 40,000,000 versato
Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO
Sedi: *MILANO* (con Ufficio Cambio) *GENOVA - TORINO*
Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, RIVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA

Situazione Generale dei Conti al 31 Marzo 1909. 1132 bis

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	5.447.345 21
Cedole, Titoli estratti - valute	»	565.920 64
Portafoglio	»	49.142 747 90
Riporti	»	14.713.285 60
Titoli di proprietà		
Rendita e obblig.	L. 4.152.823 30	
Azioni Società di trasp.	» 2.060.742 41	
» » diverse	» 5.609.760 85	11.823.107 04
Conto Azioni Banco Sconto e Sete - Torino in liquidazione	»	335.966 07
Corrispondenti - Saldi debitori	»	83.171.037 96
Debitori per accettazioni	»	7.327.653 33
» diversi	»	1.919.195 60
Partecipazioni	»	2.074.913 55
Beni Stabili	»	3.500.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	450.000 —
Debitori per avalli	»	12.269.491 55
Conto Titoli:		
a cauz. servizio	L. 660.000 —	
presso terzi	» 7.152.450 —	
in deposito	» 74.016.856 74	81.829.306 74
Tasse a spese generali	»	476.518 01
	L.	272.682.509 29

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale	»	229.461 35
Azionisti conto dividendo	»	402.340 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L. 26.193.361 58	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 2.937.447 62	29.157.749 20
Corrispondenti saldi creditori	»	45.382.020 81
Accettazioni per conto terzi	»	7.327.653 33
Assegni in circolazione	»	866.081 07
Creditori diversi	»	3.191.787 24
Avalli per conto terzi	»	12.269.491 55
Conto titoli.		
a cauz. servizio	L. 660.000 —	
presso terzi	» 7.152.450 —	
in deposito	» 74.016.856 74	81.829.306 74
Avanzo utili prec. Eserc.	L. 50.083 82	
Utili lordi del corr. Eserc.	» 1.058.558 49	1.108.642 31
	L.	272.682.509 29

Il Direttore Generale R. Calegari — *I Sindaci* Rag. prof. E. Cassanigo - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Viali — *Il Contabile Generale* A. Combo

CAPITALE SOCIALE

N. 400 000 Azioni da L. 100	L.	40.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	115.192 19

Tonico dei muscoli e del cuore
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti ed ai vecchi
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

AVVISO PER GLI UOMINI DEBOLI
IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 9252
APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO.
di effetto sicuro, più che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Comp. - Via Passorella, 3 - MILANO

Fornitori della CASA REALE
A ritardare la formazione delle rughe
a prevenire le screpolature della pelle, i geloni
a rendere la pelle bianca, morbida, aristocratica
è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il
SAPONE INSUPERATO DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
L. 1.25 al pezzo dai principali Profumieri, Parrucchieri e Droghieri, dove si trovano pure la Radiosine e tante accreditate
PROFUMERIE BERTELLI
Proprietarie la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26
25, PIAZZA CASTELLO TORINO
PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Le PROFUMERIE BERTELLI si trovano presso tutti i principali Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Stabilimenti di bagni, Chincaglieri, Negozianti di mode, ecc.

E si trovano pure a bordo del nuovo sontuoso Transatlantico
PRINCIPESSA MAFALDA
del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: Mediterraneo - Buenos Ayres